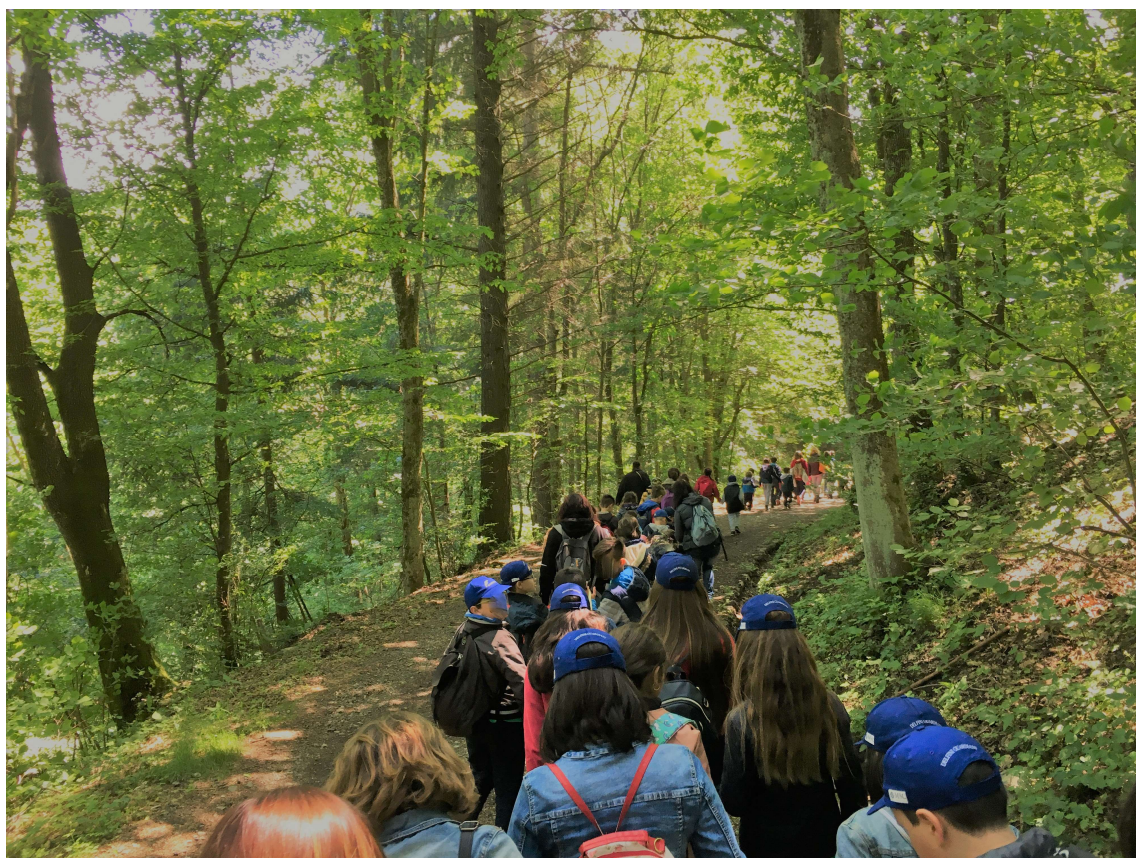


RELAZIONE ANNUALE SULLA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE

Presentata al CIPE dal Ministro per il Sud

Barbara Lezzi



31 dicembre 2018

INDICE

.....	1
1. Strategia Nazionale per le Aree Interne: il percorso e l'attuazione	7
1.1 La geografia delle Aree Interne: caratteristiche dei territori selezionati e dinamiche recenti.....	7
1.2 Il processo di definizione delle Strategie d'Area.....	25
1.3 L'attuazione.....	31
1.4 L'associazionismo comunale: l'avanzamento sui territori	37
1.5 La Federazione delle Aree Interne.....	44
2. Traiettorie di cambiamento nell'offerta dei servizi e nello Sviluppo Locale.....	47
2.1 Cosa stanno scegliendo i territori, un quadro di insieme: risultati attesi, indicatori di risultato e allocazioni finanziarie	47
2.2 Mobilità	49
2.3 Salute	53
2.4 Scuola	57
2.5 Sviluppo locale: Risultati Attesi e Azioni innovative	62
3. Le risorse finanziarie	71
3.1 La Legge di bilancio 2018 e la Nota Informativa al CIPE	71
4. Dibattito e confronto pubblico.....	74
4.1 Il Forum di Acceglio.....	74
4.2 Valutazione e Aree Interne.....	74
4.3 La partecipazione alla Biennale Architettura 2018, agli eventi nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile dell'ASVIS e la collaborazione con la Trentino School of Management (TSM)	76
4.4 La partecipazione ad iniziative internazionali: Conferenza OCSE di Edimburgo	78
4.5 La Comunicazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne	79
Allegato 1. Le Strategie d'Area approvate nel corso del 2018.....	80
Allegato 2. Gli Accordi di Programma Quadro firmati nel 2018	92

Premessa

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) è una politica nazionale con una forte caratterizzazione di coinvolgimento locale che opera per promuovere la tutela, la ricchezza e la diversità del nostro Paese, migliorando la qualità dei servizi ai cittadini e le loro opportunità economiche lì dove sono più deboli, e nello stesso tempo si pone l'obiettivo di combattere l'emorragia demografica in una porzione del territorio nazionale, quella delle aree lontane dai poli di servizio essenziale primario e avanzato, che corrisponde al 60% della superficie territoriale, al 52% dei Comuni e al 22% della popolazione. Si tratta di luoghi cruciali di presidio umano della tenuta del territorio italiano tutto, perché molto di quanto accade in tali territori ha ripercussioni sistemiche, troppo spesso trascurate. Promuovere la presenza e la resilienza consapevole e soddisfacente di comunità in tali territori ha un valore per tutti, perché quanto avviene in tali aree ha ripercussioni ambientali e sociali in altre.

In tali luoghi, la Strategia Nazionale per le Aree Interne (di seguito "Strategia" o "SNAI") agisce per stimolare la capacità delle persone, delle comunità e delle rappresentanze, di immaginare e realizzare nuove economie, e quindi nuove opportunità di lavoro e di ricchezza, e modalità di realizzazione di servizi di cittadinanza per le comunità, fondate su valori di corretta competizione nel mercato insieme alle ambizioni di riduzione delle disuguaglianze e di cruciale sostenibilità ambientale.

La Strategia è coordinata dal Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri e vi partecipano i più importanti Dicasteri del Paese, le Regioni e la Provincia Autonoma di Trento, che, in coerenza con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato 2014-2020, hanno selezionato alcune Aree Interne di intervento (da un minimo di due ad un massimo di cinque Aree per territorio regionale o provinciale) per partecipare alla sperimentazione nazionale a realizzare in concreto e con impegno la Strategia. Il processo di selezione delle Aree Interne che si mettono alla prova è stato completato nel corso del 2017 e riguarda 72 Aree.

Le 72 Aree selezionate sono composte da 1.077 comuni per 2.072.718 abitanti (dato al 2016) e un territorio di 51.366 kmq; ogni area, in media, conta 29.400 abitanti e 15 Comuni. Dei 1.077 comuni, il 57,7 per cento è classificato come periferico ed ultra-Periferico. Nel corso dell'ultimo intervallo censuario (2001-2011), per le aree nel loro complesso vi è stato un calo demografico pari a -4,4%, confermato anche nell'intervallo 2011-2016, con una diminuzione del -2,3%. Per l'Italia, negli stessi periodi, vi è stato un incremento pari a 4,3% (2001-2011) e del 2,1% (2011-2016).

L'esigenza primaria delle comunità di queste Aree per potervi ancora risiedere e scommettere è di avere servizi primari efficaci ed efficienti e, secondo quanto prevede la Strategia, sperimentare forme di sostegno ad essi. A tale scopo, le Leggi di Stabilità 2014 (L. n. 147/2013), 2015 (L. n. 190/2014) e 2016 (L. 208/2015) hanno stanziato complessivamente 190 milioni di euro, prevedendo la copertura finanziaria per quarantotto (48) delle aree selezionate. La Legge di bilancio per l'anno 2018 e per il triennio 2018-2020 (L. 27/12/2017, n. 205) ha incrementato per ciascuno degli anni 2019 e 2020 la dotazione del Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, relativa agli interventi a favore dello sviluppo delle Aree Interne, di 30 milioni di euro e di 31,18 milioni di euro per l'anno 2021. Per effetto di tale incremento, l'autorizzazione di spesa a favore delle Aree Interne è pari, complessivamente, a 281,18 milioni di euro e ha consentito, attraverso delibere del CIPE, il finanziamento per progetti di servizio in tutte le 72 Aree selezionate.

Sempre con la Legge di bilancio 2018, è stato disposto, inoltre, lo stanziamento di 50 milioni di euro nell'ambito degli investimenti immobiliari INAIL, per la costruzione di scuole e poli innovativi a favore delle Aree Interne selezionate dal Comitato Tecnico Aree Interne (CTAI). Nel corso del 2018, è stato proposto il finanziamento del primo polo unico individuato nell'ambito della SNAI – il polo di Celenza, appartenente all'Area Interna del Basso Sangro Trigno, Area pilota della Regione Abruzzo.

L'attuazione della Strategia nel corso del 2018 si è consolidata attraverso tre principali azioni: i) assicurare il finanziamento entro il 2021 di tutte le Aree selezionate in SNAI, ottenendo un finanziamento speciale per le scuole innovative nelle Aree Interne (Legge di bilancio 2018); ii) consolidare il processo di attuazione della Strategia, attraverso la definizione di tutte le Strategie delle prime Aree selezionate e la sottoscrizione dei primi Accordi di Programma Quadro; iii) accompagnare la costruzione di sistemi intercomunali nelle Aree selezionate.

Guardando al processo di attuazione, il metodo di lavoro sperimentato nelle Aree si caratterizza come un processo che muove sia dall'alto verso il basso, per stimolare novità e sia dal basso verso l'alto, perché è importante la conoscenza delle persone che vivono e lavorano in queste Aree, e il contributo che possono dare a trovare soluzioni sostenibili a medio lungo termine. La potenzialità delle persone nei luoghi si conferma assai importante. L'attività di animazione territoriale e di co-progettazione portata avanti sui territori mostra vitalità: comunità operose, esperienze di resilienza espressione di grande partecipazione democratica, luoghi in cui dare spazio all'innovazione e alla creatività di chi li vive e di chi vorrà viverli. Si stanno così disegnando strategie che si fondano sulle idee e sulle pratiche di creativi, ragazzi, medici, insegnanti, dirigenti scolastici, operatori sociali, artigiani, cittadini stranieri, imprenditori agricoli.

Come previsto dall'Accordo di Partenariato, le Aree individuate hanno cominciato a lavorare in maniera graduale, per blocchi e in maniera coerente con le disponibilità finanziarie. Durante il 2018 – per quanto riguarda le Strategie d'area - è stato completato il processo di loro definizione in tutte le Aree finanziate con la Legge di Stabilità per il 2014 (cosiddette Aree prototipali)¹; al contempo, è stato concluso il percorso di co-progettazione, con approvazione della Strategia, per 11 Aree finanziate con le risorse della Legge di Stabilità per il 2015 e di un'area terremotata dell'Italia centrale che ha avuto risorse con la Legge di Stabilità 2016².

Dal punto di vista finanziario, a fronte di 126 milioni di euro di risorse statali dedicate alla SNAI, appostate sui progetti previsti dalle 34 Strategie approvate al 31 dicembre 2018, vengono allocati quasi 440 milioni di euro provenienti dai Programmi Operativi dei Fondi SIE e da altri fondi pubblici e privati, per un valore complessivo delle strategie approvate pari a circa 566 milioni di euro. A questi fondi, per ciascuna Area, si è aggiunta, per un effetto leva di risorsa ordinaria nazionale su quello della programmazione comunitaria 14-20, una dotazione finanziaria da Fondi SIE (FESR, FSE e FEASR) incluso cofinanziamento, pari circa 2,9 (per 1 euro finanziato in legge di stabilità, ne corrispondono 2,9 di programmazione comunitaria 14-20). Tale effetto leva sale a 3,5 se si conta anche il totale dei finanziamenti messi a disposizione da Regioni o da soggetti privati a favore delle Aree.

Al 31 dicembre 2018 l'iter relativo alla firma dell'Accordo di Programma Quadro (APQ) è stato ultimato per 12 Accordi di Programma Quadro (Alta Valtellina e Valchiavenna – Regione Lombardia; Appennino Basso Pesarese e Anconetano – Regione Marche; Alta Carnia – Regione Friuli Venezia Giulia; Alta Irpinia – Regione Campania; Bassa Valle – Regione Valle d'Aosta; Basso Sangro-Trigno – Regione Abruzzo; Casentino-Valtiberina – Regione Toscana; Madonie – Regione Siciliana; Sud Ovest Orvietano – Regione Umbria; Valli dell'Antola e del Tigullio – Regione Liguria; Valli Maira e Grana – Regione Piemonte); tali Aree sono, dunque, entrate nella fase attuativa. Di queste, 6 Aree hanno sottoscritto l'APQ nel corso del 2018 (Alta Carnia, Bassa Valle, Casentino-Valtiberina, Madonie, Sud-Ovest Orvietano, Valli Maira e Grana). Per quanto riguarda le tempistiche, il lavoro dell'ultimo anno conferma che per un'area interna, arrivare a maturare una visione strategica, richiede circa due anni di lavoro. Il fatto poi che le Aree non prototipali delle Regioni siano spesso Aree più complesse (o per la conformazione geografica o per la minore forza della leadership locale o per una

¹ Delle prime 23 aree finanziate con la Stabilità 2014, quelle approvate nel 2018 sono: Val Comino Simeto Etna e Reventino Savuto.

² Le 11 aree finanziate con la Legge di Stabilità 2015, che hanno chiuso la strategia quest'anno sono: Appennino Lombardo-Oltrepò Pavese, Alto Lago di Como e Valli del Lario, Basso Ferrarese, Beigua e Union sol, Comelico, Fortore, Garfagnana – Lunigiana – Media Valle del Serchio – Appennino Pistoiese, Grand Paradis, Nord-est Umbria, Vallo di Diano, Valli dell'Ossola.

minore esperienza e capacità di lavorare insieme) sta rendendo oltremodo complessa la prima parte del lavoro: quella in cui le Comunità individuano le scelte che rappresentano l'idea guida del Preliminare. Si registra, invece, un lieve miglioramento nei tempi necessari per passare dal documento di Preliminare a quello di Strategia, grazie al consolidarsi del metodo di lavoro, sia a livello regionale che delle Amministrazioni centrali.

Al lavoro di definizione delle Strategie di Area e dei relativi Accordi di Programma Quadro, si sta affiancando un'intensa attività per la costruzione di sistemi intercomunali permanenti, con soluzioni modulari e rispettose delle legislazioni vigenti e delle strutture amministrative esistenti. Come richiesto dall'Accordo di Partenariato, le Aree stanno individuando la gestione associata di due servizi e/o funzioni fondamentali coerenti con il disegno strategico voluto dalle Comunità del territorio. Va sottolineato come proprio il rafforzamento di queste Aree in direzione di coalizioni inter-comunali permanenti, autonome, e con maggiori capacità amministrative e di gestione, sia dei progetti della Strategia, ma anche di altri servizi e funzioni, sia la vera scommessa della SNAI. L'evoluzione verso coalizioni inter-comunali permanenti e rafforzate potrà permettere a queste Aree di conquistare una rinnovata autonomia, capacità di far sentire la propria voce e di poter partecipare ad opportunità di progettazioni coerenti col disegno strategico prescelto, anche al di fuori delle opportunità finanziarie della SNAI.

Si registra con orgoglio che ad oggi ben trentasette Aree hanno assolto il criterio dell'associazionismo, e per altre ventinove l'assoluzione è in fase di definizione. Questo sforzo sta avvenendo sempre di più nel rispetto delle soluzioni amministrative e organizzative esistenti, ma anche con scelte che si preoccupano maggiormente – in questa fase – di optare per servizi e/o funzioni importanti per il raggiungimento dei risultati attesi prescelti.

Nel corso del 2018 è stato poi avviato il lavoro della *Federazione delle Aree Interne* che ha la finalità di valorizzare il “capitale di relazioni” fra le Aree e gli attori rilevanti protagonisti delle strategie, in modo da favorire processi di socializzazione e di scambio di pratiche. In particolare, è stata approvata una Carta di Intenti e sono stati svolti tre seminari tematici, diretti a mettere a confronto le Aree su temi di interesse comune con l'obiettivo di supportarle nella definizione di interventi di qualità, e nello stesso tempo, di costituirsi come “comunità”

La Strategia Nazionale per le Aree Interne muove dal disegno di una più ricca e significativa mappa del Paese (costruita con un set molto ricco di indicatori che classificano i Comuni in una scala, che va da “poli” a “ultraperiferici”, in base alla presenza e qualità dei servizi di base), che mette in luce le diversità tanto nelle caratteristiche fisiche ed economiche, che in quelle dell'erogazione dei servizi, con l'obiettivo di lavorare nel solco di un riequilibrio delle politiche pubbliche sul territorio e di ritrovare un “pensiero strategico” anche per queste Aree del Paese. A quasi cinque anni dal suo lancio, la SNAI, ha contribuito non poco a diffondere una cultura dell'attenzione alle Aree che finora sono state considerate marginali o residuali per il futuro del Paese, tanto nelle strutture istituzionali quanto nell'opinione pubblica, restituendo fiducia ai giovani che le abitano. L'esperienza nelle Aree progetto ci dice che se loro (gli studenti, i giovani lavoratori, i rientranti) si convincono che c'è un futuro, avremo già compiuto metà della strada.

A fronte di questi risultati permangono difficoltà, sia sui territori, che nelle risposte che le istituzioni sono in grado di dare ai bisogni e ai desideri che la Strategia raccoglie. Queste difficoltà risultano ancora più preoccupanti se si considera l'andamento che il Capitolo I di questa relazione ci conferma: mentre la Strategia lavora a pieno ritmo, le Aree interne del Paese, e anche le 72 Aree selezionate continuano a perdere popolazione, i Comuni dispongono sempre meno di personale a tempo indeterminato e quello che hanno è sempre meno giovane e meno qualificato; inoltre le scuole appaiono sempre più frammentate e i docenti lasciano queste Aree per optare per altre, mentre i cittadini soffrono sempre più di tempi lunghi nel caso di necessità e di emergenze sanitarie.

I ritardi che stanno caratterizzando l'attuazione della Strategia, in parte, sono legati alla complessità del processo messo in atto (per numero degli attori coinvolti, per i diversi livelli istituzionali), ma anche dalla non

abitudine dei territori ad essere protagonisti attivi nel definire le proprie traiettorie di sviluppo. È questo il cambio culturale che rappresenta la vera scommessa dell'approccio SNAI, l'unico percorribile per le Aree Interne. In effetti, sui territori rimane difficile il passaggio dall'idea, da una visione di futuro, alla sua declinazione in azioni e interventi e quindi in progetti.

D'altra parte, i tempi di reazione dell'Amministrazione pubblica, di fronte a richieste che hanno bisogno di una risposta celere, sono eccessivamente lunghi, senza che per altro ci sia la capacità di "progettare l'attesa", ovvero quel lasso di tempo che passa dall'approvazione di un intervento alla sua effettiva "andata a regime". A ciò si aggiunge l'eccessiva rigidità dell'approccio settoriale che ispira la programmazione nazionale e regionale, che spesso non incontra i bisogni integrati provenienti dai territori e impedisce di avere un approccio flessibile alle richieste dei cittadini.

Quali sono le leve su cui agire da qui in avanti?

- *Sprongare* le Amministrazioni centrali perché favoriscano scelte coraggiose!
- *Semplificare* le procedure amministrative (anche di derivazione comunitaria) per consentire ai bandi di rispondere alle esigenze del territorio.
- *Rafforzare* i processi di associazionismo dei Comuni delle Aree Interne, attraverso la creazione di strutture tecniche a loro disposizione e soprattutto attraverso la possibilità che le compagini che sono in procinto di intraprenderlo possano fare affidamento su nuove forze e di qualità.
- *Potenziare le capacità di progettazione*, assicurando il miglioramento delle capacità amministrative a livello locale e assicurando loro un adeguato supporto tecnico.
- *Accrescere* la partecipazione dei cittadini che può e deve essere maggiore e migliore, se si vuole cogliere appieno la capacità innovativa delle persone nei luoghi.
- *Coinvolgere* sempre più capitali privati per costruire una "seconda gamba" della Strategia, che supporti l'azione pubblica.
- *Adottare una efficace tempistica per l'attuazione* della SNAI, anche rafforzando l'accompagnamento da parte del livello centrale alle Amministrazioni regionali e ai Sindaci impegnati nella realizzazione degli Accordi di Programma Quadro.
- *Rafforzare* il ruolo delle Aree Interne come spazio di innovazione e sperimentazione.
- *Enfatizzare il ruolo dei Sindaci delle Aree Interne* e agevolare lo scambio delle pratiche e delle soluzioni progettuali virtuose, attraverso la Federazione.

Ci sono poi questioni rilevanti sulle quali la Strategia può evidenziare le diverse esigenze riscontrate sui territori, ma non necessariamente dare delle risposte: si pensi al tema della frammentazione scolastica, al venir meno del Dirigente perché i numeri sono sempre troppo piccoli, all'elevata mobilità dei docenti, alla debolezza della capacità amministrativa dei Sindaci; qui la Strategia può favorire l'individuazione di alcuni aggiustamenti normativi. A metà strada del percorso di attuazione della SNAI, appare abbastanza chiaro che per fare il salto, alcune questioni dovranno essere portate all'attenzione del legislatore.

Trattare le Aree Interne come monadi e isolarle dal resto del Paese significa accelerarne la decadenza. La scommessa della Strategia è quella di "ricucirle" nel *continuum* territoriale del Paese, di valorizzare la loro ricchezza, di permettere loro di contribuire alla costruzione del loro stesso futuro e di quello dell'Italia intera.

Barbara Lezzi
Ministro per il Sud

1. Strategia Nazionale per le Aree Interne: il percorso e l'attuazione

1.1 La geografia delle Aree Interne: caratteristiche dei territori selezionati e dinamiche recenti

Le 72 Aree selezionate nella Strategia Nazionale comprendono 1.071 comuni con circa 2 milioni di abitanti (2017), interessano un territorio di circa 51.000 kmq e rappresentano:

- il 13,4% di tutti i Comuni italiani e il 26% dei Comuni classificati come Aree Interne;
- il 3,4% della popolazione nazionale e il 15,5% della popolazione residente nei Comuni classificati come Aree Interne;
- il 17% di tutta la superficie nazionale e il 28,4% del totale della superficie di tutte le Aree Interne italiane.

Ogni Area in media è composta da 28.400 abitanti³ e 15 Comuni; dei 1.071 Comuni il 57,6% è classificato come periferico ed ultra-periferico⁴. Si tratta di Aree che distano in media circa 50 minuti dal polo più vicino, distanza che raggiunge, in alcuni casi, anche i 60 minuti. Alla distanza fisica dai poli di offerta dei servizi essenziali si somma un sottodimensionamento della “connessione digitale”: la quota di popolazione raggiunta da banda larga a rete fissa compresa tra i 2 e i 20 mega è solo del 55%, a fronte di un dato medio nazionale del 65%.

Un quadro di insieme dei principali indicatori socio economici che caratterizzano le Aree Interne è riportato in **Tabella 11** in fondo al paragrafo.

La dinamica demografica

Nei Comuni inclusi nelle 72 Aree selezionate, già caratterizzati da livelli di densità della popolazione particolarmente bassi (cfr. **Tabella 1**), nel corso dell'ultimo intervallo censuario (2001-2011) si è registrato un calo demografico del 4,4% a fronte di un incremento medio di popolazione in Italia del 4,3%. La tendenza allo spopolamento si conferma anche nel periodo 2011-2017 con un'ulteriore perdita di residenti, in soli 6 anni, del 3,2% (mentre la popolazione media italiana cresce del 1,9%).

Tabella 1 – La popolazione residente: andamento demografico complessivo

	2001	2011	2017	Var. % 2011-2001	Var.% 2017-2011
Italia	56.995.744	59.439.792	60.589.445	4,3	1,9
Italia Aree Interne	12.983.929	13.298.235	13.266.147	2,3	-0,2
72 Aree Progetto	2.214.342	2.117.654	2.050.030	-4,4	-3,2

Fonte: Elaborazioni Comitato Tecnico Aree Interne su dati Istat

In alcune Aree la riduzione di popolazione è particolarmente grave con valori significativamente superiori alla media delle 72 Aree progetto: è il caso ad esempio della Montagna Materana in Basilicata (-9,1%), della Sila e PreSila in Calabria (-7,9), del Basso Sangro-Trigno in Abruzzo (-7,3) e di molte altre. Solo in cinque Aree si registra una sostanziale stabilità della popolazione residente (Alta Valtellina in Lombardia, Matese in Molise, Simeto Etna in Sicilia, Val di Sole in provincia di Trento).

Come conseguenza della dinamica demografica, nel corso del periodo considerato, continua a crescere la quota di over 65 sul totale della popolazione (cfr. **Tabella 2**) che raggiunge il 26,2% in media nelle 72 Aree, con picchi del 38% circa in alcune di esse (Casentino-Valtiberina in Toscana e Appennino Lombardo - Alto Oltrepò Pavese in Lombardia).

³ Al 2011 i residenti medi per le 72 aree era di 29.400 abitanti, in 6 anni vi sono circa 1.000 abitanti in meno in media per area.

⁴ Si ricorda che un comune è classificato come Periferico se dista tra i 40 e i 75 minuti dal proprio polo di riferimento e Ultra-Periferico se dista più di 75 minuti dal polo di riferimento.

Tabella 2- La popolazione residente: quota anziani

	2001	2011	2017
	% Over 65	% Over 65	% Over 65
Italia	18,7	20,8	22,3
Italia Aree Interne	19,6	21,2	23,0
72 Aree Progetto	23,5	24,6	26,2

Fonte: Elaborazioni Comitato Tecnico Aree Interne su dati Istat

Il saldo demografico negativo nel complesso delle 72 Aree progetto è solo parzialmente attenuato dall'immigrazione straniera che, tra il 2011 e il 2017, fa registrare un incremento di circa 18.236 residenti, portando la quota di popolazione straniera al 4,9% (di poco inferiore alla media delle Aree Interne del Paese e con uno scarto rilevante invece dalla media nazionale pari a 8,3%, cfr. **Tabella 3**).

La dinamica di crescita della popolazione residente straniera nelle Aree progetto è, tuttavia, molto interessante: nel periodo 2011-2017 si registra un aumento del 21,9% (rispetto al 20,3% nella media di tutte le Aree Interne e a un valore medio nazionale pari a circa il 25%).

Tabella 3 - La popolazione residente: quota stranieri

	2001	2011	2017
	% Stranieri Residenti	% Stranieri Residenti	% Stranieri Residenti
Italia	2,3	6,8	8,3
Italia Aree Interne	1,8	5,4	6,5
72 Aree Progetto	1,2	3,9	4,9

Fonte: Elaborazioni Comitato Tecnico Aree Interne su dati Istat

La struttura produttiva

Le Aree Interne del Paese, con 102 imprese ogni 1000 abitanti (107 nelle 72 Aree selezionate), sono dotate di un importante sistema produttivo in linea con quello del Paese. La presenza di imprese straniere nelle Aree progetto è del 5,8% del totale, mentre a livello nazionale il dato si attesta all'8,2%.

Nelle 72 Aree selezionate ricadono territori ricchi sul fronte delle *risorse agro-silvo pastorali*, come evidenziato dall'elevata percentuale di superficie totale ricoperta da foreste (48% in media) e dall'importanza dei prati permanenti e pascoli tra gli usi agricoli (40%), a testimonianza di un'economia tradizionalmente basata sulla pastorizia (allevamento estensivo a pascolo brado di diverse specie) e su sistemi agricoli estensivi. Su queste risorse si sta facendo leva per mantenere una presenza produttiva sui territori.

Quasi tutte le Aree hanno subito rilevanti fenomeni di abbandono della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) nel trentennio tra il 1980 e il 2010 (-23% in media nelle 72 Aree, contro il 21% di tutte le Aree periferiche e ultra-periferiche italiane e il 16% di tutte le Aree di cintura e poli), fenomeni che hanno interessato soprattutto le Aree prevalentemente montane (sia alpine che appenniniche). Qui spesso la presenza importante di superficie forestale si ricollega anche a situazioni di degrado dovute all'abbandono delle proprietà e delle attività colturali. Oggi si attesta sotto la media nazionale (43%) la percentuale di suolo utilizzato per l'agricoltura nelle Aree periferiche e ultra-periferiche (38%) e ancora di più nelle 72 Aree selezionate (34%), per la minore disponibilità di terreni coltivabili in relazione alle caratteristiche orografiche di queste aree, spesso montane⁵.

⁵ Un quadro più aggiornato sulle dinamiche del settore agricolo sarà disponibile con il prossimo Censimento Generale dell'agricoltura – Istat che partirà nel 2020 e che da decennale diventerà annuale.

L'indice di specializzazione per addetti nel *settore manifatturiero, dell'energia e del gas e del commercio* è superiore a 1, mentre la vocazione agricola e agro-alimentare si attesta a livelli ben più importanti. Queste Aree hanno, infatti, un indice di importanza dell'agro-alimentare pari al doppio della media nazionale, ma si evidenzia un basso grado di attivazione di percorsi di valorizzazione delle produzioni agroalimentari a livello locale (6% di aziende con produzioni DOP e/o IGP, contro il 7% nelle Aree periferiche e ultra-periferiche e il 12% nelle Aree di cintura e poli) e una scarsa remuneratività delle aziende, come testimoniato dalla bassa incidenza delle aziende con produzione standard superiore ai 25.000mila euro (14% nelle Aree selezionate, contro il 15% delle Aree periferiche e ultra-periferiche e il 21% dei poli).

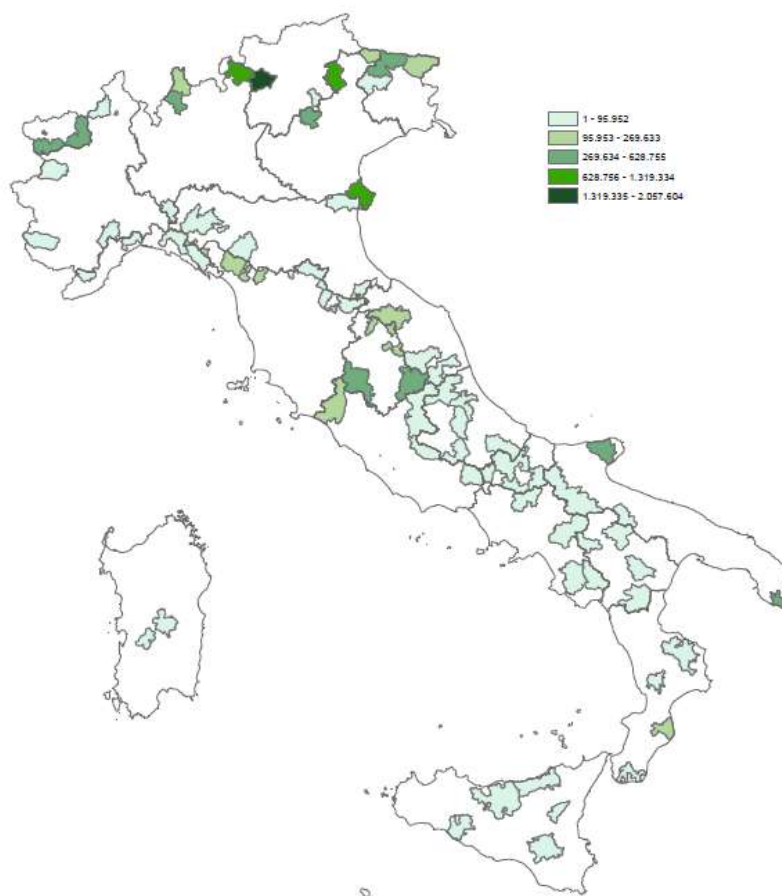
Tra i settori produttivi di rilievo, e con buone potenzialità di crescita, merita un approfondimento il turismo che, nel 2016, ha mostrato un'interessante capacità attrattiva nelle 72 Aree selezionate in SNAI (ben 12,3 milioni di presenze per una media per abitante di poco inferiore a quella nazionale).

Il ruolo del turismo e del patrimonio culturale nelle Aree Interne

Al 2016, nelle 72 Aree Interne che partecipano alla Strategia Nazionale sono censiti dall'ISTAT 302.000 posti letto in strutture alberghiere ed extralberghiere pari al 6% sul totale Italia e si sono registrate 12,3 milioni di presenze (pernottamenti) pari al 3% sul totale Italia, con un numero medio di presenze per abitante pari a 5,9 (dato leggermente inferiore alla media nazionale).

Si rileva una grande differenziazione tra le diverse Aree in termini di attrattività turistica (cfr. **Figura 1**): solo sei Aree superano le 500.000 presenze annue (Val di Sole in provincia di Trento, Delta del Po – Contratto di Foce Delta del Po e Unione Montana Agordina in Veneto, Alta Valtellina e Alto Lago di Como Valli del Lario in Lombardia, Bassa Valle in Valle d'Aosta); un flusso compreso tra 100.000 e 500.000 presenze si registra in quindici Aree (per lo più localizzate al Centro Nord, con due eccezioni al Sud, Gargano e Sud Salento in Puglia); circa i due terzi contano meno di 100.000 presenze e circa un terzo ha meno di 20.000 presenze annue.

Figura 1. La domanda turistica nelle 72 Aree Interne - Totale presenze, 2016

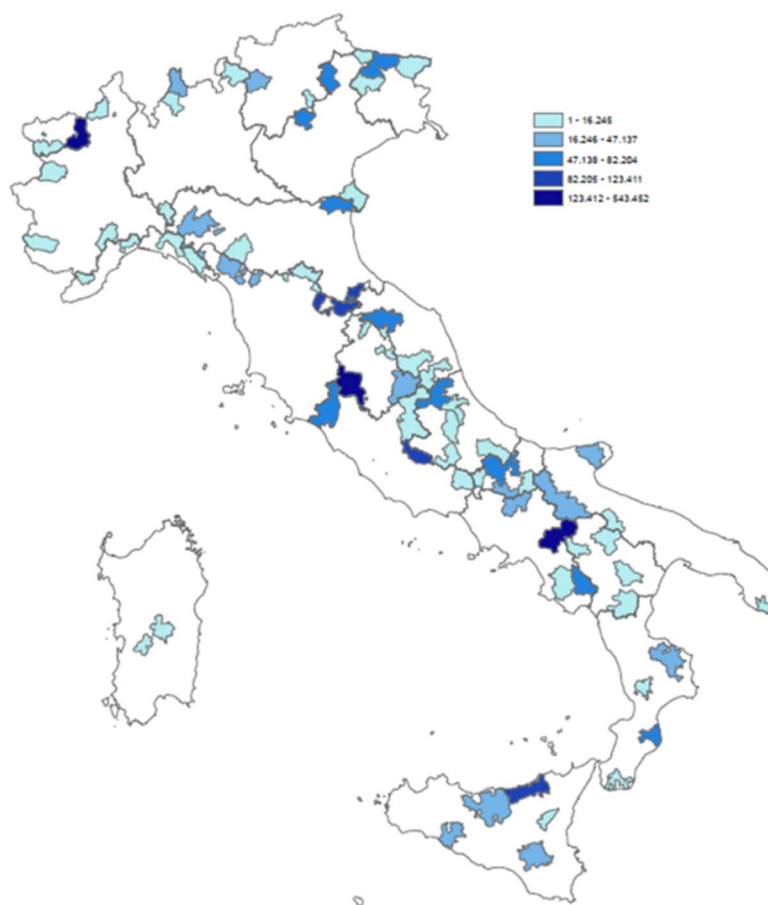


Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Si distinguono, quindi, Aree dove il turismo è già maturo e Aree con buone potenzialità di crescita, ma con flussi ancora modesti. Un tratto comune a tutte le Aree è l'organizzazione di un'offerta turistica eterogenea ed articolata, che unisce molti dei segmenti classificabili sotto l'etichetta comune di "turismo sostenibile" (o "turismo lento") o sotto l'etichetta di "turismo esperienziale", con un'offerta cucita sul proprio ospite che sia unica e differenziata dalla concorrenza, nel trasmettere l'autenticità del territorio e le tradizioni storiche del luogo in maniera semplice e naturale, non artefatta (visite a laboratori artigiani di trasformazione di beni agroalimentari, del legno e del cuoio, produzione di tessuti, ecc.), con il coinvolgimento diretto dei visitatori nelle attività manuali.

Un aspetto di rilievo, in considerazione della diffusa presenza di patrimonio culturale suscettibile di valorizzazione turistica (scavi archeologici, borghi e pievi medievali, beni e siti UNESCO) è l'attuale domanda culturale (cfr. **Figura 2**). Complessivamente nel 2016, in 525 musei e istituti simili (30 statali e 495 non statali) pari al 10% del totale nazionale, si registrano 3,1 milioni di visite (oltre 2,6 milioni nel patrimonio non statale) pari al 3% del totale nazionale, per lo più da parte di italiani. Il numero medio di visitatori per istituto è pari a circa 6.000 visite contro le circa 22.000 a livello nazionale. In poche Aree si rilevano flussi superiori a 100.000 visite annue con picchi che raggiungono e superano le 300.000 visite in sole tre Aree (Alta Irpina in Campania, Bassa Valle in Valle d'Aosta, Sud Ovest Orvietano in Umbria).

Figura 2 - La domanda culturale del patrimonio statale e non statale nelle 72 Aree Interne - Totale visite, 2016



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Va tuttavia osservato che la domanda culturale in ogni Area è di solito polarizzata su un singolo attrattore: è il caso, ad esempio, dell'Alta Irpinia con 543.000 visite annue, di cui circa 500.000 al solo Santuario di San Gerardo Maiella nel Comune di Caposela; della Bassa Valle, con 362.000 delle 463.000 visite complessive concentrate nel Forte di Bard; del Sud Ovest Orvietano, dove 328.000 visite sulle 350.000 annue riguardano il circuito archeologico Pozzo San Patrizio-Museo archeologico-Necropoli etrusca.

Analoghi fenomeni di polarizzazione della domanda si registrano nelle Aree con un numero di visite annuo compreso tra 50.000 e 100.000: è il caso, ad esempio, del Museo della Verna nel Casentino (Toscana), dell'Abbazia di Pomposa nel Basso Ferrarese (Emilia Romagna) e della Certosa di San Lorenzo a Padula nel Vallo di Diano (Campania).

In oltre la metà delle Aree, le visite agli istituti museali e similari non raggiungono le 20.000 unità all'anno.

In generale, non si evidenzia una diretta correlazione tra domanda turistica e domanda culturale: la domanda turistica si rivolge per lo più ad altra offerta territoriale (natura, sport e tempo libero), mentre nei poli culturali più attrattivi frequentemente prevale una domanda turistica di tipo escursionistico. Solo in alcuni casi (ad esempio, in Bassa Valle – Valle d'Aosta; Sud Ovest Orvietano – Umbria; Unione Montana Agordina - Veneto) a significativi flussi di presenze turistiche si associa anche un numero elevato di visite culturali.

A fronte di questi dati di contesto, sostanzialmente tutte le Aree con Strategia approvata, individuano nel turismo una opportunità di sviluppo dell'economia locale, sebbene con differenti approcci. È possibile, al riguardo, distinguere due grandi gruppi:

- *Territori maturi*, che godono già di una posizione affermata sul mercato turistico; mostrano una buona dotazione di posti letto, varia per tipologia, una domanda turistica apprezzabile a fianco di flussi di natura escursionistica ed una filiera abbastanza articolata (albergatori, ricettività alternativa, servizi, intermediazione, e così via);

- *Territori emergenti*, ancora poco identificabili sul mercato turistico, con numero di posti letto relativamente modesto, frequentazione per lo più di carattere escursionistico o di seconde case, conseguenti scarsi pernottamenti in strutture ricettive e filiera di settore poco sviluppata, quando non del tutto assente.

La dinamica nei servizi

Il sistema scolastico e le competenze degli allievi

Per quanto riguarda la dotazione in termini di servizi alla persona, alcuni dati consentono di inquadrare in generale la situazione della scuola nelle Aree Interne del Paese:

- il numero medio di alunni per plesso scolastico nelle Aree Interne è pari a 113 nella primaria (166 in Italia) e a 128 nella secondaria di I grado (214 in Italia);
- le piccole scuole sono molto diffuse in tutti gli ordini e gradi. Questa caratteristica si rafforza ulteriormente se si analizzano nel dettaglio i singoli plessi, in cui da Nord a Sud troviamo strutture che non arrivano o superano di poco la decina di alunni in totale;
- la percentuale di classi con meno di 15 alunni nella scuola primaria è pari al 36,8% nelle Aree Interne (20,1% in Italia), nella scuola secondaria di I grado è pari a 21,6% nelle Aree Interne (9,7% in Italia);
- le pluriclassi nella scuola primaria sono un fenomeno tipico delle Aree Interne (3,8% media Aree Interne e 1,2% media nazionale).

Guardando alle evoluzioni negli ultimi anni (tra il 2014 e il 2017), si rileva come le classi con meno di 15 alunni nelle primarie sul totale delle classi siano in aumento in tutto il Paese (+ 0,9%), ma il fenomeno è più intenso nelle Aree Interne del Paese dove si registra un aumento del 2,3%. Questo andamento è confermato anche nelle 72 Aree selezionate dalla SNAI (+ 4,8%), dove la quota delle microclassi è passata dal 49,2% del 2014 al quasi 54,0% del 2017 (cfr. **Tabella 4**), e dove si riscontrano anche valori della mediana alti (60,8% di classi con meno di 15 alunni nelle primarie) e in aumento (+ 4,7%).

Tabella 4 - Percentuale di classi con meno di 15 alunni nelle primarie

	2014 %	2017 %
Italia	19,2	20,1
Italia Aree Interne	34,5	36,8
72 Aree Progetto	49,2	54,0

Fonte: Elaborazioni Comitato Tecnico Aree Interne su dati MIUR

Il persistente fenomeno di frammentazione dei plessi, anche nelle 72 Aree selezionate, è spiegabile da una parte, con la tempistica di attuazione dei progetti in favore delle scuole⁶, dall'altra con una resistenza delle Aree a ricorrere all'opzione di guidare loro stesse la riorganizzazione dei plessi (la maggior parte delle Aree, infatti, opta per il mantenimento delle strutture scolastiche – seppur parcellizzate).

Per quanto riguarda la presenza di pluriclassi si riscontra una generale diminuzione sia a livello nazionale che nelle Aree Interne e nelle Aree progetto. Infatti, se nel 2014 il numero di pluriclassi sul totale delle classi nella primaria era di 1,7% per l'Italia e del 5% per le Aree Interne, nel 2017 i valori sono rispettivamente 1,2% e 3,8%. Questa diminuzione è probabilmente dovuta al generalizzato invecchiamento della popolazione, per cui la costante diminuzione di alunni iscritti si manifesta in modo maggiore nelle Aree Interne e ciò determina la chiusura dei plessi più remoti che sono anche quelli con il maggior numero di pluriclassi.

⁶ Si ricorda che i progetti selezionati nella definizione delle Strategie d'Area possono entrare in attuazione solo dopo la sottoscrizione degli Accordi di Programma Quadro tra le amministrazioni competenti.

Trasversalmente a queste problematiche, se ne evidenziano ulteriori due che aggravano il quadro presentato: forti problemi di mobilità sia per i docenti che per gli studenti ed esiti degli apprendimenti non soddisfacenti, come rilevato dai test Invalsi.

I problemi riguardanti la mobilità sono presenti in tutte le Aree Interne del Paese e si declinano sia come difficoltà di spostamento interno all'area, sia verso l'esterno. Tali problematiche hanno pesanti ripercussioni sul sistema scolastico poiché:

- spesso sono una concausa dell'elevato *turn-over* dei docenti, registrato nelle scuole delle Aree Interne;
- riducono fortemente l'ampiezza dell'offerta scolastica, soprattutto per quanto riguarda la scelta della scuola secondaria di secondo grado;
- concorrono a cristallizzare la frammentazione dell'offerta scolastica e la diffusione di scuole piccole e pluriclassi;
- limitano l'opportunità per gli studenti di dedicarsi ad attività formative in orario extra-scolastico.

Focalizzando l'attenzione sull'andamento (tra il 2014 e il 2017) del tasso di mobilità dei docenti, si osserva un aumento generale nel Paese e anche nelle Aree Interne. In queste Aree il dato si attesta su livelli più elevati (cfr. **Tabella 5 e Figura 3**).

Tabella 5 – Tasso di mobilità dei docenti nella scuola secondaria di I grado

	Tasso di mobilità 2014	Tasso di mobilità 2017
Italia	6,5	7,0
Italia Aree Interne	8,6	9,0
72 Aree Progetto	9,6	9,7

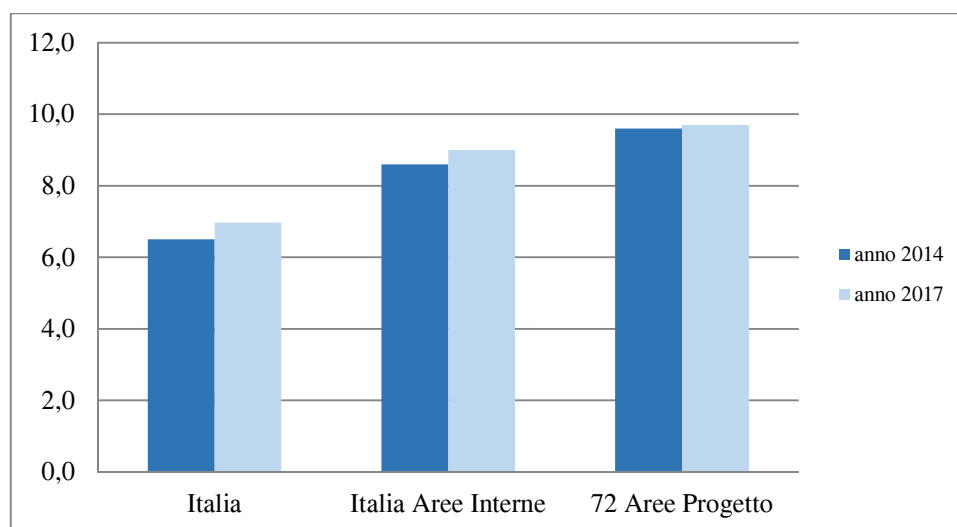
Fonte: Elaborazioni Comitato Tecnico Aree Interne su dati MIUR

Solo un terzo delle Aree progetto registra un tasso di mobilità di docenti nella scuola secondaria di primo grado compreso tra zero e 7,0% (livello inferiore o uguale alla media nazionale), un terzo delle Aree si attesta su percentuali comprese tra 7,1% e 10,0% e un ulteriore terzo su percentuali comprese tra 10,1% e 33,3% (valore massimo registrato).

Le 72 Aree selezionate nella SNAI sono caratterizzate da un livello forte di frammentazione delle classi nella scuola primaria (il 54% di classi con meno di 15 alunni a fronte del 20,1% della media Italia) e da un tasso di mobilità dei docenti, della scuola secondaria di primo grado - vale a dire la frequenza con cui chiedono e ottengono il trasferimento ad altre sedi pari a 9,7% più alto della media Italia (7,0)⁷.

⁷ Il tasso di mobilità dei docenti con contratto a tempo indeterminato indica la quota di docenti che hanno cambiato sede scolastica rispetto all'anno precedente con effetto sulla continuità didattica. Il trasferimento di un insegnante di ruolo è generalmente volontario.

Figura 3 – Tasso di mobilità dei docenti a tempo indeterminato nella scuola secondaria di I grado



Fonte: Elaborazioni Comitato Tecnico Aree Interne su dati MIUR

I test Invalsi relativi agli apprendimenti (conoscenze ed abilità) negli ambiti disciplinari di Italiano e Matematica (cfr. **Tabella 6 e 7**)⁸ mostrano che, posta a zero la media italiana, i valori registrati nel totale delle Aree progetto e delle Aree Interne risultano mediamente peggiori. Inoltre, nel periodo considerato si assiste ad un peggioramento dei risultati in matematica delle Aree selezionate rispetto alla media italiana, mentre i risultati in italiano registrano un lievissimo miglioramento pur restando al di sotto della media nazionale. Non mancano tuttavia casi di eccellenza, dove si registrano punteggi nettamente superiori alla media italiana.

Tabella 6 – Risultati Invalsi in matematica nella III classe della scuola secondaria di I grado

	2014	2017
Italia	0,00	0,00
Italia Aree Interne	-0,07	-0,09
72 Aree Progetto	-0,06	-0,10

Fonte: Elaborazioni Comitato Tecnico Aree Interne su dati MIUR

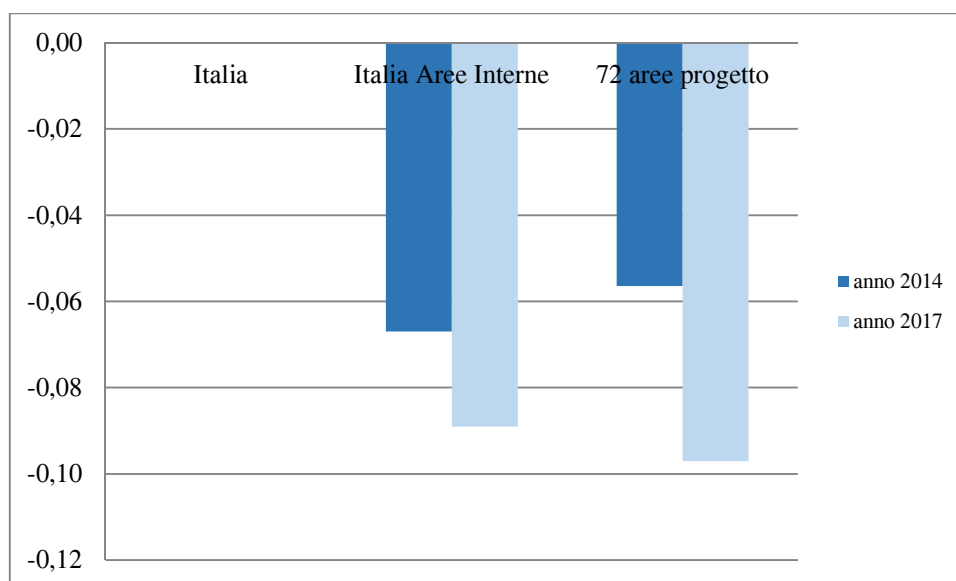
Tabella 7 – Risultati Invalsi in italiano nella III classe della scuola secondaria di I grado

	2014	2017
Italia	0,00	0,00
Italia Aree Interne	-0,08	-0,06
72 Aree Progetto	-0,08	-0,07

Fonte: Elaborazioni Comitato Tecnico Aree Interne su dati MIUR

⁸ I test Invalsi relativi agli apprendimenti negli ambiti disciplinari di Italiano e Matematica sono condotti nella totalità delle scuole italiane per i livelli II e V della scuola primaria, I e III della scuola secondaria di I grado e II della scuola secondaria di II grado.

Figura 4 – Risultati Invalsi in matematica nella III classe della scuola secondaria di I grado – scostamento dalla media Italia



Fonte: Elaborazioni Comitato Tecnico Aree Interne su dati MIUR

I servizi socio sanitari

Per quanto riguarda la rete dei servizi socio sanitari, le 72 Aree sono caratterizzate da tassi di ospedalizzazione evitabili più elevati rispetto a quelli registrati sia in Italia che nella media delle Aree Interne del Paese. Si tratta di un fenomeno da ricondurre alla non adeguata organizzazione della rete sanitaria territoriale, e ad un conseguente utilizzo inappropriato dei servizi ospedalieri. Parallelamente, le Aree Interne del Paese sono caratterizzate anche da livelli di offerta di prestazioni specialistiche più bassi e da sistemi di emergenza urgenza con tempi decisamente più alti.

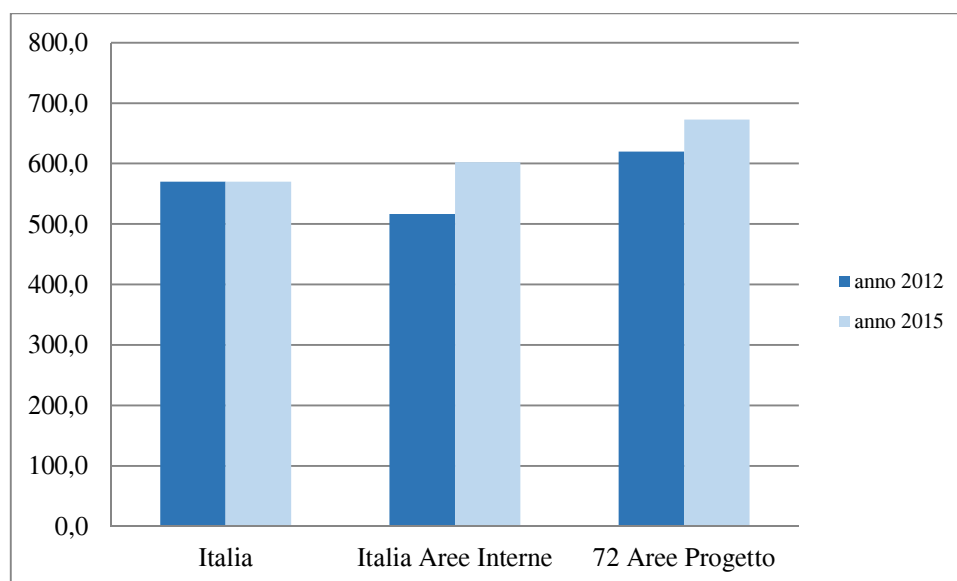
Per quanto riguarda l'ospedalizzazione evitabile (cfr. **Tabella 8 e Figura 5**), mentre il valore di riferimento nazionale rimane costante tra il 2012 e il 2015, nelle Aree Interne si riscontra un aumento del ricorso inappropriato all'assistenza ospedaliera. Anche in questo caso vi è un'ampia variabilità tra i valori delle singole Aree progetto e si osserva un netto peggioramento di quelle Aree caratterizzate da valori di partenza più critici.

Tabella 8 – Il tasso di ospedalizzazione evitabile

	2012	2015
Italia	570	570
Italia Aree Interne	516	602
72 Aree Progetto	620	673

Fonte: Elaborazioni Comitato Tecnico Aree Interne su dati Ministero della Salute

Figura 5 – Tasso di ospedalizzazione evitabile



Fonte: Elaborazioni Comitato Tecnico Aree Interne su dati Ministero della Salute

Si segnala che in tutte le Aree Interne del Paese i livelli di prestazione specialistica sono decisamente più bassi di quelli garantiti nella media del Paese, e come la situazione risulti particolarmente seria nelle Aree selezionate in Strategia. L'indicatore, che misura il numero di prestazioni specialistiche ambulatoriali erogate nell'anno relative all'attività clinica e alla diagnostica strumentale ogni 1.000 abitanti residenti, pur con limiti metodologici, visto che il bacino di utenza di una struttura ambulatoriale non è perfettamente sovrapponibile alla popolazione residente nelle Aree, fornisce una misura della capacità produttiva degli ambulatori pubblici e privati accreditati localizzati nei territori presi in esame.

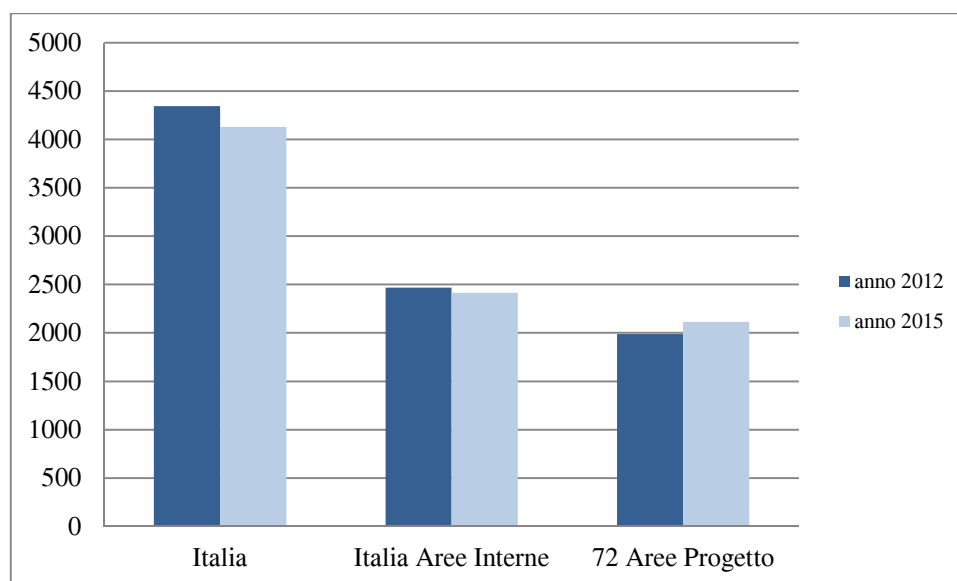
Dai dati riportati nella **Tabella 9** e nella **Figura 6**, si evince come esista un serio dislivello nelle capacità di prestazioni del Paese e delle sue Aree Interne. Il valore medio italiano nel 2015 è due volte superiore a quello delle 72 Aree progetto. La situazione - particolarmente critica nelle 72 Aree selezionate in Strategia (che sono state selezionate anche perché caratterizzate da livelli di prestazione dei servizi più critici) - continua a rivelarsi grave anche se rispetto all'andamento generale mostra un leggero miglioramento.

Tabella 9 – La specialistica ambulatoriale per 1.000 residenti

	2012	2015
Italia	4.345	4.130
Italia Aree Interne	2.469	2.415
72 Aree Progetto	1.988	2.115

Fonte: Elaborazioni Comitato Tecnico Aree Interne su dati Ministero della Salute

Figura 6 – Numero di prestazioni di specialistica ambulatoriale ogni 1.000 residenti



Fonte: Elaborazioni Comitato Tecnico Aree Interne su dati Ministero della Salute

Un altro indicatore significativo è quello relativo al tempo intercorrente tra la chiamata e l'arrivo dei soccorsi in caso di emergenza medica. Questo dato è più elevato rispetto alla media nazionale (25 minuti nelle Aree selezionate, contro 23 nel totale delle Aree Interne e 17 minuti in media nazionale, cfr. **Tabella 10 e Figura 7**).

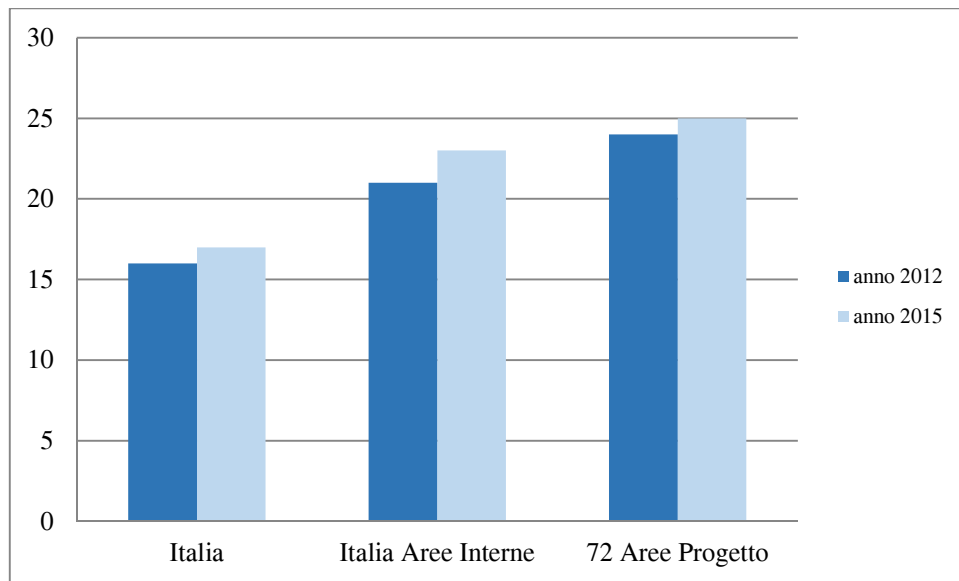
L'indicatore definito Allarme-Target dei mezzi di soccorso rappresenta la valutazione del tempo di risposta che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto, ed è una variabile significativa per descrivere l'efficienza di un sistema di emergenza sanitaria territoriale. Negli anni presi a riferimento (2012 e 2015) l'indicatore mostra una lieve tendenza al peggioramento, sia in media nazionale che nelle Aree Interne.

Tabella 10 – Allarme-Target dei mezzi di soccorso misurato in minuti

	2012 Allarme – Target Minuti	2015 Allarme – Target Minuti
Italia	16	17
Italia Aree Interne	21	23
72 Aree Progetto	24	25

Fonte: Elaborazioni Comitato Tecnico Aree Interne su dati Ministero della Salute

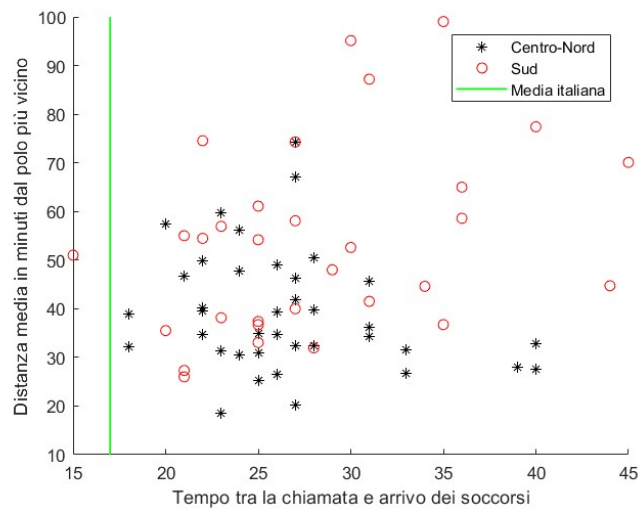
Figura 7 – Allarme-Target valutazione in minuti per l'arrivo del primo mezzo di soccorso



Fonte: Elaborazioni Comitato Tecnico Aree Interne su dati Ministero della Salute

I tempi dell'emergenza/urgenza non appaiono peraltro correlabili direttamente alla distanza dal polo (cfr. **Figura 8**) ad indicare come vi siano dei margini per determinare un miglioramento del servizio sul territorio, sul quale la Strategia sta cercando di lavorare.

Figura 8 – Relazione tra la distanza media in minuti dal polo più vicino e tempo di intervento del primo soccorso



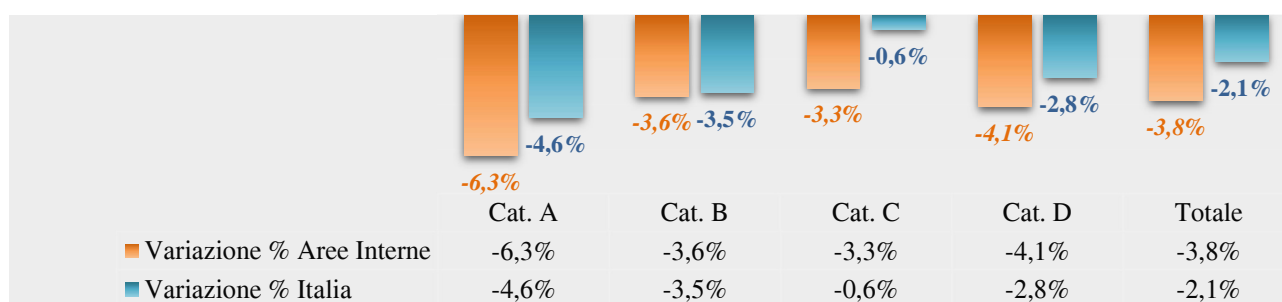
Fonte: Elaborazioni Comitato Tecnico Aree Interne su dati Ministero della Salute

Gli addetti della Pubblica Amministrazione locale

Un dato di particolare interesse per comprendere le caratteristiche delle Aree Interne riguarda il personale a tempo indeterminato dei Comuni per fasce d'età e titolo di studio. Nell'ambito del sistema di monitoraggio, sviluppato all'interno del progetto del Dipartimento della Funzione Pubblica e attuato da FormezPA, al fine di ampliare la base informativa utile alle analisi di contesto, è stato effettuato l'aggiornamento dei dati sul personale a tempo indeterminato (cat. A, B, C, D⁹) dei Comuni¹⁰ delle Aree Interne attraverso la rielaborazione degli ultimi dati disponibili nella banca dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato (MEF – RGS, Conto Annuale, 2016)¹¹.

Analizzando la variazione percentuale tra le annualità 2015-2016¹² del personale a tempo indeterminato, emerge un decremento all'interno di tutte le categorie professionali. Tale andamento è in linea con il trend nazionale, ma più accentuato nelle Aree Interne sia per singola categoria che sul totale, registrando un -3,8% rispetto al -2,1% su base nazionale (cfr. **Figura 9**).

Figura 9 – Variazione % del personale a tempo indeterminato per categoria professionale (2016-2015)



Fonte: elaborazioni su Conto annuale 2015 - 2016, MEF Ragioneria Generale dello Stato

Questo dato è ancora più rilevante se si considera il decremento osservato nelle categorie di personale di tipo direzionale (cat. C e cat. D), in quanto nelle Aree Interne tali categorie rappresentano circa il 58% del personale complessivo rispetto al 69% osservabile su base nazionale (cfr. **Figura 10**).

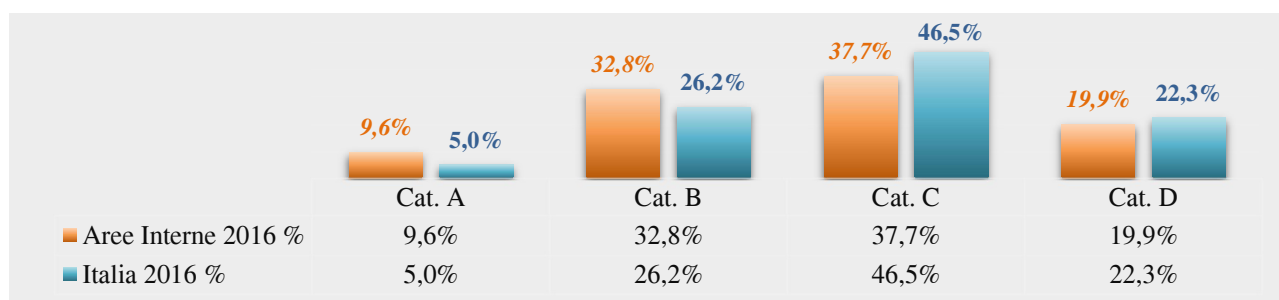
⁹ Le categorie professionali possono essere definite sulla base delle specifiche caratteristiche delle mansioni svolte ed in particolare: Cat. A - conoscenze di tipo operativo generale (scuola dell'obbligo) acquisibile attraverso esperienza diretta sulla mansione; Cat. B - buone conoscenze specialistiche (scuola dell'obbligo accompagnata da corsi di formazione specialistici) e un grado di esperienza discreto; Cat. C - approfondite conoscenze mono specialistiche (scuola superiore) e un grado di esperienza pluriennale, con necessità di aggiornamento; Cat. D - elevate conoscenze pluri-specialistiche (laurea breve o il diploma di laurea) e un grado di esperienza pluriennale, con frequente necessità di aggiornamento.

¹⁰ I dati analizzati riguardano circa il 98% dei comuni delle Aree Interne selezionati dalla Strategia Nazionale Aree Interne e circa il 96% dei Comuni italiani, in quanto sono stati esclusi i Comuni per i quali non sono stati rinvenuti dati all'interno della banca dati MEF in nessuna delle quattro categorie professionali osservate e i Comuni per i quali non è stato possibile effettuare una comparazione tra le due annualità 2015 e 2016.

¹¹ Per i singoli Comuni sono state esplorate le dimensioni relative a "Occupazione" (personale a tempo indeterminato per categoria professionale), alle "Fasce di età" (personale per fascia di età di appartenenza) e al "Titolo di studio" (personale per ultimo titolo di studio conseguito) e successivamente i dati sono stati opportunamente aggregati su base Aree Interne e su base nazionale. L'analisi sul personale delle Aree Interne è stata svolta in maniera comparativa sia rispetto al dato nazionale che a quello osservato nell'annualità precedente (2015).

¹² Per la comparazione sono stati considerati solo i Comuni che in entrambi gli anni di riferimento presentano dati validi.

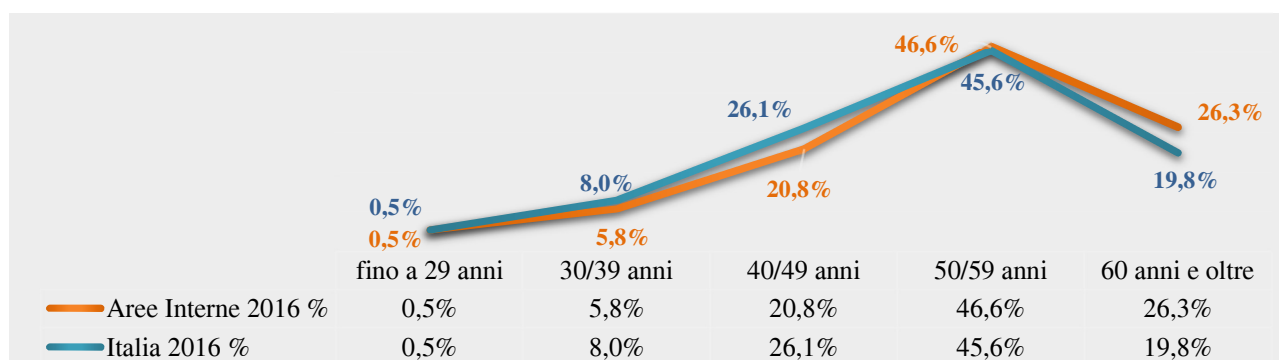
Figura 10 – Distribuzione del personale a tempo indeterminato per categoria professionale (2016)



Fonte: elaborazioni su Conto annuale 2016, MEF Ragioneria Generale dello Stato

L'età media del personale a tempo indeterminato (cfr. **Figura 11**) nelle Aree Interne sta progressivamente crescendo, con una concentrazione di circa il 73% nelle classi di età più elevate ("50/59 anni" e "60 anni e oltre"). Pur essendo un fenomeno in linea con l'andamento nazionale, nelle Aree Interne è più accentuato soprattutto considerando la fascia estrema ("60 anni e oltre"), che in queste Aree concentra oltre un quarto del personale (26,3%), distanziando di circa 7 punti percentuali lo stesso dato rilevato su base nazionale.

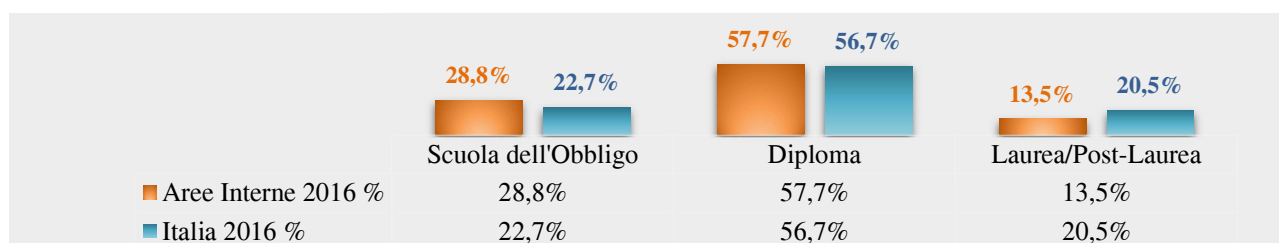
Figura 11 – Distribuzione del personale a tempo indeterminato per fasce di età (2016)



Fonte: elaborazioni su Conto annuale 2016, MEF Ragioneria Generale dello Stato

Osservando la distribuzione del titolo di studio (cfr. **Figure 12 e 13**), il dato più rilevante è riscontrabile nella bassa percentuale del personale che ha conseguito un titolo di laurea/post-laurea (13,5%) nelle Aree Interne rispetto allo stesso dato registrato su base nazionale (20,5%).

Figura 12 – Distribuzione del personale a tempo indeterminato per titolo di studio (2016)

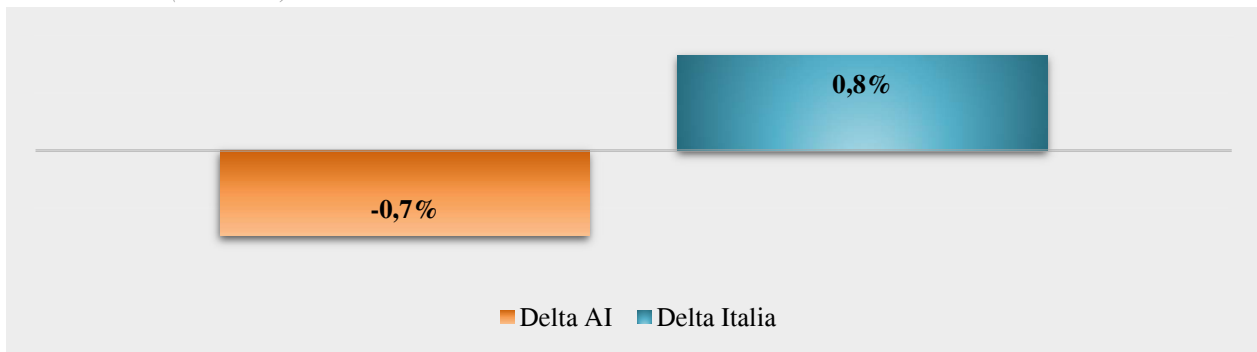


Fonte: elaborazioni su Conto annuale 2016, MEF Ragioneria Generale dello Stato

La bassa presenza di personale altamente qualificato nelle Aree Interne è ancora più evidente se si osserva la variazione percentuale tra il 2016 e il 2015, mentre nelle Aree Interne vi è un decremento, seppur minimo (-0,7%), della concentrazione di personale che ha conseguito una laurea o un percorso post-laurea, a livello nazionale la variazione tra il 2016 e il 2015 registra invece un incremento di circa un punto percentuale, evidenziando il trend negativo nelle Aree Interne del personale altamente qualificato.

Figura 13 – Variazione % del personale a tempo indeterminato con titolo di laurea o superiore

* titolo di studio (2016-2015)



Fonte: elaborazioni su Conto annuale 2016, MEF Ragioneria Generale dello Stato

Al contrario, nel confronto con il dato rilevato su base nazionale, nelle Aree Interne si assiste ad una maggiore concentrazione di personale che ha terminato la scuola dell'obbligo (circa il 30%), mentre per quanto riguarda la percentuale di diplomati questa è in linea con quella rilevata su base nazionale.

In definitiva, l'analisi svolta sul personale a tempo indeterminato dei Comuni delle Aree Interne evidenzia una contrazione complessiva rispetto all'annualità precedente (-3,8%), più marcata rispetto alla variazione osservata a livello nazionale (-2,1%), a cui si aggiunge un progressivo innalzamento dell'età del personale nel suo complesso e un leggero decremento del personale altamente qualificato. Seppur, in tutte le dimensioni analizzate, tali andamenti sono osservabili anche a livello nazionale, nei comuni delle Aree Interne sono più marcati. Tali risultati sono in continuità con le dinamiche emerse per il 2015, evidenziando la mancata inversione di rotta sul personale delle Aree Interne. Se a tali questioni si uniscono considerazioni più generali di carattere normativo (come le limitazioni dei processi di turnover), il rischio è quello di indebolire ulteriormente la capacità operativa delle amministrazioni comunali delle Aree Interne che, invece, in una prospettiva di superamento della propria condizione di "marginalità", richiederebbero specifici interventi sul capitale umano in termini di ricambio/integrazione, di ricerca di risorse ad alta qualificazione, di formazione continua, di strategie di "age management", con particolare riferimento alla valorizzazione del personale "maturo".

Le caratteristiche fondamentali dei territori

Tabella 11 – Caratteristiche socio-economiche delle Aree Interne

Alcuni dati demografici	Aree progetto	Aree Interne (periferiche e ultra periferiche)	Aree Interne (totali)	Aree cintura e poli	Italia
Popolazione 2017 (Mln)	2.050.030	4.439.803	13.266.147	47.323.298	60.589.445
Densità di popolazione (popolazione per km²)	39,9	48,4	73,7	388,0	200,6
Superficie totale (in km²) – 2011	51.362	91.654	180.115	121.958	302.073
Variatione popolazione 2001-2011 (%)	-4,4	-1,3	2,3	4,9	4,3
Variatione popolazione 2011-2017 (%)	-3,2	-1,4	-0,2	2,6	1,9
Quota di popolazione con 65 anni o più (%)	26,2	24,3	23,0	22,1	22,3
Quota di popolazione con età 0-16 anni (%)	13,2	14,2	14,9	15,6	15,4
Quota di stranieri residenti 2011 (%)	3,9	3,8	5,4	7,2	6,8
Quota di stranieri residenti 2017 (%)	4,9	5,0	6,5	8,8	8,3
Variatione stranieri residenti 2011 - 2017	21,9	29,1	20,3	26,3	25,2
Distanza media dei comuni non polo dal polo più vicino (Minuti)	47,5	59,5	42,3	13,5	28,3

Fonte: Elaborazioni Comitato Tecnico Aree Interne su dati ISTAT, MIUR e Ministero della Salute

Alcuni dati economici	Aree progetto	Aree Interne (periferiche e ultra periferiche)	Aree Interne (totali)	Aree cintura e poli	Italia
Variazione percentuale della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 1982 e il 2010	-22,8	-21,1	-20,9	-16,1	-18,8
Quota di superficie agricola utilizzata (%)	34,4	37,9	38,9	47,8	42,6
Variazione quota di superficie agricola utilizzata 2000-2010 (%)	-4,2	-0,7	-2,9	-1,9	-2,5
Tasso di specializzazione nel settore agro-alimentare	2,1	1,9	1,8	0,8	1,0
Quota di superficie forestale (%)	48,3	45,1	41,5	24,5	34,6
Incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP	6,0	7,2	10,2	12,2	11,2
Incidenza dei prati permanenti e pascoli	39,7	46,8	36,7	14,6	26,7
Incidenza percentuale aziende con PS >25000E su aziende totali	13,8	15,4	17,1	20,8	18,9
Numero di imprese ogni 1.000 abitanti	107,7	105,6	102,7	101,7	101,6
Quota di imprese straniere (%)	5,6	5,4	6,4	8,8	8,2
Attività manifatturiere*	1,04	0,91	1,10	0,98	1,00
Energia, gas e acqua*	1,19	1,12	1,01	1,00	1,00
Costruzioni*	1,70	1,55	1,42	0,92	1,00
Commercio*	1,08	1,06	1,05	0,99	1,00
Altri Servizi*	0,82	0,92	0,86	1,03	1,00

* Indice di specializzazione per addetti

Fonte: Elaborazioni Comitato Tecnico Aree Interne su dati ISTAT, MIUR e Ministero della Salute

Alcuni dati sui servizi	Aree progetto	Aree Interne (periferiche e ultra periferiche)	Aree Interne (totali)	Aree cintura e poli	Italia
Quota di classi a tempo pieno – scuola primaria (%)	29,2	29,9	26,0	35,9	33,6
Quota di classi con numero di alunni fino a 15 – scuola primaria (%)	54,0	45,8	36,8	15,0	20,1
Tasso di mobilità dei docenti – scuola secondaria I grado (%)	9,7	10,3	9,0	6,4	7,0
Livello di competenze in matematica – classe III scuola secondaria primo grado	-0,10	-0,15	-0,09	0,03	0,00
Livello di competenze in italiano – classe III scuola secondaria primo grado	-0,07	-0,11	-0,06	0,02	0,00
Tempo che intercorre tra la chiamata e l'arrivo dell'ambulanza (minuti)	25	24	23	16	17
Tasso di ospedalizzazione inappropriato/evitabile	673	n.d.	602	n.d.	570
Nr di prestazioni specialistiche erogate x 1.000 residenti	2.115	2.583	2.415	4.612	4.130

Fonte: Elaborazioni Comitato Tecnico Aree Interne su dati ISTAT, MIUR e Ministero della Salute

1.2 Il processo di definizione delle Strategie d'Area

Durante il 2018 sono state portate a compimento le Strategie di tutte le 22 Aree prototipali (le prime, finanziate con Legge di Stabilità 2014): Alta Carnia (Friuli Venezia Giulia), Alta Irpinia (Campania), Alta Marmilla (Sardegna), Alta Valtellina e Valchiavenna (Lombardia), Appennino Basso Pesarese e Anconetano (Marche), Appennino Emiliano (Emilia Romagna), Bassa Valle (Valle d'Aosta), Basso Sangro-Trigno (Abruzzo), Casentino-Valtiberina (Toscana), Madonie e Simeto Etna (Sicilia), Matese (Molise), Montagna Materana (Basilicata), Monti Dauni (Puglia), Reventino-Savuto (Calabria), Sud Ovest Orvietano (Umbria), Tesino (Provincia di Trento), Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni (Veneto), Valli dell'Antola e del Tigullio (Liguria), Valle del Comino (Lazio), Valli Maira e Grana (Piemonte)¹³. Di queste, 12 hanno anche stipulato l'Accordo di Programma Quadro (cfr. pf 1.3.1).

Guardando alle Aree finanziate con Legge di Stabilità 2015, è stato concluso il percorso di co-progettazione, con approvazione della Strategia, per 11 Aree¹⁴: Appennino Lombardo – Alto Oltrepò Pavese e Alto Lago di Como e Valli del Lario (Lombardia), Basso Ferrarese (Emilia Romagna), Beigua e Union Sol (Liguria), Comelico (Veneto), Fortore (Molise), Garfagnana – Lunigiana – Media Valle del Serchio – Appennino Pistoiese (di seguito “Garfagnana”, Toscana), Grand Paradis (Valle d'Aosta), Nord Est Umbria (Umbria), Vallo di Diano (Campania), Valli dell'Ossola (Piemonte). A queste si aggiunge la Strategia dell'Area Interno Piceno (Marche), area terremotata che ha trovato copertura finanziaria con la Legge di Stabilità 2016.

E' andato avanti anche il lavoro di co-progettazione nelle terze e quarte Aree, già avviato nel 2017¹⁵. In questi territori, nel corso del 2018, sono state approvate 15 Bozze di Strategia (Grand Sasso – Valle Subequana, Valle Roveto – Giovenco in Abruzzo; Alto Bradano in Basilicata; Tammaro – Tiverno in Campania; Val Canale - Canal del ferro in Friuli Venezia Giulia; Alta Tuscia e Monti Simbruini nel Lazio; Alto Medio Sannio e Mainarde in Molise; Alta Murgia e Gargano in Puglia; Calatino in Sicilia; Unione Montana Agordina in Veneto e Valnerina in Umbria¹⁶). Sono, invece, quattro i Preliminari di Strategia approvati (Alta Valmarecchia in Emilia Romagna; Terre Sicane in Sicilia; Valle Arroscia in Liguria; Valdarno-Valdisieve e Mugello in Toscana). Grazie ad un'azione orizzontale e trasversale curata dal Comitato Tecnico Aree Interne per favorire la diffusione delle esperienze già maturate con le Strategie approvate, nelle terze e quarte Aree i Sindaci nell'avviare le azioni di animazione territoriale rilevano l'importanza di implementare interventi sanitari, scolastici e di mobilità in un'ottica innovativa, facendosi interpreti verso le proprie comunità dell'assunto per cui servizi efficaci, sostenibili e resilienti non sono garantiti solamente da risposte ordinarie (ad esempio, la presenza di un ospedale quale unica risposta a un bisogno di salute).

Al contempo le stesse comunità hanno avuto maggiori strumenti per comprendere come contribuire a costruire modelli alternativi e più sostenibili, rivendicando con la forza di argomenti e dati che le Aree Interne (e più in generale le Aree periferiche) non possono essere gestite con gli stessi standard di quelle urbane, poiché agiscono in condizioni di sperequazione infrastrutturale e dispersione oro-geografica di popolazione e dunque di servizi. Necessitano, invece, di servizi pensati ad hoc e di un'azione di valutazione e monitoraggio che li accompagni sin d'ora in una crescita di sistema: le Aree Interne si rivelano, infatti, anche uno straordinario incubatore di soluzioni. L'emergere di risposte innovative a problemi analoghi tra territori diversi, seppur declinate con caratteristiche differenti a seconda di territori e contesti organizzativi, può e deve costituire elemento di riflessione e di lavoro comune per il livello regionale e centrale.

¹³ Delle prime 23 aree, quelle approvate nel 2018 sono: Valle del Comino, Val Simeto e Reventino Savuto.

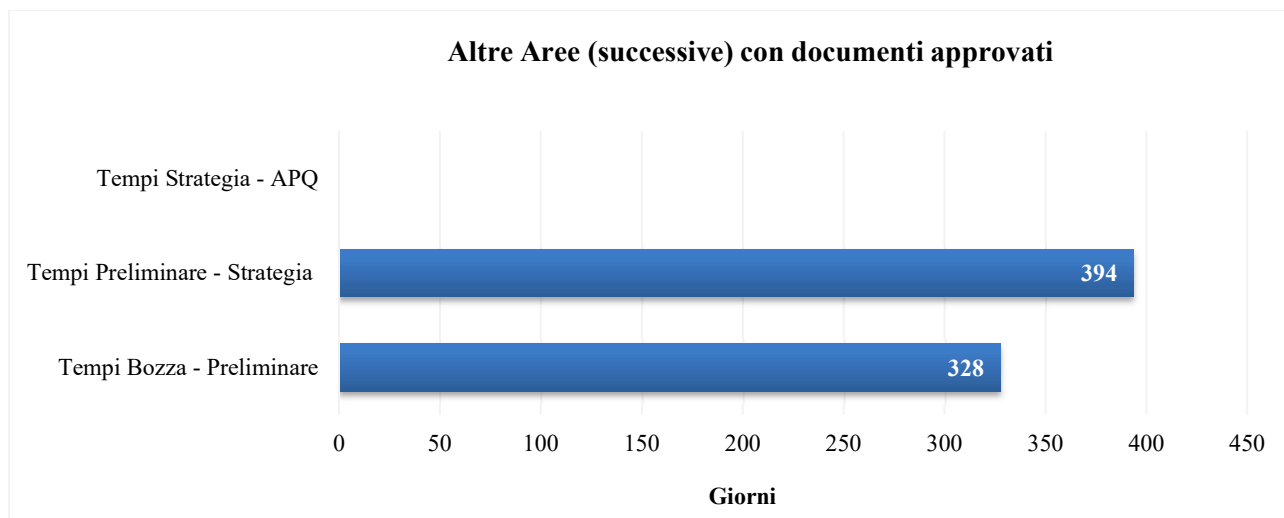
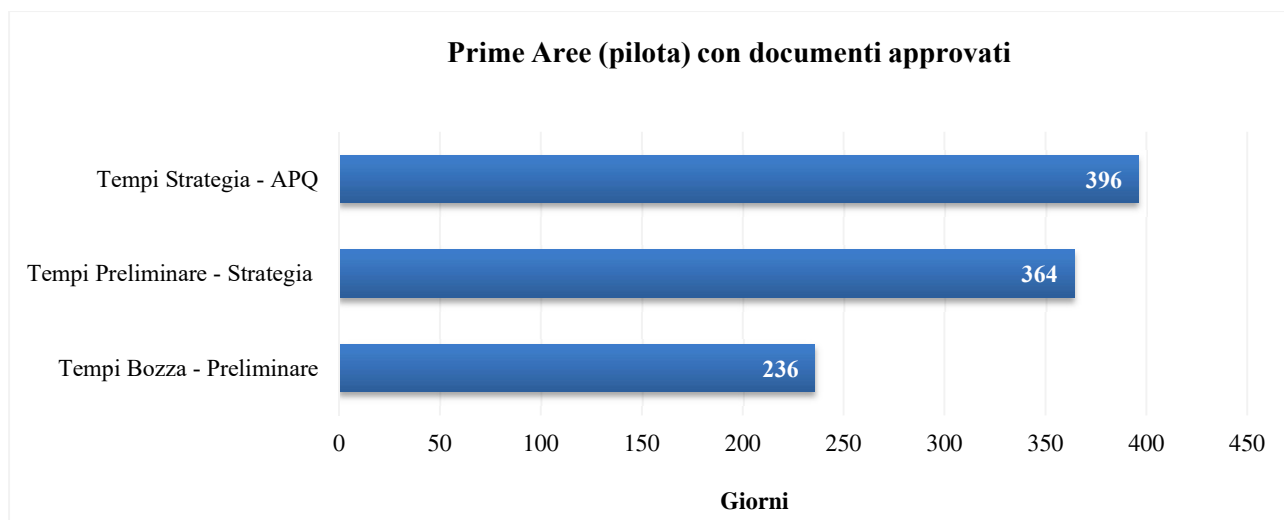
¹⁴ Le altre Aree finanziate a valere sulla Legge di Stabilità per l'anno finanziario 2015 hanno visto l'approvazione del Preliminare di Strategia e stanno portando avanti il lavoro di definizione della Strategia di Area: Appennino Piacentino-Parmense (Emilia Romagna), Dolomiti Friulane (Friuli Venezia Giulia), Gennargentu-Mandrolisai (Sardegna), Grecanica (Calabria), Macerata (Marche), Mercure Alto Sinni Val Sarmiento (Basilicata), Monti Reatini (Lazio), Nebrodi (Sicilia), Sud Salento (Puglia), Val di Sole (provincia di Trento), Valfino – Vestina (Abruzzo). L'area Alto Aterno Gran Sasso Laga (Abruzzo) – finanziata con una quota dalla stessa Legge di Stabilità – è una delle aree del cratere sismico e sta lavorando alla definizione del Preliminare di Strategia.

¹⁵ Aree finanziate con Legge di Stabilità del 2016 e con Legge di bilancio del 2018.

¹⁶ Area terremotata che ha trovato copertura finanziaria con la Legge di Stabilità 2016.

Un'analisi dei tempi del percorso di co-progettazione relativo alle Aree pilota e alle Aree partite successivamente evidenzia una sostanziale linearità dei tempi complessivi (circa 20 mesi dalla approvazione della Bozza di Strategia all'approvazione della strategia di area), ma con una rilevante differenza. Nelle Aree pilota si è registrato, infatti, un intervallo di tempo più lungo per il passaggio dal Preliminare di Strategia alla Strategia di Area. Nelle Aree attivate successivamente, invece, si sta registrando un allungamento dei tempi per il passaggio dalla Bozza di Strategia al Preliminare di Strategia, come evidenzia la **Figura 14**.

Figura 14 – I tempi della co-progettazione



Fonte: Comitato Tecnico Aree Interne

Questa differenza può essere ricondotta a più fattori: tra i principali, può essere segnalata l'esigenza da parte delle Amministrazioni regionali di vedere individuate in maniera puntuale già nella fase di definizione del Preliminare di Strategia le azioni per poterne valutare da subito la sostenibilità e finanziabilità all'interno della programmazione regionale 2014-2020. I Preliminari attualmente in corso di approvazione hanno un livello di maturazione più alto e permettono di passare – generalmente – più rapidamente in Strategia.

Altro fattore da evidenziare sta nella maggiore maturità (dal punto di vista amministrativo e della visione di sviluppo) delle Aree pilota, che sono state proprio per questo indicate dal Comitato Tecnico Aree Interne e Regione di appartenenza come i territori su cui avviare la sperimentazione di un metodo innovativo di programmazione.

Sempre guardando al lavoro di co-progettazione, può essere utile un approfondimento su quanto si sta realizzando nelle cinque Aree Interne appartenenti al cratere individuato dal Decreto Legge 17 ottobre 2016 n. 189 e s.m.i (Macerata, Valnerina, Piceno, Monti Reatini, Alto Aterno - Gran Sasso Laga), alle quali è stata data la possibilità di seguire un percorso di costruzione della Strategia d'area semplificato¹⁷. Il processo di definizione della Strategia nelle cinque Aree su indicate presenta caratteri di grande variabilità. L'Area del Piceno è stata particolarmente proattiva ed è stata la prima tra quelle terremotate a completare a luglio 2018 il lavoro di definizione della Strategia, usufruendo della possibilità di semplificazione data dal Comitato e svolgendo un intenso lavoro su tutti i settori di interesse della strategia (servizi ai cittadini legati ai temi della Salute, dell'Istruzione e della Mobilità e sullo Sviluppo Locale). Attualmente l'area sta lavorando alla stesura dell'Accordo di Programma Quadro.

L'Area di Macerata, particolarmente colpita dal sisma, si trova nella fase conclusiva di redazione delle schede progettuali da allegare alla Strategia d'area. Nella stessa fase si trova l'Area dei Monti Reatini, che rappresenta un *unicum* tra quelle colpite dal sisma, perché solo 11, dei 31 Comuni che la compongono, appartengono al cratere sismico definito dal D.L. 189/2018 e s.m.i. Questa particolarità rende più articolato il processo, soprattutto politico, di costruzione della Strategia d'area. Le numerose iniziative e possibilità di accesso ai fondi garantiti ad una parte del territorio, creano infatti un'area "a due velocità", che con difficoltà cerca di realizzare e mantenere una visione strategica d'insieme. L'Area della Valnerina ha completato la fase di animazione del territorio e sta redigendo il Preliminare rafforzato di Strategia. Ultima ad avere intrapreso questo percorso è l'Area dell'Alto Aterno, nella quale si sta ancora svolgendo la fase di *scouting* dei soggetti, che possono portare un contributo alle linee di azione identificate.

¹⁷ Questa opzione è stata accordata dal Comitato Tecnico Aree Interne per garantire tempi di attuazione più celeri e intervenire quanto prima con l'avvio degli interventi in Aree che hanno subito gli effetti devastanti del sisma. La semplificazione del processo consiste nella possibilità di approvare un "preliminare rafforzato", che va a costituire la Strategia di area con l'aggiunta degli indicatori di risultato e schede progettuali. Anche la successiva fase di attuazione, prevede l'opportunità di sottoscrivere un Accordo di Programma Quadro per permettere di anticipare gli interventi più urgenti e che potrà essere successivamente completato con gli interventi per tutte le aree di azione tramite addendum.

Tabella 12 - Aree progetto selezionate: dati fondamentali

Area	N. Comuni	Popolazione residente al 2017	Variazione % della popolazione tra il 2011 e il 2017	Superficie (Km ²)	Densità (abitanti per Km ²)	% Popolazione 0 - 16 anni (2017)	% Popolazione 65 anni e oltre (2017)	% Stranieri 2017
Abruzzo – Alto Aterno Gran Sasso Laga	15	34.188	-3,9	952	35,9	12,9	25,4	7,3
Abruzzo – Basso Sangro Trigno	33	20.929	-7,3	761	27,5	10,0	33,1	4,1
Abruzzo – Valfino - Vestina	19	25.489	-4,5	516	49,4	12,4	27,1	4,7
Abruzzo – Valle del Giovenco Roveto	12	23.303	-3,9	591	39,4	12,6	24,9	8,2
Abruzzo – Valle Subequana	24	8.871	-5,2	650	13,6	10,2	32,4	10,0
Basilicata – Alto Bradano	8	24.723	-4,2	756	32,7	14,1	24,0	3,8
Basilicata – Montagna Materana	8	11.028	-9,1	645	17,1	10,5	29,5	3,1
Basilicata – Marmo Platano	7	21.327	-2,7	458	46,6	13,1	23,7	2,9
Basilicata – Mercure Alto Sinni Val Sarmiento	19	32.188	-4,3	959	33,6	11,9	26,4	3,0
Campania – Alta Irpinia	25	61.829	-4,0	1.118	55,3	12,6	24,8	3,0
Campania – Cilento Interno	29	48.440	-4,1	949	51,0	12,8	26,0	4,1
Campania – Tammaro Titerno	24	63.172	-2,1	677	93,3	13,9	24,2	3,0
Campania – Vallo di Diano	15	59.899	-0,4	725	82,6	14,5	22,5	5,0
Calabria – Grecanica	11	17.994	-3,0	435	41,4	12,1	27,0	5,7
Calabria – Ionico Serre	14	34.016	-1,1	450	75,6	15,4	21,6	6,2
Calabria – Reventino Savuto	14	21.427	-4,1	354	60,5	12,6	25,0	2,5
Calabria – Sila e Presila	19	26.625	-7,9	1.058	25,2	12,0	28,6	3,2
Emilia Romagna – Basso Ferrarese	8	53.766	-3,9	665	80,9	10,7	31,1	5,8
Emilia Romagna – Appennino Emiliano	7	33.236	-2,0	797	41,7	13,0	28,4	8,9
Emilia Romagna – Appennino Piacentino Parmense	13	23.181	-5,9	1.214	19,1	10,7	34,5	7,1
Emilia Romagna – Alta Valmarecchia	7	17.344	-3,1	329	52,7	14,1	25,1	7,6

Area	N. Comuni	Popolazione residente al 2017	Variazione % della popolazione tra il 2011 e il 2017	Superficie (Km ²)	Densità (abitanti per Km ²)	% Popolazione 0 - 16 anni (2017)	% Popolazione 65 anni e oltre (2017)	% Stranieri 2017
Friuli Venezia Giulia –Alta Carnia	21	19.925	-5,4	998	20,0	12,2	29,9	2,8
Friuli Venezia Giulia – Dolomiti Friulane	8	4.802	-7,0	726	6,6	12,0	29,4	4,2
Friuli Venezia Giulia – Canal del Ferro Val Canale	8	10.463	-6,3	885	11,8	10,6	28,0	4,6
Lazio – Alta Tuscia Antica Città di Castro	19	52.849	-1,4	1.243	42,5	12,2	26,8	8,8
Lazio – Monti Reatini	31	33.671	-3,4	1.623	20,7	11,3	28,5	6,3
Lazio – Monti Simbruini	24	26.712	-2,7	572	46,7	12,1	24,6	7,1
Lazio – Valle del Comino	17	27.279	-4,6	572	47,7	12,6	25,7	4,2
Liguria – Valle Arroscia	11	4.498	-0,8	254	17,7	10,1	31,3	14,1
Liguria – Beigua e Unione Sol	8	18.113	-3,2	318	57,0	12,5	29,1	4,4
Liguria – Val di Vara	13	16.285	-1,8	529	30,8	11,7	31,2	4,9
Liguria – Valli dell'Antola e del Tigullio	16	17.793	-4,5	592	30,1	11,8	30,4	6,1
Lombardia – Valchiavenna	12	24.694	0,3	575	42,9	15,6	21,7	3,3
Lombardia – Alta Valtellina	5	18.624	0,4	668	27,9	15,9	21,7	3,3
Lombardia – Alto Lago di Como e Valli del Lario	34	39.059	-0,6	451	86,6	14,0	25,3	5,0
Lombardia – Appennino Lombardo Oltrepò Pavese	15	10.784	-4,5	394	27,4	8,7	37,8	9,5
Marche – Appennino Basso Pesarese e Anconetano	9	33.146	-5,0	847	39,2	13,2	27,9	8,6
Marche – Ascoli Piceno	15	28.878	-5,3	761	32,9	11,9	27,9	5,7
Marche – Macerata	19	18.465	-4,4	885	20,9	12,0	29,8	11,0
Molise – Alto Medio Sannio	33	34.139	-4,6	1.071	31,9	11,1	28,8	3,1
Molise – Matese	14	20.596	0,1	420	49,0	13,0	22,2	3,8
Molise – Fortore	12	20.282	-5,0	486	41,7	12,0	27,8	3,2
Molise – Mainarde	13	12.970	-3,0	324	40,0	11,6	25,8	4,3
Piemonte – Valle Bormida	33	17.283	-5,5	516	33,5	11,3	32,2	9,6
Piemonte – Valle Ossola	10	4.168	-6,8	465	9,0	12,8	26,5	3,7
Piemonte – Valli di Lanzo	19	24.094	-2,0	696	34,6	13,4	26,6	5,9
Piemonte – Valli Maira e Grana	18	13.421	-2,0	712	18,8	16,2	22,2	10,5

Area	N. Comuni	Popolazione residente al 2017	Variazione % della popolazione tra il 2011 e il 2017	Superficie (Km ²)	Densità (abitanti per Km ²)	% Popolazione 0 - 16 anni (2017)	% Popolazione 65 anni e oltre (2017)	% Stranieri 2017
Puglia – Alta Murgia	3	16.965	-3,1	485	35,0	14,2	23,5	3,0
Puglia – Gargano	5	36.109	-2,5	689	52,4	15,6	23,9	3,4
Puglia – Monti Dauni	29	58.084	-4,3	1.947	29,8	14,2	25,5	4,2
Puglia – Sud Salento	14	67.775	-3,1	246	275,5	14,9	23,6	2,0
Sardegna – Alta Marmilla	19	9.622	-5,6	335	28,8	9,8	31,9	1,9
Sardegna – Gennargentu-Mandrolisai	11	14.351	-5,4	563	25,5	11,4	26,9	2,1
Sicilia – Simeto Etna	3	65.350	0,8	328	199,2	19,4	18,1	1,7
Sicilia – Calatino	8	76.931	-0,5	948	81,2	15,4	22,1	4,6
Sicilia – Madonie	21	63.396	-4,5	1.728	36,7	12,9	27,5	2,0
Sicilia – Nebrodi	21	61.303	-4,8	957	64,1	13,3	25,2	2,2
Sicilia – Terre Sicane	12	50.387	-3,5	637	79,1	14,1	24,6	3,0
Toscana – Garfagnana	19	38.671	-4,2	1.031	37,5	12,6	29,0	7,0
Toscana – Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve	5	16.061	-2,8	698	23,0	12,0	38,5	10,2
Toscana – Casentino-Valtiberina	9	21.112	-3,3	828	25,5	10,9	32,1	6,4
Umbria – Sud-Ovest Orvietano	20	61.011	-2,4	1.187	51,4	12,9	27,8	9,3
Umbria – Nord-Est	7	17.880	-3,3	573	31,2	13,3	28,3	8,7
Umbria – Valnerina	13	19.277	-2,2	1.060	18,2	13,3	26,1	8,7
Trentino – Tesino	3	2.217	-6,4	212	10,5	10,5	32,0	2,0
Trentino – Val di Sole	13	15.650	0,3	612	25,6	15,8	21,7	7,9
Veneto – Unione Montana Agordina	16	19.147	-5,5	658	29,1	12,8	26,6	3,4
Veneto – Unione dei Comuni Comelico	5	7.213	-5,3	281	25,7	12,9	26,0	2,0
Veneto – Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni	8	20.915	-1,6	466	44,9	14,2	24,5	3,6
Veneto – Contratto di Foce Delta del Pò	7	49.095	-2,4	683	71,9	12,0	25,3	4,2
Valle d'Aosta – Bassa Valle	23	23.208	-1,9	812	28,6	14,9	24,1	6,0
Valle d'Aosta – Grand Paradis	6	2.332	-5,3	603	3,9	13,7	26,7	6,6

Fonte: Comitato Tecnico Aree Interne

1.3 L'attuazione

1.3.1 Gli Accordi di Programma Quadro

L'Accordo di Programma Quadro (APQ) rappresenta lo strumento attuativo attraverso cui Regioni, Enti Locali, Amministrazione centrale di coordinamento e altre Amministrazioni competenti per materia assumono gli impegni vincolanti per la realizzazione degli obiettivi definiti dalla Strategia.

In particolare, l'Accordo esplicita le attività e gli interventi da realizzare, con i tempi e le modalità di attuazione; i soggetti responsabili e i relativi impegni; le risorse finanziarie occorrenti e le fonti finanziarie a copertura delle stesse; i meccanismi di riprogrammazione delle economie e le modalità di trasferimento delle risorse.

Completata ormai la selezione di tutte le Aree l'iter relativo alla firma dell'Accordo di Programma Quadro è stato ultimato complessivamente dalle Aree: Alta Carnia (Friuli Venezia Giulia), Alta Valtellina e Valchiavenna (Lombardia), Appennino Basso Pesarese e Anconetano (Marche), Alta Irpinia (Campania), Bassa Valle (Valle d'Aosta), Basso Sangro-Trigno (Abruzzo), Casentino-Valtiberina (Toscana), Madonie (Sicilia), Sud Ovest Orvietano (Umbria), Valli dell'Antola e del Tigullio (Liguria), Valli Maira e Grana (Piemonte), le quali sono dunque entrate nella fase attuativa della propria Strategia d'area.

Dunque, a dicembre 2018, sono stati complessivamente sottoscritti 12 Accordi di Programma Quadro di cui 6 nel corso del 2018¹⁸.

E' stata, poi, avviata la procedura di sottoscrizione degli Accordi di Programma Quadro relativi alle Aree Interne Matese (Molise) e Appennino Emiliano (Emilia Romagna), mentre per ulteriori tre Aree la procedura di condivisione con le Amministrazioni centrali si è formalmente conclusa; tra queste Alta Marmilla (Sardegna), Spettabile Reggenza (Veneto) e Tesino (provincia di Trento).

Infine, in dirittura d'arrivo le restanti Montagna Materana (Basilicata), Monti Dauni (Puglia), Simeto Etna (Sicilia), Valle di Comino (Lazio) e Vallo di Diano (Campania), per le quali sarà a breve avviata la procedura di condivisione preliminare con le Amministrazioni centrali, mentre le istruttorie sono ancora in corso per le Aree Appennino Lombardo e Alto Lago di Como e Valli del Lario (Lombardia) e Garfagnana (Toscana), Grand Paradis (Valle d'Aosta), Piceno (Marche).

Da ultimo l'Agenzia per la Coesione Territoriale ha di recente formalizzato l'avvio dell'istruttoria, attraverso trasmissione di nota di richiesta interventi, per l'Area Interna Reventino Savuto (Calabria).

Ad oggi, l'implementazione dei risultati raggiungibili attraverso la Strategia Nazionale delle Aree Interne ha in parte risentito di alcune criticità riscontrate in fase attuativa e principalmente attinenti ad aspetti riguardanti la *governance* degli interventi Istruzione; di conseguenza anche l'iter procedurale di sottoscrizione di alcuni accordi (principalmente Alta Carnia, Valli Maira e Grana e Madonie) ha subito importanti rallentamenti.

Il percorso intrapreso dalla Delibera CIPE n.9/2015 aveva, infatti, a suo tempo, sollevato non poche esigenze di semplificazione; pertanto alla luce delle possibilità riconosciute dalla Delibera CIPE n.80/2017, volte al miglioramento della *governance* nonché alla razionalizzazione della gestione dei flussi finanziari e degli attori coinvolti, una maggiore centralità era stata riconosciuta alle Regioni, le quali avevano assunto il ruolo di amministrazioni capofila degli interventi nei settori Salute e Mobilità mentre il MIUR aveva mantenuto, in un primo momento, una sua titolarità per le materie di propria competenza ed ovvero per i progetti riguardanti l'Istruzione. Tuttavia, a seguito delle difficoltà riscontrate da parte del MIUR e del rallentamento delle procedure di attuazione che ne è conseguito, è stata formalizzata e condivisa, attraverso nota formale e addendum agli Accordi che risultavano in firma, la decisione, da parte del MIUR stesso, di demandare alla Amministrazioni regionali anche le operazioni connesse ai flussi finanziari concernenti il settore Istruzione, con particolare riferimento alle richieste di assegnazione delle risorse finanziarie per ciascuna Area progetto e per ciascun intervento e alle azioni di monitoraggio tramite la Banca Dati Unitaria IGRUE.

¹⁸ Alta Carnia (Friuli Venezia Giulia), Bassa Valle (Valle d'Aosta), Casentino-Valtiberina (Toscana), Madonie (Sicilia), Sud Ovest Orvietano (Umbria), Valli Maira e Grana (Piemonte).

Tabella 13 – Stato degli anticipi erogati a valere sugli Accordi di Programma Quadro

Regione	Area	Approvazione Strategia da parte del CTAI	Firma APQ	Comunicazione importi da ACT a MEF	Anticipo erogato	Anno erogazione
ABRUZZO	Basso Sangro - Trigno	30 gennaio 2017	13 novembre 2017	x	x	2018
CAMPANIA	Alta Irpinia	12 maggio 2017	31 ottobre 2017	x	x	2018
FRIULI VENEZIA GIULIA	Alta Carnia	17 marzo 2017	4 settembre 2018	x		
LIGURIA	Antola-Tigulio	18 luglio 2016	15 dicembre 2017	x		
LOMBARDIA	Alta Valtellina	27 aprile 2016	22 maggio 2017	x	x	2017
LOMBARDIA	Valchiavenna (sper)	18 maggio 2016	1 giugno 2017	x	x	2017
MARCHE	Appennino Basso Pesarese e Anconetano	22 luglio 2016	21 giugno 2017	x	x	2017
PIEMONTE	Valli Maira e Grana	8 febbraio 2017	19 settembre 2018	x		
SICILIA	Madonie	9 febbraio 2017	19 settembre 2018	x		
TOSCANA	Casentino-Valtiberina	16 novembre 2016	23 gennaio 2018	x		
UMBRIA	Sud-Ovest Orvietano	4 aprile 2017	9 febbraio 2018	x	x	2018
VALLE D'AOSTA	Bassa Valle	14 luglio 2017	19 febbraio 2018	x		

Fonte: Comitato Tecnico Aree Interne

1.3.2 I progetti monitorati nel portale OpenCoesione

Il monitoraggio della Strategia Nazionale per le Aree Interne avviene attraverso il Sistema Nazionale di Monitoraggio gestito dall'Ispettorato Generale per le Relazioni con l'UE della Ragioneria Generale dello Stato (MEF-RGS-IGRUE). Si tratta di un Sistema in costante evoluzione a partire dal ciclo di programmazione 2000-2006, alimentato dalle singole Amministrazioni titolari di Piani e Programmi che trasferiscono i dati sulla base di un Protocollo Unico di Colloquio con oltre 200 variabili. Il Sistema consente di osservare in modo centralizzato la programmazione delle risorse stanziato, la selezione dei progetti e la loro progressiva realizzazione da un punto di vista procedurale, finanziario e fisico. I dati del Sistema Nazionale di Monitoraggio sono pubblicati sul portale OpenCoesione (www.opencoessione.gov.it), nell'ambito dell'iniziativa di *open government* sulle politiche di coesione avviata nel 2012 ed oggi coordinata dal Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso il NUVAP.

Con particolare riferimento ai progetti del ciclo di programmazione 2014-2020 riferibili alle Aree Interne nell'ambito della SNAI, finanziati con risorse comunitarie, nazionali, locali o private nell'ambito di differenti Programmi, nel maggio 2018 è stata condiviso e diffuso da MEF-RGS-IGRUE un documento tecnico per il monitoraggio (Nota RGS-IGRUE n. 81830 del 7 maggio 2018). In tale documento vengono forniti dettagli sia per il monitoraggio dei progetti finanziati da risorse statali (Leggi di Stabilità per SNAI) che per quelli sostenuti con Programmi dei Fondi SIE e FSC. Sulla base di tali indicazioni, l'analisi di seguito riportata fa riferimento ai dati sui progetti in attuazione così come inseriti nel Sistema Nazionale di Monitoraggio al 31 ottobre 2018, ultimo consolidamento effettuato da MEF-RGS-IGRUE e disponibile alla data di predisposizione della presente Relazione. Il Sistema è entrato a regime nel corso del 2018 ed è in fase di progressivo popolamento per Piani e Programmi del ciclo 2014-2020.

Facendo quindi riferimento ai due criteri principali per l'individuazione dei progetti riconducibili alla Strategia, ovvero la corretta alimentazione del campo "*Progetto Complesso*" relativo all'Area Progetto/Area Interna a cui il progetto fa riferimento e, parallelamente, la compilazione dello "*Strumento attuativo*" relativo all'Accordo di Programma Quadro (APQ) in cui lo stesso progetto è inserito, risultano presenti nel Sistema progetti in attuazione riferiti a tre Aree Interne (Alta Valtellina e Valchiavenna per la Regione Lombardia e di Bassa Valle per la Regione Valle d'Aosta). Anche nella prospettiva di una prossima pubblicazione sul portale OpenCoesione di una specifica sezione dedicata alle Aree Interne, sono in corso attività di sostegno alle Amministrazioni per una completa e corretta implementazione delle regole di monitoraggio fornite.

Nella **Tabella 14** sono riportati i dati di programmazione previsti dagli APQ sottoscritti per le Aree Interne di cui si rilevano dati nel Sistema di Monitoraggio Nazionale, oltre alla numerosità di schede progetto prevista nelle altre Aree delle stesse Regioni.

Tabella 14 - Aree Interne con progetti in attuazione rilevati nel Sistema Nazionale di Monitoraggio 2014-2020 al 31 ottobre 2018

Regione	Aree	Programmazione (APQ)		Attuazione (SNM)	
		N° schede	Importo APQ	N° Progetti**	Costo pubblico*
Lombardia	Alta Valtellina	27	€ 19.127.165	3	€ 3.650.000,00
	Valchiavenna	29	€ 21.851.860	45	€ 8.380.867,61
Valle d'Aosta	Bassa Valle	24	€ 15.403.063	23	€ 10.731.681,11
Totale complessivo		80	€ 56.382.088	71	€ 22.762.548,72

* Il Costo pubblico è il finanziamento totale pubblico dei progetti monitorati al netto delle economie

** Il numero di progetti monitorati può superare le schede presenti negli APQ in quanto gli interventi programmati possono articolarsi in più di una operazione monitorabile

Fonte: Elaborazione OpenCoesione su documenti di programmazione e dati del Sistema Nazionale di Monitoraggio MEF-RGS-IGRUE (al 31/10/2018)

I progetti osservati dal monitoraggio (cfr. **Tabella 15**) sono associati, per entrambe le Aree Interne della Lombardia, al Programma Operativo Regionale FESR, mentre solo una parte dei progetti monitorati nell'Area valdostana risultano riferiti ai programmi operativi regionali (anche qui il POR FESR), essendo gli altri progetti finanziati con le risorse statali destinate alla SNAI e con altre risorse nazionali, attratte dalla Strategia. Nel complesso, si osserva un avanzamento finanziario (calcolato come rapporto tra i pagamenti e il costo pubblico totale) pari al 12%, con un 40% in Alta Valtellina, Area Interna oggetto di uno dei primi APQ sottoscritti nell'ambito della Strategia.

Tabella 15 – Programmi di riferimento e avanzamento finanziario dei progetti monitorati

Programma	Strumento attuativo	N° Progetti	Costo pubblico*	Pagamenti
POR FESR Lombardia	APQ Aree Interne Lombardia – Alta Valtellina	3	€ 3.650.000,00	€ 1.460.000,00
POR FESR Lombardia	APQ Aree Interne Lombardia - Valchiavenna	45	€ 8.380.867,61	€ 468.106,53
POR FESR Valle d'Aosta		15	€ 3.933.681,11	€ 832.370,90
STRATEGIA AREE INTERNE Valle d'Aosta		8	€ 6.798.000,00	€ 44.820,94
Totale complessivo		71	€ 22.762.548,72	€ 2.805.298,37

* Il Costo pubblico è il finanziamento totale pubblico dei progetti monitorati al netto delle economie

Fonte: Elaborazione OpenCoesione su dati del Sistema Nazionale di Monitoraggio MEF-RGS-IGRUE (al 31/10/2018)

L'avanzamento finanziario può essere opportunamente integrato da una lettura combinata con i dati procedurali inseriti in associazione a ciascun progetto monitorato. Rispetto dunque allo "stato del progetto" (cfr. **Tabella 16**), un intervento può risultare non avviato, in corso, liquidato o concluso¹⁹ (se presenta contemporaneamente un avanzamento finanziario superiore al 95% e una data di fine esecuzione anteriore a quella dell'ultimo monitoraggio). Nelle Aree Interne attualmente oggetto di monitoraggio, tutti i progetti per i

¹⁹ Lo stato di un progetto monitorato si basa sulla combinazione dell'avanzamento finanziario e dell'effettivo inizio e/o conclusione del progetto in base alle date inserite nella sezione procedurale. Un progetto si dice liquidato se presenta un avanzamento finanziario (pagamenti in rapporto a costo pubblico) superiore al 95% ma fase di esecuzione non conclusa mentre risulta concluso se presenta un avanzamento finanziario liquidato (superiore al 95%) e una fase di esecuzione conclusa nei tempi del monitoraggio.

quali sono inseriti pagamenti risultano dunque correttamente classificati come “in corso”, a fronte di una consistente quota di risorse associata a progetti proceduralmente ancora in fase di avvio.

Tabella 16 – Lo stato dei progetti

Area	Stato del progetto	N° Progetti	Costo pubblico*	Pagamenti
Alta Valtellina	In corso	3	€ 3.650.000,00	€ 1.460.000
Valchiavenna	In corso	2	€ 1.250.112,88	€ 468.106,53
	Non avviato	43	€ 7.130.754,73	
Bassa Valle	In corso	6	€ 4.251.567,00	€ 877.191,84
	Non avviato	17	€ 6.480.114,11	
Totale complessivo		71	€ 22.762.548,72	€ 2.805.298,37

* Il Costo pubblico è il finanziamento totale pubblico dei progetti monitorati al netto delle economie

Fonte: Elaborazione OpenCoesione su dati del Sistema Nazionale di Monitoraggio MEF-RGS-IGRUE (al 31/10/2018)

Ripartendo i progetti in base alle diverse classi di costo pubblico in cui ricadono, si può osservare come, nel complesso, sia in Lombardia che in Valle d’Aosta, si tratti (cfr. **Tabella 17**) di interventi inferiori ad 1 milione di euro, ad eccezione di 3 interventi tra 1 e 10 milioni di euro in Lombardia (2 in Alta Valtellina e 1 in Valchiavenna) e 4 in Valle d’Aosta. In dettaglio si tratta, in entrambe le Regioni, della realizzazione di diversi itinerari turistici con infrastrutturazione della rete sentieristica o realizzazione di percorsi ciclabili, oltre ad alcuni specifici interventi infrastrutturali come, in Lombardia, la ristrutturazione del Forte di Oga Valdisotto, costruito nei primi anni del secolo scorso a difesa dei principali valichi alpini dell’Alta Valtellina, per favorire la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e l’uso pubblico di un edificio fortificato e dell’annessa riserva naturale della torbiera (costo pubblico monitorato 1,7 milioni di euro) o la ristrutturazione di un edificio industriale di inizio '900 denominato "ex-cotonificio Brambilla" per la realizzazione di un convitto annesso al polo scolastico unico di istruzione secondaria di secondo grado a Verrès in Valle d’Aosta (costo pubblico monitorato 4,3 milioni di euro).

Tabella 17 – I progetti monitorati per classe di costo pubblico

Area	Classi di costo pubblico*	Acquisto di beni	Acquisto o realizzazione di servizi	Concessione di incentivi ad unità produttive	Realizzazione di lavori pubblici (opere ed impiantistica)	Totale complessivo
Alta Valtellina	Da € 100.000 a € 1 Mln				1	1
	Da € 1 Mln a € 10 Mln				2	2
Bassa Valle	Da € 1.000 a € 10.000			4		4
	Da € 10.000 a € 100.000		1	7		8
	Da € 100.000 a € 1 Mln	1	5		1	7
	Da € 1 Mln a € 10 Mln		1		3	4
Valchiavenna	Da € 1.000 a € 10.000			1		1
	Da € 10.000 a € 100.000			21		21
	Da € 100.000 a € 1 Mln			11	11	22
	Da € 1 Mln a € 10 Mln				1	1
Totale complessivo		1	7	44	19	71

* Il Costo pubblico è il finanziamento totale pubblico dei progetti monitorati al netto delle economie

Fonte: Elaborazione OpenCoesione su dati del Sistema Nazionale di Monitoraggio MEF-RGS-IGRUE (al 31/10/2018)

La lettura per natura dell'investimento (cfr. **Tabella 18**), così come desunta dalle classificazioni definita dall'Amministrazione titolare all'atto della richiesta del Codice Unico di Progetto (CUP), segnala come al momento i progetti osservati si concentrino nella “realizzazione di lavori pubblici” a fronte di una programmazione che prevede anche la “concessione di incentivi ad imprese”, oltre a “acquisto o realizzazione di servizi”, sia in Lombardia che in Valle d’Aosta.

Tabella 18 – I progetti monitorati per natura dell'investimento

Area	Natura	N° Progetti	Costo pubblico*	Pagamenti
Alta Valtellina	Realizzazione di lavori pubblici (opere ed impiantistica)	3	€ 3.650.000,00	€ 1.460.000
Valchiavenna	Realizzazione di lavori pubblici (opere ed impiantistica)	12	€ 5.880.867,61	€ 468.106,53
	Concessione di incentivi ad unità produttive	33	€ 2.500.000,00	-
Bassa Valle	Acquisto di beni	1	€ 200.000,00	-
	Acquisto o realizzazione di servizi	7	€ 3.224.567,00	€ 277.723,27
	Concessione di incentivi ad unità produttive	11	€ 160.081,11	-
	Realizzazione di lavori pubblici (opere ed impiantistica)	4	€ 7.147.033,00	€ 599.468,57
Totale complessivo		71	€ 22.762.548,72	€ 2.805.298,37

* Il Costo pubblico è il finanziamento totale pubblico dei progetti monitorati al netto delle economie

Fonte: Elaborazione OpenCoesione su dati del Sistema Nazionale di Monitoraggio MEF-RGS-IGRUE (al 31/10/2018)

L'analisi settoriale di seguito proposta (cfr. **Tabella 19**) si basa sull'articolazione dei temi sintetici utilizzata per la visualizzazione dei dati di monitoraggio sul portale OpenCoesione. Si tratta di 13 temi aggregati a partire dalle classificazioni associate alla programmazione comunitaria e a quanto richiesto in sede di attribuzione del CUP (cfr. [FAQ dedicata](#)). Per i progetti associati alla SNAI nel Sistema Nazionale di Monitoraggio si può osservare, a fronte di una selezione programmatica tematicamente più concentrata in Lombardia rispetto alla Valle d’Aosta, un avanzamento finanziario ancora solo parzialmente distribuito nei diversi temi selezionati in entrambe le Aree.

Tabella 19 – I progetti monitorati per tema

Area	Tema sintetico OpenCoesione	N° Progetti	Costo pubblico*	Pagamenti
Alta Valtellina	Energia e efficienza energetica	3	€ 3.650.000,00	€ 1.460.000
Valchiavenna	Energia e efficienza energetica	12	€ 5.880.867,61	€ 468.106,53
	Competitività per le imprese	33	€ 2.500.000,00	-
Bassa Valle	Agenda digitale	1	€ 290.000,00	€ 49.954,12
	Attrazione culturale, naturale e turistica	3	€ 2.090.967,00	€ 621.264,16
	Competitività per le imprese	12	€ 1.843.681,11	€ 169.941,15
	Ambiente e prevenzione dei rischi	2	€ 1.362.033,00	-
	Inclusione sociale	1	€ 4.300.000,00	-
	Istruzione	1	€ 200.000,00	-
	Occupazione e mobilità dei lavoratori	2	€ 458.000,00	-
	Rafforzamento capacità della PA	1	€ 187.000,00	€ 36.032,41
Totale complessivo		71	€ 22.762.548,72	€ 2.805.298,37

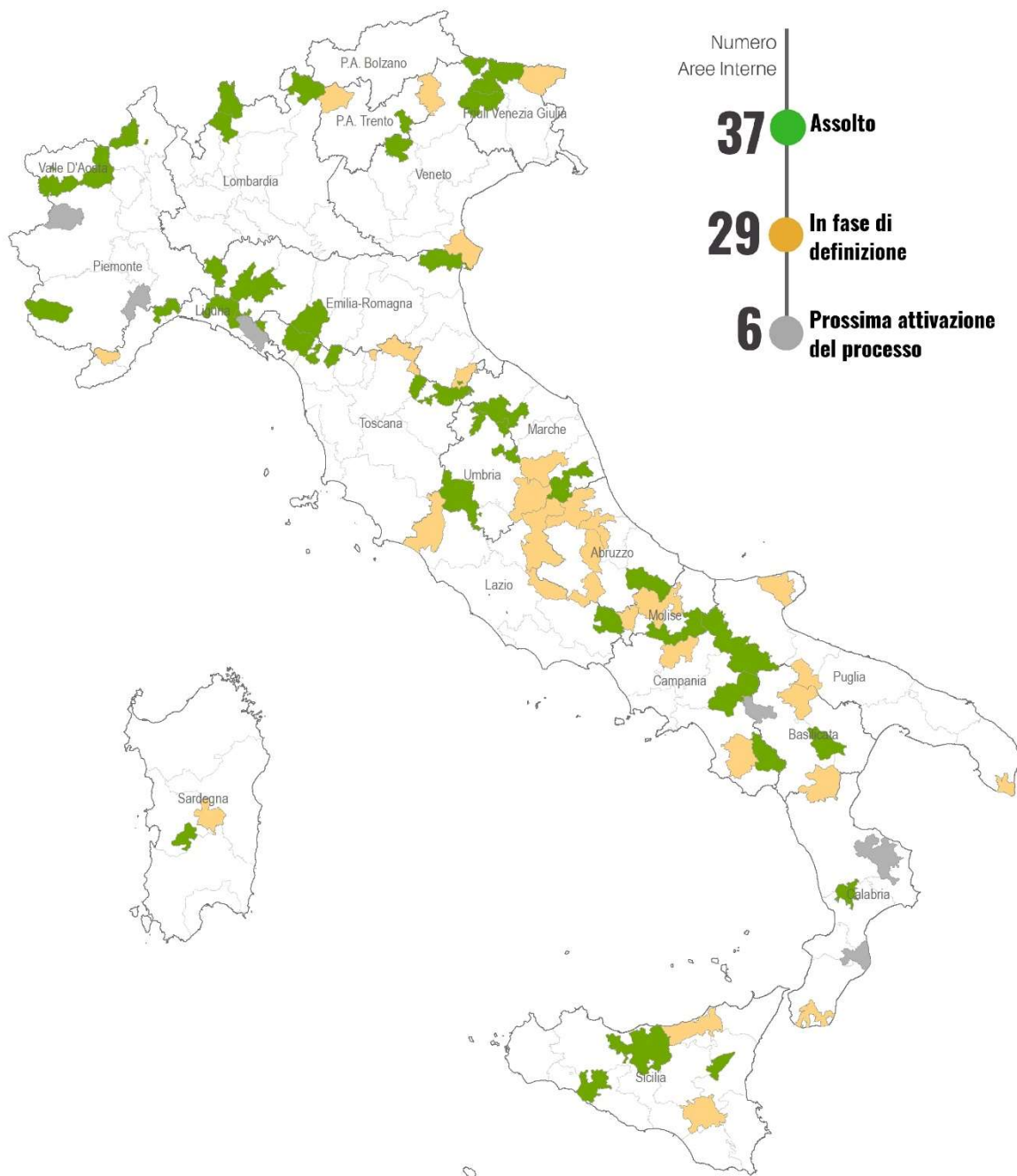
* Il Costo pubblico è il finanziamento totale pubblico dei progetti monitorati al netto delle economie

Fonte: Elaborazione OpenCoesione su dati del Sistema Nazionale di Monitoraggio MEF-RGS-IGRUE (al 31/10/2018)

1.4 L'associazionismo comunale: l'avanzamento sui territori

Il processo di costruzione del sistema intercomunale permanente, quale requisito per l'ammissibilità della Strategia dei Comuni delle Aree Interne, ha avuto una decisa accelerazione nell'anno 2018, al termine del quale ulteriori 14 Aree hanno assolto il requisito, per complessive 37 Aree. Sono in fase di definizione, in alcuni casi anche piuttosto avanzata, ulteriori 29 Aree, mentre solo 6 avvieranno nei primi mesi del 2019 il processo.

Figura 15 – Cartogramma della definizione del requisito associativo al 31.12.2018



Fonte: Formez PA

Tabella 20 – Aree di progetto e requisito associativo al 31.12.2018

	Regione	Area Interna	N. Comuni	Sistema Intercomunale permanente	Funzioni/servizi associati ²⁰
1	Abruzzo	Basso Sangro Trigno	33	Unione/i di Comuni e Convenzione/i con i Comuni	Funzione c), Funzione d), Funzione e), Servizi riconducibili ad una o più funzioni fondamentali di cui all'art. 14 del D.L. 78/2010
2	Basilicata	Montagna Materana	8	Convenzione/i tra Comuni	Funzione a), Funzione c), Funzione d), Funzione h)
3	Calabria	Reventino Savuto	14	Convenzione/i tra Comuni (*)	Funzione b), Funzione e)
4	Campania	Alta Irpinia	25	Convenzione/i tra Comuni	Funzione c), Servizi riconducibili ad una o più funzioni fondamentali di cui all'art. 14 del D.L. 78/2010
5	Campania	Vallo di Diano	15	Comunità Montana	Funzione c), Funzione d), Funzione e, Funzione l-bis)
6	Emilia Romagna	Appennino Emiliano	7	Unione/i di Comuni esistente/i	Funzione a), Funzione c), Funzione e), Funzione i), Servizi riconducibili ad una o più funzioni fondamentali di cui all'art. 14 del D.L. 78/2010
7	Emilia Romagna	Appennino Piacentino Parmense	13	Unione/i di Comuni e Convenzione/i con i Comuni	Funzione e), Servizi riconducibili ad una o più funzioni fondamentali di cui all'art. 14 del D.L. 78/2010
8	Emilia Romagna	Basso Ferrarese	8	Convenzione tra Unioni di Comuni	Funzione c), Funzione e)
9	Friuli Venezia Giulia	Alta Carnia	20	Unione/i di Comuni esistente/i	Funzione a), Funzione c), Funzione d), Funzione e), Funzione i), Funzione l-bis)
10	Friuli Venezia Giulia	Dolomiti Friulane	8	Unione/i di Comuni esistente/i	Funzione a), Funzione b), Funzione c), Funzione d), Funzione e), Funzione g), Funzione h), Funzione i), Servizi riconducibili ad una o più funzioni fondamentali di cui all'art. 14 del D.L. 78/2010
11	Lazio	Valle del Comino	17	Convenzione/i tra Comuni	Funzione b), Funzione c), Funzione e)

²⁰ Le Aree hanno associato in alcuni casi intere funzioni, in altri l'esercizio associato concerne "segmenti di funzione" ovvero servizi, comunque, riconducibili ad una delle funzioni fondamentali dei Comuni, definite dall'art.19, comma 1, del DL 95/2012 convertito in Legge 135/2012, ai sensi dell'articolo 117 comma 2, lettera p) della Costituzione:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;
- h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- l) tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale;
- l-bis) i servizi in materia statistica».

	Regione	Area Interna	N. Comuni	Sistema Intercomunale permanente	Funzioni/servizi associati ²⁰
12	Liguria	Antola Tigullo	16	Unione/i di Comuni e Convenzione/i con i Comuni	Funzione c), Servizi riconducibili ad una o più funzioni fondamentali di cui all'art. 14 del D.L. 78/2010
13	Liguria	Beigua e Union Sol	8	Convenzione tra Unioni di Comuni	Funzione c), Funzione e)
14	Lombardia	Alto Lago di Como e Valli di Lario	32	Convenzione tra Unioni di Comuni	Funzione a), Funzione c), Funzione d), Funzione e)
15	Lombardia	Appennino Lombardo - Oltrepò Pavese	15	Convenzione tra Unioni di Comuni	Funzione a), Funzione b), Servizi riconducibili ad una o più funzioni fondamentali di cui all'art. 14 del D.L. 78/2010
16	Lombardia	Valchiavenna	12	Comunità Montana	Funzione a), Funzione b), Funzione c) Funzione d), Funzione e), Funzione h), Servizi riconducibili ad una o più funzioni fondamentali di cui all'art. 14 del D.L. 78/2010
17	Lombardia	Alta Valtellina	5	Comunità Montana	Funzione c), Funzione e), Servizi riconducibili ad una o più funzioni fondamentali di cui all'art. 14 del D.L. 78/2010
18	Marche	Appennino Basso Pesarese Anconetano	9	Unione/i di Comuni e Convenzione/i con i Comuni	Funzione b), Funzione c), Funzione h), Servizi riconducibili ad una o più funzioni fondamentali di cui all'art. 14 del D.L. 78/2010
19	Marche	Ascoli Piceno	17	Convenzione/i tra Comuni	Funzione a), Funzione b), Servizi riconducibili ad una o più funzioni fondamentali di cui all'art. 14 del D.L. 78/2010
20	Molise	Fortore	12	Convenzione tra Unioni di Comuni (*)	Funzione c), Funzione e)
21	Molise	Matese	14	Convenzione/i tra Comuni	Funzione c), Funzione h)
22	Piemonte	Val d'Ossola	10	Unione/i di Comuni esistente/i	Funzione e), Funzione i)
23	Piemonte	Valli Grana e Maira	18	Convenzione tra Unioni di Comuni	Funzione b), Funzione d), Funzione h)
24	PA Trento	Tesino	3	Convenzione/i tra Comuni	Funzione a), Funzione i)
25	Puglia	Monti Dauni	29	Convenzione/i tra Comuni	Funzione a), Funzione c)
26	Sardegna	Alta Marmilla	19	Unione/i di Comuni esistente/i	Funzione a), Funzione c), Funzione d), Funzione e), Funzione h)
27	Sicilia	Madonie	21	Unione/i di Comuni e Convenzione/i con i Comuni	Funzione a), Funzione b), Funzione e), Funzione h), Servizi riconducibili ad una o più funzioni fondamentali di cui all'art. 14 del D.L. 78/2010
28	Sicilia	Terre Sicane	12	Convenzione/i tra comuni	Funzione a), Funzione e), Servizi riconducibili ad una o più funzioni fondamentali di cui all'art. 14 del D.L. 8/2010

	Regione	Area Interna	N. Comuni	Sistema Intercomunale permanente	Funzioni/servizi associati ²⁰
29	Sicilia	Simeto Etna	3	Convenzione/i tra comuni	Funzione b), Funzione h)
30	Toscana	Casentino Valtiberina	9	Unione/i di Comuni e Convenzione/i con i Comuni	Funzione e), Funzione l-bis)
31	Toscana	Garfagnana	19	Unione/i di Comuni esistente/i	Funzione a), Funzione b), Funzione c), Funzione d), Funzione e), Funzione i), Funzione l-bis), Servizi riconducibili ad una o più funzioni fondamentali di cui all'art. 14 del D.L. 78/2010
32	Umbria	Nord Est	7	Convenzione/i tra comuni	Funzione b), Funzione c), Funzione d), Funzione e), Funzione h)
33	Umbria	Sud-Ovest Orvietano	20	Convenzione/i tra comuni	Funzione c), Funzione e)
34	Valle d'Aosta	Bassa Valle	23	Convenzione tra Unioni di Comuni	Funzione a), Funzione b), Funzione d), Funzione l-bis), Servizi riconducibili ad una o più funzioni fondamentali di cui all'art. 14 del D.L. 78/2010
35	Valle d'Aosta	Grand Paradis	6	Unione/i di Comuni esistente/i	Funzione a), Funzione b), Funzione c), Funzione d), Funzione e), Funzione h), Funzione i), Funzione l-bis), Servizi riconducibili ad una o più funzioni fondamentali di cui all'art. 14 del D.L. 78/2010
36	Veneto	Comelico	5	Unione/i di Comuni esistente/i	Funzione e), Funzione h)
37	Veneto	Spettabile Reggenza dei Sette Comuni	8	Unione/i di Comuni esistente/i	Funzione a), Funzione e)

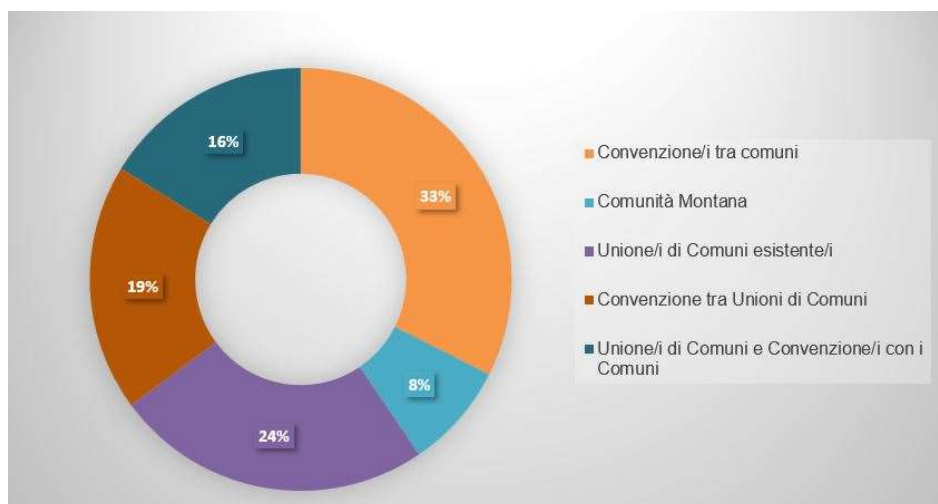
(*) in fase di sottoscrizione

Fonte: Formez PA

Le molteplici modalità con cui le Aree hanno scelto di gestire in forma associata funzioni e servizi sono frutto di un lavoro intenso portato avanti dagli amministratori locali con il supporto del Comitato Tecnico Aree Interne e di FormezPA²¹, teso a contestualizzare il percorso di rafforzamento amministrativo sotteso al requisito associativo con le caratteristiche territoriali e dimensioni degli enti comunali coinvolti, e a valorizzare le eventuali esperienze e realtà associative esistenti.

²¹ PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, Convenzione tra Dipartimento Funzione Pubblica e FormezPA per la realizzazione del progetto "La Strategia Nazionale per le Aree Interne e i nuovi assetti istituzionali".

Figura 16 – Tipologia di Sistemi Intercomunali Permanenti adottati dalle 37 Aree progetto



Fonte: Formez PA

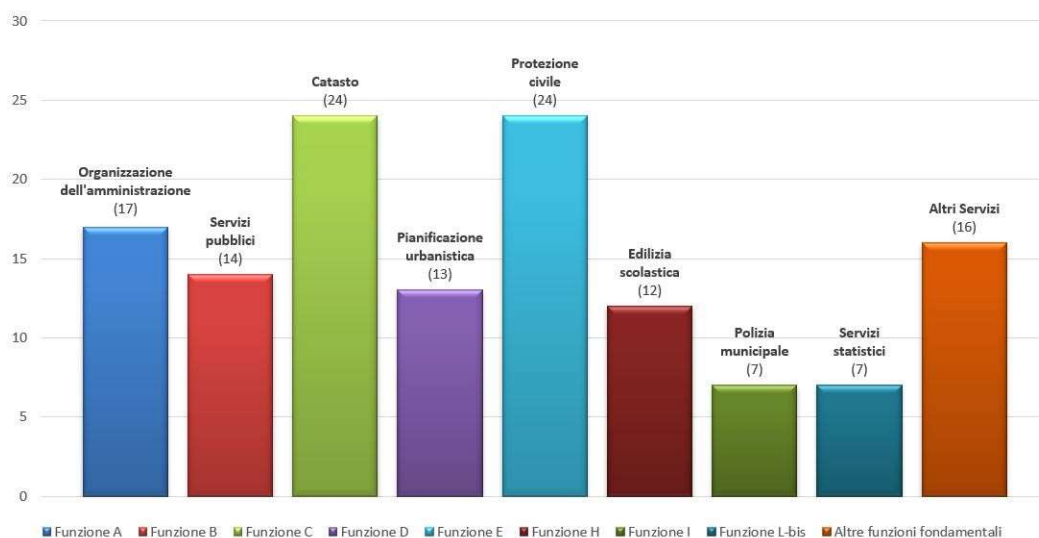
La SNAI ha dato un forte impulso ai processi associativi nei Comuni coinvolti, sicuramente decisivo per il 54% delle Aree, determinante in parte per il 30%, mentre per solo il 16% delle Aree è sembrato non incisivo. Il percorso di rafforzamento amministrativo, e quindi l'interpretazione e la declinazione locale del requisito associativo, nel corso del tempo si è evoluta: ai processi di aggregazione intercomunale di due o più funzioni fondamentali/servizi pubblici locali richiesti dalla Strategia, le Aree hanno spesso aggiunto convenzioni e/o accordi istituzionali e tecnici per garantire agli enti locali ed ai loro uffici tecnici il supporto necessario all'attuazione della Strategia d'Area e per elaborare anche una strategia di sviluppo delle loro capacità amministrative in forma associata.

Nel 40% delle Aree Interne, oltre al convenzionamento relativo a due funzioni/servizi, i Comuni hanno stipulato accordi per garantire sia dal punto di vista istituzionale che tecnico-amministrativo la gestione unitaria della Strategia, per coordinare gli uffici tecnici dei singoli enti, per sviluppare nel tempo forme più solide di governo su area vasta e servizi associati. Tali soluzioni, configurabili come "associazioni intercomunali", si sono sviluppate generalmente là dove l'esperienza associativa di unione non è mai maturata, ed oltre a porsi in una prospettiva associativa incrementale e di lungo periodo, si caratterizzano per voler ricondurre i processi di governo dei servizi associati e la realizzazione di una strategia di aggregazione delle funzioni e dei servizi di lungo periodo agli organi istituzionali e di rappresentanza dei Comuni.

Nelle realtà territoriali dove sono attive forme associative "complesse", la SNAI è diventata occasione per rafforzare ulteriormente tali soluzioni di aggregazione, associando ulteriori funzioni o potenziando le forme associate in essere. In ben cinque Aree Interne il tema dello sviluppo di maggiore capacità amministrativa ha favorito la complessa scelta di rivedere gli assetti associativi esistenti attraverso conferimenti di ulteriori funzioni alle unioni operanti sul territorio, di aggregazione tra unioni già esistenti ma troppo piccole per essere efficaci, di sviluppo *tout court* di unioni presenti ma non operative (è il caso, per esempio, delle Aree Appennino Emiliano, Alta Carnia, Appennino Basso Pesarese Anconetano, Basso Ferrarese, Madonie). Analizzando il complesso delle Aree, per il 39% delle stesse il sistema intercomunale definito rappresenta un'evoluzione spesso significativa ed innovativa di quanto già presente ed operante nel territorio, mentre per l'8% delle Aree si tratta di un'evoluzione di quanto già presente ma non attivo nel territorio; il 38% delle Aree ha scelto una nuova soluzione associativa, mentre solo per il 14% delle Aree il sistema intercomunale era già presente e funzionante.

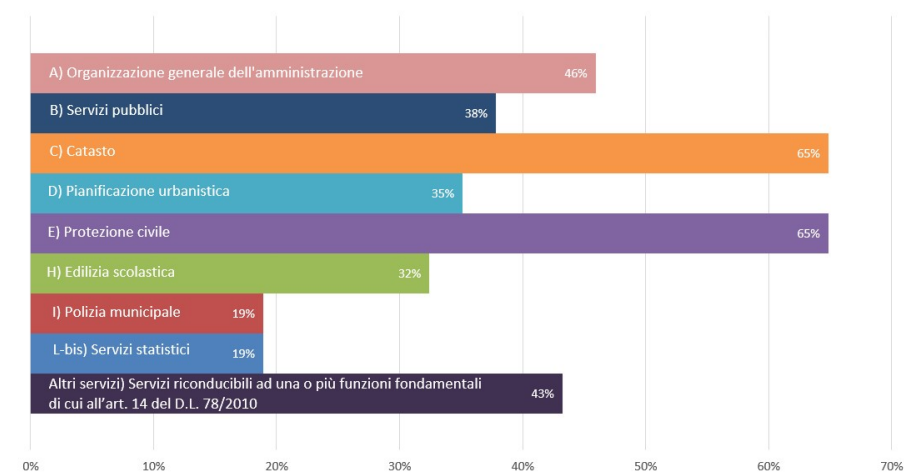
Per la grande maggioranza delle Aree si può considerare che le scelte associative adottate potranno determinare una migliore qualità dei servizi erogati e lo sviluppo di nuovi servizi, con un'erogazione più omogenea nei Comuni interessati, un maggior peso politico dell'area e una specializzazione professionale del personale coinvolto.

Figura 17 – Principali funzioni e servizi attivati in gestione associata (in parentesi il numero di Aree progetto che hanno adottato le funzioni)²²



Fonte: Formez PA

Figura 18 – Principali funzioni e servizi attivati in gestione associata delle 37 Aree progetto (espressi in percentuale)



Fonte: Formez PA

Permangono ed anzi si aggravano le carenze di personale dei piccoli e piccolissimi comuni²³, i quali con maggiore frequenza chiedono e propongono processi associativi forti e su più funzioni anche per sopperire

²² Legenda funzioni:

A) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
 B) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
 C) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
 D) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovacomunale;
 E) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
 G) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;
 H) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
 I) polizia municipale e polizia amministrativa locale;
 L-bis) i servizi in materia statistica.
 Altri servizi) Servizi riconducibili ad una o più funzioni fondamentali di cui all'art. 14 del D.L. 78/2010

²³ Tra il 2015 e il 2016 si è registrato un decremento pari -3,8% rispetto al -2,1% su base nazionale (rielaborazione dati disponibili nella banca dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato (MEF – RGS, Conto Annuale, 2015 e 2016)

all'assenza di profili professionali chiave all'interno delle loro amministrazioni. La risposta a tali attese è stata individuata in alcune Aree concordando, accanto alla Strategia d'Area, un percorso di progressivo rafforzamento amministrativo tramite la cooperazione intercomunale. Tali processi associativi evidenziano come, anche in Aree caratterizzate da comuni con condizioni strutturali e quindi esigenze diverse, la SNAI favorisca la ricerca di una soluzione comune capace di superare le differenze contingenti a vantaggio di una visione condivisa dell'area non solo dello sviluppo di una strategia comune, ma anche dal punto di vista dei servizi pubblici locali.

Nel contempo, nelle prime Aree che hanno avviato la fase operativa della Strategia è emersa o sta emergendo in maniera sempre più visibile l'esigenza, da parte degli amministratori e del personale tecnico delle strutture coinvolte, di organizzare gli uffici in modo da garantire capacità di azione comune, integrata ed armonizzata nella cruciale fase di attuazione dell'Accordo di Programma Quadro.

Sulla scorta di tali esigenze, è stata realizzata dal Comitato Tecnico Aree Interne e FormezPA una specifica attività nell'area interna Basso Pesarese-Anconetano, nello specifico il *Laboratorio Coworking SNAI: laboratorio interattivo per la cooperazione interistituzionale*. Obiettivo dell'attività era individuare nuove modalità di collaborazione tra i dipendenti dei 9 comuni appartenenti all'Area Interna e l'Unione Montana Catria e Nerone, struttura referente per la Strategia d'Area, al fine di rendere operativi gli accordi convenzionali sottoscritti tra tali enti per il requisito associativo, garantire l'erogazione di servizi di qualità ai cittadini e l'attuazione della strategia d'area. I rappresentanti tecnici ed amministrativi di quasi tutti i comuni aderenti all'Area Interna che hanno partecipato all'attività (circa 90) hanno concordato, pressoché all'unanimità, che occorre da una parte dotarsi di strumenti di raccordo operativo ed amministrativo, formalizzato e stabile, per realizzare in maniera armonica ed integrata le diverse azioni della Strategia e per professionalizzare il personale dei comuni e dell'Unione, oltre che la necessità di costituire altre forme stabili di confronto e decisione per avviare le funzioni e i servizi associati nell'ambito del requisito associativo.

Sulla scorta dei risultati di tale esperienza e sulla base delle difficoltà che diverse Aree stanno incontrando nel passaggio dalla Strategia d'area alla firma dell'APQ, sono in fase di organizzazione anche per altre Aree azioni finalizzate a supportare il personale delle amministrazioni locali nella conoscenza più dettagliata dello strumento dell'Accordo di Programma Quadro e nella definizione di processi e procedure, atte ad accelerare l'implementazione degli interventi e nella strutturazione di uffici unici/unità organizzative per il supporto operativo della rappresentanza istituzionale dell'Area.

1.5 La Federazione delle Aree Interne

L'Accordo di Partenariato 2014-2020 nel definire finalità e strumenti della Strategia Nazionale per le Aree Interne ha previsto la costituzione di una Federazione delle Aree Interne, da intendere come “federazione di progetti per le Aree Interne”.

La Federazione viene così descritta: *“Le Aree-progetto entreranno a far parte di una Federazione di progetti per le Aree Interne che offrirà molteplici servizi: monitoraggio e valutazione in itinere del rispetto dei tempi previsti e degli esiti; confronto e assistenza in merito alle criticità; accesso a una banca dati delle pratiche; condivisione dei progressi nel sistema degli indicatori; confronto con le azioni di politica ordinaria. La Federazione Aree Interne serve a promuovere e facilitare il raggiungimento dei risultati della strategia attraverso la condivisione e la messa in comune di esperienze che facciano proprie e rendano note le istanze di metodo e di merito della strategia”.*

Il lavoro di campo con le Aree progetto, portato avanti nell'ambito della Strategia, ha fatto emergere l'interesse di Sindaci, attori rilevanti e comunità locali di dialogare con altre Aree, ricercare esperienze positive e soluzioni a problemi rilevati nella costruzione delle Strategie di area, individuare pratiche già sperimentate che siano da esempio per affrontare questioni che accomunano molte Aree. Questo interesse è testimoniato dal fatto che alcune comunità hanno già attivato contatti e scambiato pratiche, mettendo a valore l'insieme di relazioni e conoscenze che il Comitato Tecnico per le Aree Interne ha raccolto e diffuso tra Aree progetto.

La Federazione delle Aree Interne intende perciò rispondere a questo fabbisogno, strutturandosi come federazione di Aree progetto e mettendo a sistema esperienze, innovazioni e pratiche sviluppate sui diversi territori.

Il 25 settembre 2018 si è svolto un incontro con i Sindaci delle Aree con Strategia approvata per condividere una *“Carta di intenti per la Federazione delle Aree Interne”*, documento che precisa finalità, azioni ed organizzazione della Federazione.

Secondo la *“Carta di intenti”*, la Federazione promuove un coordinamento permanente tra tutte Aree Interne e si pone il fine di:

- valorizzare il “capitale di relazioni” fra le Aree e gli attori rilevanti protagonisti delle Strategie, in modo da favorire processi di socializzazione e di scambio secondo logiche di “confronto tra pari” e di “comunità di apprendimento”;
- accrescere le “competenze” sui territori attraverso la capitalizzazione di esperienze virtuose e loro valorizzazione nell'ottica del reciproco apprendimento;
- rafforzare il riconoscimento a livello nazionale, con particolare riferimento al tema dei servizi, delle Aree progetto come luogo di sperimentazione e di innovazione;
- sviluppare nelle Aree progetto una cultura di mercato funzionale agli innovatori privati che hanno realizzato modelli di impresa e attività economica, in grado di essere estesi o replicati in altri contesti;
- promuovere la messa in rete delle filiere cognitive (catene del valore) che potrà facilitare la connessione tra le comunità e i diversi attori delle Aree Interne, con l'obiettivo di incrementarne il livello di cooperazione territoriale e quindi la rinascita demografica ed economica.

La *“Carta di intenti”* è stata approvata nella sua versione definitiva nel mese di novembre 2018.

La governance della Federazione è assicurata da un “Comitato dei soggetti federati” costituito dai referenti istituzionali di tutte le Aree aderenti, da uno o più rappresentanti del CTAI e dell'Agazia per la Coesione Territoriale. Al fine di garantire l'immediata operatività della Federazione, è stato creato un “gruppo di coordinamento” più ristretto (*Steering Group*) che si è riunito per la prima volta il 30 novembre 2018.

Per dare piena e concreta realizzazione alle proprie finalità, la Federazione pone in essere azioni dirette a:

- rintracciare esperienze positive e soluzioni a problematiche emerse in fase di costruzione delle singole Strategie al fine di valorizzare un insieme di buone-utili pratiche;
- organizzare occasioni di approfondimento e confronto tra Aree-progetto, da realizzare anche attraverso incontri a livello locale e con il coinvolgimento, ove opportuno, di esperti in grado di fornire informazioni tecniche su specifici aspetti operativi;

- attivare “gemellaggi” tra Aree, in particolare tra quelle che hanno già individuato criticità e rinvenuto soluzioni e quelle che stanno ideando e/o progettando nuovi interventi/servizi;
- animare il confronto, anche in fase di attuazione degli Accordi di Programma Quadro, sui progressi compiuti, misurati attraverso il sistema di indicatori di risultato adottati e sulle azioni di politica ordinaria con potenziale impatto sulle Aree interne del Paese.

In questa cornice, nel corso del 2018 la Federazione delle Aree Interne ha avviato le proprie attività attraverso laboratori tematici, diretti a mettere a confronto le Aree su temi di interesse comune e con l’obiettivo di supportare le Aree partecipanti nella definizione di interventi di qualità:

- 22 marzo 2018, laboratorio tematico su *Produzione, gestione, efficienza e servizi ecosistemici: la filiera dell’energia per lo sviluppo delle Aree Interne*, ospitato dall’Area Valchiavenna – Lombardia. Il laboratorio tematico è stato organizzato in 3 sessioni, ciascuna con l’obiettivo di approfondire un aspetto relativo alla filiera energetica. Nello specifico è stata oggetto di approfondimento la Strategia Energetica Nazionale in relazione alle tecnologie e alle innovazioni energetiche per le Aree Interne. L’efficienza energetica e l’adozione di soluzioni innovative si sono distinti come i cardini dello sviluppo dei territori delle Aree Interne in materia di energia. Inoltre, è emerso come tale sviluppo dovrebbe passare attraverso: la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico e ad uso pubblico, la gestione innovativa della pubblica illuminazione e lo sviluppo di una mobilità sostenibile e gestione innovativa dei servizi.

Nel corso del laboratorio sono stati approfonditi i temi del conto termico per i Comuni, come strumento per perseguire l’obiettivo dell’efficientamento energetico, e quello dei Protocolli di certificazione energetico-ambientale come occasione per la trasformazione della filiera edilizia anche nei processi di acquisti verdi per la PA. Infine una delle sessioni è stata dedicata all’analisi di esperienze e nuove pratiche di produzione e consumo dell’energia attraverso due progetti, entrambi in ambito industriale, caratterizzati da una forte relazione con il territorio e collaborazione con le comunità locali.

- 28 giugno 2018, laboratorio tematico su *Reti e sistemi a servizio della valorizzazione culturale nelle Aree Interne, patrimonio culturale e naturalistico: strumenti e governance per la gestione*, ospitato dall’Area Appennino Basso Pesarese Anconetano – Marche. Filo conduttore della giornata sono state le esperienze, sintetizzate negli interventi proposti nelle Strategie d’Area, di specifiche linee di azione volte ad ideare, costruire, e sostenere reti o sistemi per la gestione e la valorizzazione di risorse del patrimonio culturale e naturalistico. Il seminario ha fatto emergere i diversi approcci alla valorizzazione e alla gestione del patrimonio culturale e naturalistico nelle Aree Interne, grazie alla testimonianza diretta dei rappresentanti di istituzioni e organizzazioni pubbliche e private, di portatori di esperienze e di casi concreti che si sono distinti nel panorama nazionale per la loro capacità di interpretare i bisogni del territorio e di rispondere efficacemente alle criticità e alle sfide che la costruzione e la gestione di una rete presenta. Il risultato dei lavori è stato un confronto diretto e costruttivo sulle scelte operate in otto specifiche Aree (Alta Carnia, Alta Irpinia, Appennino Basso Pesarese e Anconetano, Appennino Lombardo – Alto Oltrepò Pavese, Matese, Monti Dauni, Sud Ovest Orvietano, Valle di Comino) che ha permesso di identificare alcuni fabbisogni chiave, di evidenziare le principali criticità e le soluzioni trovate per la creazione di “Reti ed i sistemi a servizio della valorizzazione culturale”.
- 15 novembre 2018, laboratorio su *Benessere, salute e servizi sociali per le comunità delle Aree Interne*, ospitato dall’Area Tammaro Titerno – Campania. Il laboratorio è stato organizzato in 3 sessioni parallele e una plenaria di restituzione dei risultati. La prima sessione dal titolo “Integrazione e servizi socio-sanitari di cura per anziani e disabili: problemi, soluzioni e pratiche in SNAI” ha approfondito il tema della contrazione dei servizi in alcune aree del Paese e le ricadute in termini di erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). La sessione ha rappresentato un’occasione per discutere degli interventi “innovativi” presenti nelle Strategie d’Area tra i quali: infermieri e ostetriche di comunità, la dotazione di strumenti di tele-assistenza, la formazione di cittadini in grado di garantire interventi di sostegno di base alle funzioni vitali (BLS). La seconda sessione ha sviluppato il tema del “Raccordo con le politiche ordinarie dei servizi di salute, opportunità e limiti nell’azione territoriale” con rappresentanti della Toscana, Emilia Romagna e Veneto che hanno presentato le loro esperienze di gestione del territorio che hanno come obiettivo comune

quello di dare “risposte di prossimità”. Infine, la terza sessione ha avuto come oggetto l’ “Innovazione necessaria dei servizi nelle Aree Interne: riorganizzare il welfare locale stimolando la domanda di servizi socio-educativi, sostenendo l’*empowerment* di comunità”. La sessione è stata l’occasione per approfondire alcune esperienze “di successo” come quelle delle Aree Interne Basso Sangro-Trigno e Casentino-Valtiberina.

Gli incontri hanno visto la partecipazione di Sindaci e referenti tecnici delle Aree progetto, in alcuni casi in qualità di portatori di esperienze maturate sui propri territori, in altri in qualità di soggetti interessati alla definizione di progettualità nell’ambito delle Strategie di Area. È stato, inoltre, dato spazio anche ad esperienze e pratiche attivate al di fuori del perimetro delle Aree Interne. Va sottolineato come si sia registrata una partecipazione crescente da parte dei rappresentanti e stakeholder delle Aree Interne passando dalle 6 Aree presenti al primo laboratorio, alle 13 che hanno preso parte all’incontro di novembre 2018.

2. Traiettorie di cambiamento nell'offerta dei servizi e nello Sviluppo Locale

2.1 Cosa stanno scegliendo i territori, un quadro di insieme: risultati attesi, indicatori di risultato e allocazioni finanziarie

In questo capitolo si propone una lettura trasversale rispetto alle 34 Strategie di Area approvate, legata al concetto di risultato atteso e al significato che questo elemento rappresenta nelle intenzioni di cambiamento dei territori che hanno scelto di intraprendere il percorso della Strategia e di percorrere l'approccio metodologico da questa proposto.

Il percorso di co-progettazione si struttura in quattro fasi:

- elaborazione di un primo documento che propone un'idea guida su servizi essenziali e sviluppo («Bozza di idee per la discussione»);
- fase di *scouting*, di animazione con il territorio che porta alla definizione del Preliminare di Strategia, in cui le idee-guida si traducono in risultati attesi e azioni (espressione degli intenti del territorio);
- armonizzazione delle idee all'interno della filiera cognitiva; ingegnerizzazione dei progetti e individuazione delle corrispondenti fonti finanziarie, che definisce la «Strategia di Area»;
- stesura dell'Accordo di Programma Quadro, in cui si esplicitano i collegamenti tra risultati attesi, indicatori di risultato ad essi associati e azioni/interventi necessari per raggiungere tali risultati attesi, con una definizione più spinta della progettazione.

I risultati attesi esprimono la trasformazione a cui le singole Aree ambiscono, trasformazione che deve poter essere osservata e misurata. Gli indicatori di risultato osservano e misurano il cambiamento, monitorano i progressi verso i risultati, servono a valutare l'impatto e l'efficacia, permettono di comunicare e condividere con le comunità interessate l'evoluzione della Strategia. Le azioni/interventi sono quelli che - attuati e realizzati - porteranno ai risultati attesi.

Misurare e osservare i risultati e le traiettorie indotte nei territori è indispensabile per sostenere il disegno strategico, ma anche per fornire elementi oggettivi alla verifica in itinere degli esiti delle azioni poste in essere e per favorire il dibattito pubblico.

Una lettura, quindi, delle Strategie di Area per Risultati Attesi consente di individuare quali sono le traiettorie di sviluppo e le azioni che i territori hanno deciso di intraprendere per arrivare ad un adeguato livello dei servizi di cittadinanza e per innescare nuovi processi di sviluppo.

Il lavoro di analisi svolto è partito da un accorpamento dei Risultati Attesi (e quindi degli indicatori di risultato e delle azioni ad essi correlati) per ambiti omogenei di intervento.

Nella **Tabella 21** si evidenziano gli ambiti omogenei di intervento individuati²⁴ con indicazione degli importi in cifre e in percentuale ad essi destinati nelle 34 Strategie di Area oggetto di questa relazione.

Tabella 21 – Ambiti di intervento delle 34 Strategie di Area approvate al 31 dicembre 2018

	Importo finanziato per ambito di intervento	
	Euro	Percentuale
Mobilità	€ 84.999.500	15,0%
Salute	€ 69.438.753	12,3%
Scuola	€ 59.956.598	10,6%
Totale Servizi	€ 214.394.851	37,9%
Agricoltura e zootecnia	€ 52.696.472	9,3%
Bosco	€ 14.499.563	2,6%
Efficienza e trasparenza della PA	€ 8.537.007	1,5%

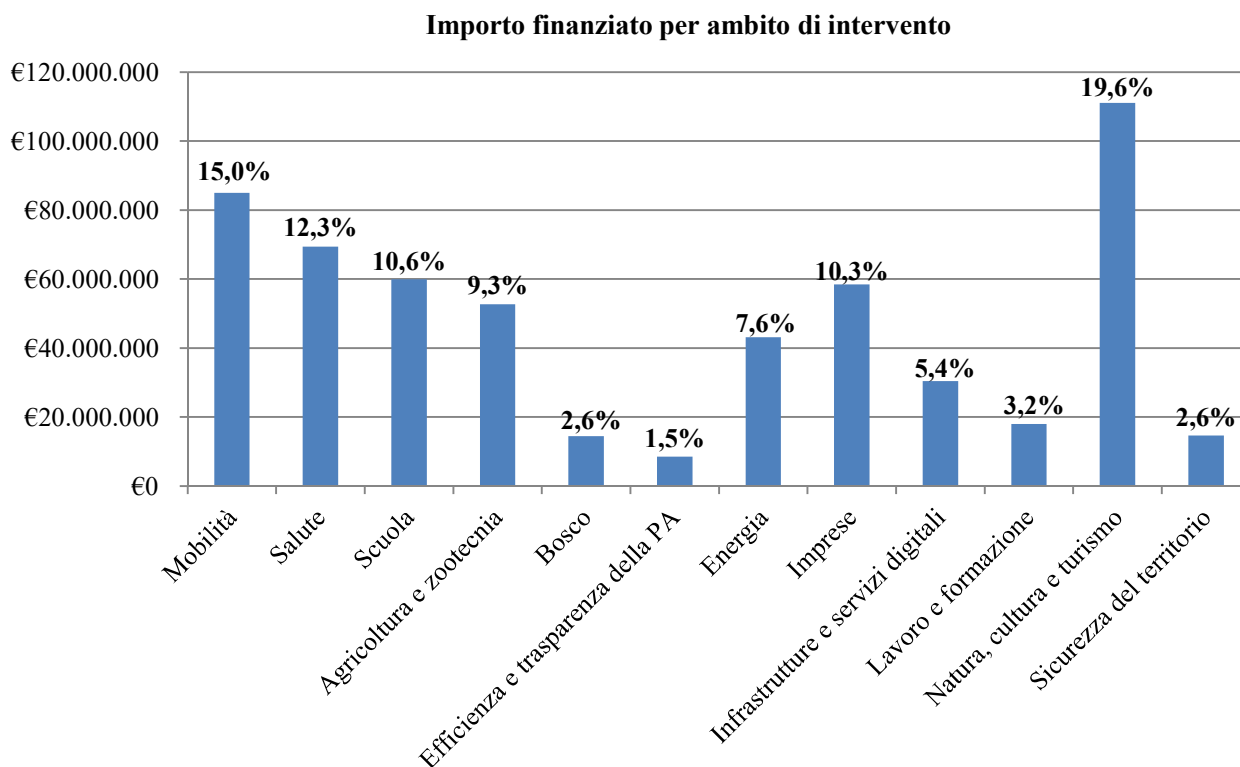
²⁴ Per la categoria Servizi: Mobilità, Salute, Scuola. Per la categoria Sviluppo: Agricoltura e Zootecnia; Bosco; Efficienza e trasparenza della PA; Energia; Imprese; Infrastrutture e servizi digitali; Lavoro e Formazione; Natura, cultura e turismo; Sicurezza del Territorio.

Energia	€ 43.169.274	7,6%
Imprese	€ 58.403.845	10,3%
Infrastrutture e servizi digitali	€ 30.420.793	5,4%
Lavoro e Formazione	€ 17.986.961	3,2%
Natura, cultura e turismo	€ 111.073.481	19,6%
Sicurezza del territorio	€ 14.639.919	2,6%
Totale Sviluppo Locale	€ 351.427.315	62,1%
Totale Complessivo	€ 565.822.166	100,0%

Fonte: Comitato Tecnico Aree Interne

La **Figura 19** offre una rappresentazione più immediata degli stessi dati, ed evidenzia come nelle Strategie di Area approvate per i Servizi sia maggiore il peso finanziario degli interventi relativi alla *Mobilità*²⁵, mentre per lo Sviluppo sia l'ambito "Natura, cultura e turismo" a raccogliere la percentuale più alta di risorse. I paragrafi che seguono rappresentano una lettura di questi dati – per il tema dei Servizi (Mobilità; Istruzione e Salute) e per il tema sullo Sviluppo, nei temi emersi come chiave dalle scelte dei territori, e finanziabili dai fondi a disposizione (cfr. paragrafo 2.5).

Figura 19 - Ambiti di intervento delle 34 Strategie di Area approvate al 31 dicembre 2018



Fonte: Comitato Tecnico Aree Interne

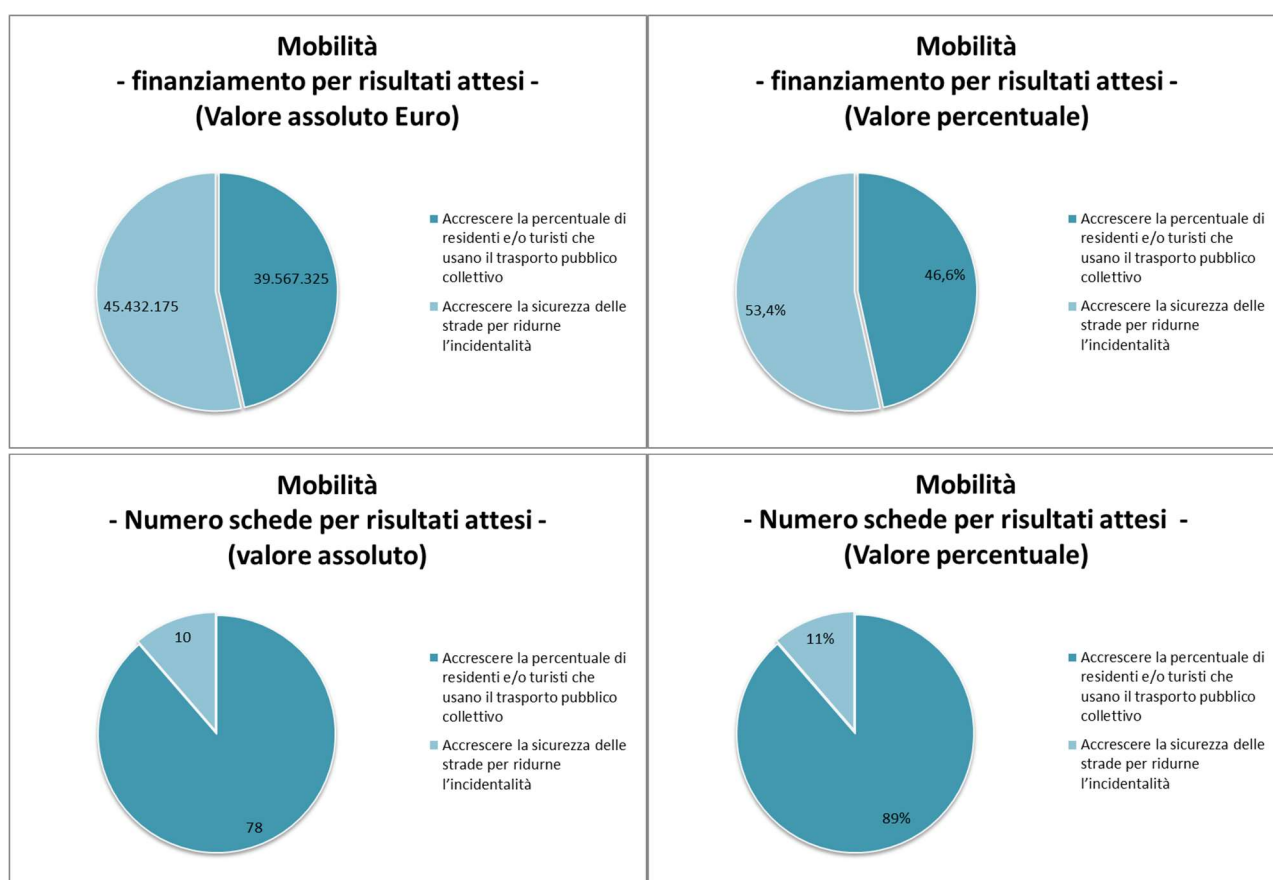
²⁵ L'ammontare più alto della voce Mobilità è in parte dovuto al notevole peso finanziario che gli interventi stradali assumono in alcune strategie del Mezzogiorno.

2.2 Mobilità

L'esame dei documenti di Strategia ad oggi approvati, ed in particolare l'approfondimento sui principali risultati attesi per il settore Mobilità, a cui sono associate 88 schede d'intervento per un importo complessivo di circa 85 milioni di euro, permette di evidenziare le finalità che sottendono gli interventi individuati.

Una prima lettura dei dati evidenzia la presenza di due risultati attesi principali. Il primo è sinteticamente esprimibile nell'"Accrescimento della percentuale di residenti e/o turisti che usano il trasporto pubblico collettivo". All'anzidetto macro-risultato atteso - dai complessi effetti auspicati - sono funzionalmente associati 78 interventi, per una complessiva previsione d'investimento pari a 39.567.325 milioni di euro. Il secondo riguarda "l'Accrescimento della sicurezza delle strade per ridurre l'incidentalità". A questo sono associate 10 schede intervento, per un importo complessivo di 45.432.175 milioni di euro. I sottostanti grafici riportano i dati summenzionati.

Figura 20 – Analisi degli interventi in tema Mobilità per risultati attesi



Fonte: Comitato Tecnico Aree Interne

L'obiettivo che sottende il risultato atteso "Accrescere la percentuale di utenti, residenti e turisti, che utilizzano il trasporto pubblico collettivo" può apparire ambizioso e poco efficiente dal punto di vista economico, considerato che le reti di servizio oggetto d'intervento operano in aree a domanda debole e, spesso, dispersa. Se però si analizza come il risultato atteso generale viene declinato, si nota una sostanziale coerenza degli obiettivi prefissati con l'opportunità di garantire una mobilità socialmente ed economicamente sostenibile ai cittadini, ma anche la rilevanza di consentire la fruizione dell'offerta di beni storici, culturali ed ambientali ai turisti utilizzando sistemi alternativi al mezzo privato.

Gli interventi relativi a questo risultato atteso prevedono modifiche del sistema dei trasporti, che hanno diverse finalità. La prima è quella di ampliare l'utenza del trasporto pubblico e dei sistemi di mobilità dolce, soprattutto a favore di studenti e lavoratori, attraverso l'incremento dell'offerta di servizi esistenti. La seconda è

l'efficientamento del servizio di trasporto, tramite l'attivazione di nuove modalità di servizio flessibili ed integrative del Trasporto Pubblico Locale (TPL). Infine il miglioramento del "viaggio" e, dunque, l'ampliamento dell'utenza, tramite una maggiore qualità dei servizi, l'attrezzaggio di *hub* e fermate, l'ammodernamento del parco veicolare, il potenziamento di percorsi pedonali e per le biciclette, una diversa *governance* del sistema, etc. L'attivazione di nuovi servizi in molti casi avviene a seguito della previsione di razionalizzazione e riorganizzazione dei servizi esistenti.

Una ulteriore chiave di lettura di questo risultato atteso, in termini di "cosa" s'intende ottenere, "perché" e "come" è possibile mediante un'ulteriore disaggregazione per macro-obiettivi (nella tabella sottostante). Si evidenzia come l'"accrescimento della percentuale di residenti e/o turisti che usano il trasporto pubblico collettivo" avvenga tramite il macro obiettivo "incremento/potenziamento, in termini di aumento della quota modale di utenti del trasporto pubblico locale" e anche tramite quello del "miglioramento della mobilità", inteso come innalzamento della qualità dei servizi offerti.

Tabella 22 – Dettaglio per macro-obiettivi del risultato atteso

Risultato atteso: "Accrescere la percentuale di residenti e/o turisti che usano il trasporto pubblico collettivo"	N. azioni	Risorse impegnate (Euro)
Incremento del numero di turisti e residenti che utilizzano il trasporto pubblico locale	53	€ 30.378.650
Miglioramento della mobilità da, per e entro le Aree Interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio.	25	€ 9.188.675
Totale	78	€ 39.567.325,32

Fonte: Comitato Tecnico Aree Interne

Il primo macro-obiettivo, inerente l'incremento dell'utenza, è ottenuto tramite azioni che prevedono il potenziamento della mobilità, l'integrazione dei diversi sistemi presenti, nonché l'attivazione di servizi innovativi (ad es. servizio a chiamata o il rider di comunità). Il secondo macro-obiettivo, inerente il miglioramento della mobilità nelle Aree al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio, prevede interventi inerenti la riorganizzazione e la razionalizzazione del sistema di mobilità.

Il secondo risultato atteso principale riguardante "l'accrescimento della sicurezza delle strade per ridurre l'incidentalità", legato al miglioramento dell'accesso ai poli erogatori di servizi, si ritrova in molte Strategie, ma un'attenzione particolare è evidente nelle Aree del Mezzogiorno. In tali Aree il finanziamento è assicurato principalmente dai fondi allocati nei Programmi Operativi 2014-2020, nell'ambito dell'Asse prioritario "Sistemi di trasporto ed infrastrutture di rete". Le principali azioni previste riguardano essenzialmente interventi di ripristino, riqualificazione e manutenzione straordinaria di infrastrutture esistenti per lo più della rete stradale provinciale e, nella maggior parte dei casi, su elementi di rete individuati come portanti per la mobilità di questi territori e, in particolare, per l'offerta di servizi di trasporto pubblici locali. Alcune delle Aree nelle quali è stata prevista questa tipologia di interventi sono: Madonie e Simeto Etna (Sicilia), Montagna Materana (Basilicata) e Monti Dauni (Puglia).

Una lettura incrociata dei due risultati attesi, delle azioni previste nonché degli indicatori di risultato utilizzati evidenzia, comunque, una difficoltà a separare in maniera netta gli effetti previsti con i diversi interventi. L'obiettivo principale che si intende raggiungere in tutti i territori è, infatti, quello di innalzare il livello di accessibilità diffusa, in termini territoriali e di segmentazione d'utenza potenziale, in chiave sostenibile per la fruizione di servizi essenziali (sanitari e scolastici), per spostamenti non sistematici e legati ad attività extrascolastiche, di socializzazione e, in generale, per supportare relazioni di traffico esistenti, anche se non espresse, e quelle indotte dalle Strategie. In tale ottica, anche il recupero della funzionalità di base delle infrastrutture stradali esistenti, inserite in reti scarsamente interconnesse, rappresenta un fattore rilevante per l'efficacia delle azioni previste sui servizi. Nella sostanza l'incremento, o in alcuni casi la diversificazione, di

offerta non è concepito come un surplus rispetto ad una bassa/bassissima domanda, bensì come il completamento di servizi esistenti spesso inefficaci, poiché incompleti rispetto alle necessità di spostamento. In termini non esaustivi, ma unicamente esplicativi, si ritiene utile - ai fini di una migliore comprensione di quanto evidenziato sui risultati attesi riportati nei documenti - descrivere alcune azioni previste per il loro raggiungimento, mirate e fortemente impattanti sulle Strategie, pur se caratterizzate da impegni finanziari modesti.

Per quanto attiene il risultato atteso di *“Accrescere la percentuale di utenti, residenti e turisti, che utilizzano il trasporto pubblico collettivo”* ed in particolare il macro-obiettivo inerente *“il miglioramento della mobilità da, per e entro le Aree Interne”*, in molte Strategie è prevista la riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi esistenti. In qualche caso la razionalizzazione, con un nuovo assetto funzionale delle linee esistenti e la produzione di economie finanziarie, consente un potenziamento, in termini di estensione spaziale e temporale dei servizi, a centri non collegati alla rete e a fasce orarie scarsamente o per nulla servite. A tale potenziamento corrisponde, ovviamente, un incremento di utenza per il trasporto pubblico, evidenziando come le azioni previste nelle due categorie di macro-obiettivi, abbiano effetti che si incrociano.

È questo il caso delle azioni integrate *“riorganizzazione TPL - trasporto a chiamata”* e *“riorganizzazione TPL - corse scolastiche”* previste nella Strategia relativa all'Area del Grand Paradis (Valle d'Aosta). L'Area progetto Grand-Paradis si compone di sei Comuni (Cogne, Valsavarenche, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges, Valgrisenche e Saint-Nicolas), con una popolazione residente pari a 2.384 abitanti e una densità abitativa media pari a 3,9 ab/kmq. La popolazione è ripartita in maniera disomogenea tra i sei comuni: mentre Rhêmes-Notre-Dame conta 90 residenti, nessuno degli altri supera i 320 residenti. Pertanto, si tratta di un'Area caratterizzata da una domanda debolissima e distribuita su un insediamento disperso.

Fin dalla fase di *scouting* è emersa l'insoddisfazione nei confronti del trasporto pubblico di linea, che non soddisfa le esigenze di mobilità né della popolazione, né dei turisti. Gli orari, il numero di corse e le modalità di interscambio a Villeneuve, infatti, non rispondono alle necessità di lavoratori e studenti, non risultano adeguati ai bisogni degli anziani e limitano la mobilità dei turisti. Per far fronte alle criticità evidenziate è stata prioritariamente prevista un'azione di razionalizzazione del TPL, eliminando le "corse a vuoto" che derivano dall'attuale organizzazione delle linee, utilizzando le economie derivanti dalla soppressione di corse non utilizzate a Rhêmes, Valgrisenche e Valsavarenche, per l'attivazione di un servizio flessibile. Sempre a valle della razionalizzazione, è prevista l'attivazione di un servizio, garantito nel periodo scolastico mediante affidamento ad operatori di noleggio con conducente, volto ad assicurare agli studenti di Valgrisenche e Valsavarenche, che frequentano la scuola secondaria di primo grado, la possibilità di beneficiare di servizi di trasporto i cui orari siano adeguati con quelli del polo scolastico di Villeneuve.

Sempre con riferimento a questo macro-obiettivo, altro esempio d'intervento, attiene all'azione *“Rete di collegamenti intercomunali circolari (bus navetta)”*, ipotizzata nell'area del Simeto Etna (Sicilia). L'Area progetto Simeto Etna include tre comuni (Adrano, Biancavilla, Centuripe), con una popolazione residente pari a 64.851 abitanti e una densità abitativa media pari a 197,9 ab/kmq. La rete dei servizi di trasporto presenti nell'Area non soddisfa le necessità di mobilità, urbana e a scala d'area, degli studenti ed in generale di tutta la popolazione.

Pertanto, a partire dalla riorganizzazione/razionalizzazione del TPL esistente, l'intervento persegue l'obiettivo di connettere i nodi strategici urbani d'area (le scuole, il Punto Territoriale di Assistenza ad Adrano, l'Ospedale a Biancavilla, il Punto Salute a Centuripe) con i quartieri di ciascun Comune, mediante l'attivazione di servizi di TPL intercomunale, in parte a *“domanda”*, effettuati su linee *“circolari”* con bus navetta da quindici posti.

Per quanto attiene il risultato atteso di *“Accrescere la percentuale di utenti, residenti e turisti, che utilizzano il trasporto pubblico collettivo”* ed in particolare il secondo macro-obiettivo, si evidenzia che spesso il miglioramento della mobilità in un'area impatta sull'inclusione sociale, in termini di pari opportunità di mobilità per tutti i cittadini ai fini della fruizione di beni e servizi e per lo svolgimento di attività personali. A tal fine in diverse Aree (Reventino Savuto, Vallo di Diano, Spettabile Reggenza, Fortore, per citarne alcune) è stata prevista l'attivazione o, dove esistente, il potenziamento di servizi dedicati agli strati più fragili della

popolazione. Tale tipologia di servizio, pur assumendo diverse denominazioni (spesso “Taxi Sociale”), presenta in gran parte dei casi strutturazione simile.

Si cita, a titolo esemplificativo, l’azione della Strategia Fortore (seconda Area Interna del Molise) denominata “Trasporto inclusivo di comunità”. I Comuni dell’area sono 12 e la popolazione residente è pari a 21.347, con una densità di 44 ab/Kmq ed una distanza media in minuti dei comuni dal polo più vicino pari 37,1 minuti. L’area è caratterizzata da un invecchiamento importante, con una percentuale di over 65 pari al 27,1 %. Quest’Area ha deciso di:

- migliorare l’accessibilità ai centri di fruizione dei servizi di cittadinanza, con particolare riferimento alle esigenze di mobilità di una domanda non sistemica (in particolare fruizione della costituenda “Casa della salute” di Riccia del poliambulatorio presente a Sant’Elia a Pianisi);
- potenziare l’accesso alla formazione, con particolare riferimento a quella extra-scolastica, introducendo servizi supplementari e a supporto dell’utenza.

Nello specifico l’azione intende porre rimedio ad alcune criticità in tema di trasporto di persone con ridotta mobilità e/o non autosufficienti, in primo luogo per facilitare il loro diritto di accesso ai servizi essenziali (es. Istruzione e Salute) e, indirettamente, per agevolare la partecipazione alla vita della comunità nelle diverse iniziative culturali e di socializzazione.

Le esigenze di mobilità per usufruire dei servizi sanitari saranno soddisfatte attraverso un servizio organizzato, in collaborazione con i competenti uffici ASREM (Azienda Sanitaria Regionale del Molise), in modalità flessibile nei percorsi/fermate, accessibile su prenotazione (via telefono, web, smartphone, e così via), mentre il servizio di supporto agli studenti con disabilità verrà organizzato tramite i competenti servizi comunali (in coordinamento con la Rete di scopo tra scuole prevista in Strategia).

2.3 Salute

La Strategia Nazionale Aree Interne si sta sviluppando all'interno di condizioni di contesto rilevanti per il settore Salute:

- i Piani di rientro dal disavanzo, a cui alcune Regioni sono sottoposte in ragione di uno squilibrio economico contabile e di inadempienze nell'erogazione dei livelli essenziali d'assistenza. Ad oggi, hanno sottoscritto il Piano di rientro le Regioni: Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia e Sicilia;
- il processo di attuazione del D.M. 70/2015 "Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera." che fissa standard per la sanità ospedaliera, ma non ancora per quella territoriale;
- il Piano Nazionale Cronicità di cui all'accordo Stato Regioni 160/2016, ad oggi formalmente recepito dalle Regioni Emilia Romagna, Lazio, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana e Umbria.

Con le prime 34 Strategie approvate sulle 72 attese, gli interventi per il settore Salute della SNAI ammontano a circa 69 milioni di euro di risorse dedicate allo sviluppo della sanità territoriale (12,3% delle risorse attivate sui 12 ambiti di intervento in totale tra Servizi e Sviluppo).

Com'è noto, il lavoro su un'area si avvia a partire dall'analisi degli Open Kit, di un set di indicatori territoriali che, per il settore Salute, fornisce elementi di conoscenza sull'erogazione dell'assistenza nelle singole Aree, come illustrato nella **Tabella 23**, tali valori sono messi a confronto con i valori medi nazionali.

Tabella 23 – Indicatori territoriali sull'erogazione dei servizi sanitari

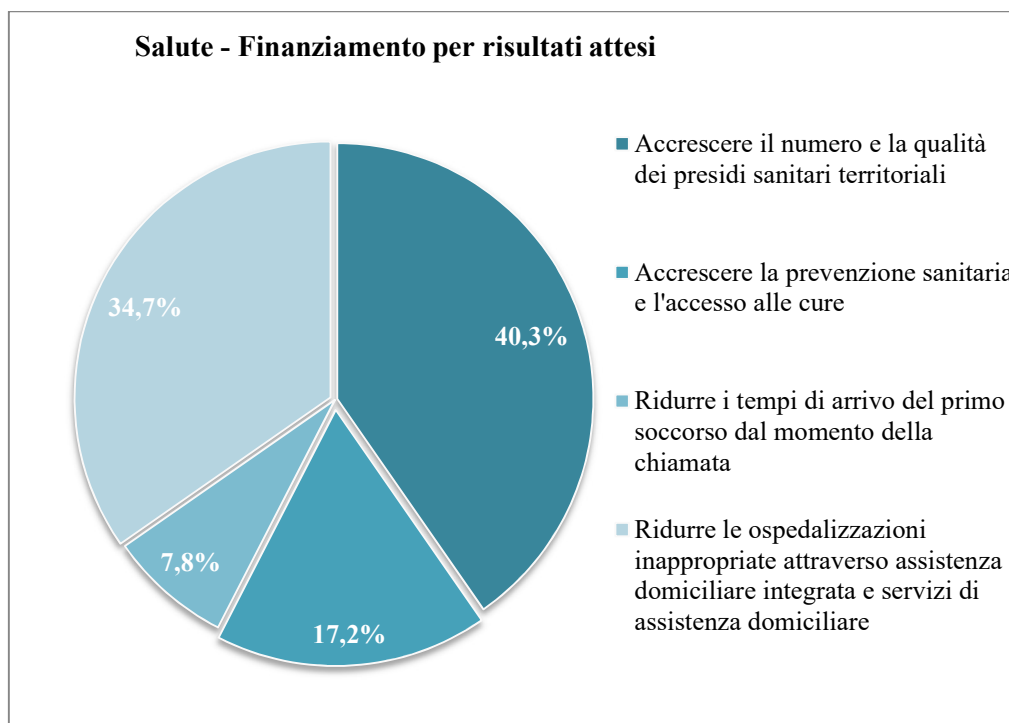
	Salute	ITALIA Aree Interne	ITALIA
f.1	Specialistica ambulatoriale - Prestazioni erogate x 1000 residenti	2.415	4.130
f.2	Tasso di ospedalizzazione (LEA=170,0)	139,1	170,0
f.3	Tasso di ospedalizzazione della popolazione ultra 75enne	341,2	344,4
f.4	Tasso di ospedalizzazione evitabile (composito) (LEA=570,0)	602,2	570,0
f.5	Percentuale anziani >=65 anni residenti trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)	4,4	4,1
f.6	Percentuale di parti in cui la prima visita è effettuata a partire dalla dodicesima settimana di gestazione	9,3	8,6
f.7	Tempo (in minuti) che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto. (Intervallo Allarme - Target)	23	17
f.8	Numero medio di pazienti per medico (orientamento nazionale: massimale indicato per i medici di medicina generale = 1.500) - anno 2012	Rilevazione locale	1157
f.9	Numero medio di pazienti per pediatra di base di libera scelta (orientamento: massimale indicato per i pediatri = 800) - anno 2012	Rilevazione locale	879

Fonte: Elaborazioni Comitato Tecnico Aree Interne su dati del Ministero della Salute

Ogni Area interessata può aggiornare i dati con rilevazioni regionali/aziendali e, attraverso l'analisi degli indicatori stessi, individuare le priorità di intervento.

Con un primo esercizio di aggregazione degli interventi per il settore Salute delle Strategie esitate nel momento in cui si pubblica questa relazione è possibile individuare 4 macro-risultati attesi all'interno dei quali aggregare gli interventi.

Figura 21 - Analisi degli interventi in tema Salute per risultati attesi



Fonte: Comitato Tecnico Aree Interne

Per ognuno dei 4 macro risultati attesi, nel seguito, si propongono degli interventi esemplificativi, citando sia il problema percepito e rilevato, sia la soluzione con cui si interviene.

Per quanto riguarda il primo risultato atteso, “*Accrescere il numero e la qualità dei presidi sanitari territoriali (Infermiere di comunità; ambulatori associati; ecc.)*”, con 45 schede intervento assorbe il 40,3% delle risorse assegnate a interventi nel settore Salute, in base alle priorità rilevate con le Comunità sui servizi essenziali.

In relazione agli indicatori di assistenza ospedaliera e specialistica ambulatoriale, elevati valori riferiti all’ospedalizzazione evitabile e bassi valori riferiti alle prestazioni specialistiche potrebbero richiedere un approfondimento dei dati disponibili sui flussi informativi regionali e locali. Infatti, l’analisi degli indicatori forniti in sede di *scouting* sui territori, associata a un’analisi epidemiologica e a una descrizione dell’offerta di servizi sul territorio, possono indurre ad attivare percorsi diagnostico terapeutici e piani assistenziali integrati, piuttosto che il mero incremento numerico di prestazioni di specialistica ambulatoriale.

In caso di carenza di medici, le soluzioni individuate sono volte a fornire una prima risposta attraverso l’introduzione di figure professionali innovative (come l’infermiere o l’ostetrica di comunità) che, opportunamente formati, consentano di favorire il collegamento tra i servizi, fornire una prima risposta qualificata ai bisogni di salute e svolgere una funzione di “filtro” verso i Medici di famiglia e i Pediatri di libera scelta (Casentino Valtiberina, Toscana e Comelico, Veneto); tali figure professionali, effettuando una prima valutazione delle condizioni di salute, possono da un lato individuare tempestivamente gli effettivi bisogni di cure urgenti, dall’altro garantire un monitoraggio dei pazienti cronici, per prevenire l’insorgenza di riacutizzazioni.

Considerato che in molte Regioni deve ancora essere implementato il modello delle Aggregazioni Funzionali Territoriali e Unità Complesse di Cure Primarie, così come previsto dalla norma nazionale di riferimento, le azioni progettuali delle Aree Interne possono proporsi come “Aree pilota” di implementazione di modelli organizzativi, anche con il supporto di tecnologie ICT per la messa in rete (Vallo di Diano, Campania). Ciò ha fornito l’opportunità di orientare alcuni livelli programmatori regionali e aziendali rispetto alle misure da mettere in campo per l’implementazione del Piano Nazionale per la Cronicità, nonché di stimolare una

riflessione sui modelli organizzativi e sul patrimonio infrastrutturale da mettere in campo (Simeto Etna, Sicilia), oltre che azioni di sviluppo di competenze e arruolamento di figure professionali.

Nel caso di nuove funzioni, la SNAI ha svolto un ruolo di stimolo ad esercitare una committenza strategica verso possibili attori come, ad esempio, le farmacie dei servizi (Matese e Fortore, Molise), in modo che le attività erogate siano contestualizzate all'interno di un modello organizzativo in cui sia chiaramente definito l'ambito di competenza e di responsabilità degli attori coinvolti.

Alcune azioni sono mirate a fronteggiare criticità di sistema, quali la carenza di medici specialisti (particolarmente evidente per Pediatria, Anestesia e Rianimazione), o per la difficoltà di accesso alle strutture ambulatoriali (distanza, percorribilità delle strade in alcuni periodi dell'anno, la mancanza di sviluppo del *digital divide*, e altro).

La SNAI consente di esperire azioni pilota come le Residenze Sanitarie Assistenziali aperte per raccogliere elementi di valutazione costo-beneficio nella redistribuzione di budget dedicati a equipie multi professionali itineranti distribuite sul territorio (Beigua e Unione Sol, Liguria). La distanza (in termini di mancato/carente collegamento) tra servizi è a sua volta al centro di altre progettualità innovative quali la centrale infermieristica per la transizione delle cure (Basso Sangro Trigno, Abruzzo).

In caso di percentuale di parti in cui la prima visita è effettuata a partire dalla dodicesima settimana di gestazione si registra positivamente il ragionamento, che alcuni territori stanno maturando, sulla possibilità di un potenziamento del percorso nascita, attraverso il consolidamento di servizi consultoriali e ambulatoriali e/o l'introduzione dell'ostetrica di comunità, per sostenere la salute della donna lungo tutto l'arco della vita (Montagna Materana, Basilicata). Questo permette, in molte Aree, di affrontare in maniera più consapevole la difficile questione della tenuta o meno del punto nascita. In particolare, un ulteriore sviluppo di interventi legati al percorso materno-infantile è rinvenibile nell'introduzione della figura dell'infermiere di comunità, opportunamente formato per fornire supporto all'azione del pediatra, che spesso copre con il proprio ambulatorio più pazienti su un territorio ampio e disperso (Casentino Valtiberina, Toscana).

In relazione al secondo risultato atteso, “*Accrescere la prevenzione sanitaria e l'accesso alle cure*” (attraverso telemedicina; screening precoci, educazione sanitaria, ecc.) risultano ad oggi 25 schede intervento cui sono dedicate 17,2% delle risorse assegnate a interventi nel settore Salute.

Sul fronte della prevenzione sono stimolate azioni anche su altri settori d'intervento, per esempio per il turismo o per la scuola, sono stati previsti interventi mirati alla prevenzione del disagio giovanile (Alta Marmilla, Sardegna) come percorsi turistici e naturalistici per la promozione di gruppi di cammino o come la valorizzazione dei prodotti tipici del luogo inseriti nell'ambito dell'educazione alimentare, o ancora tramite lo sviluppo ed evoluzione di applicazioni telematiche e la promozione di stili di vita salutari (Tesino, provincia di Trento). Nel ripensare i servizi sul territorio la SNAI promuove, quindi, un'estensione del concetto di “guadagnare salute” grazie ad azioni di *policy mix*.

Sono frequenti poi i casi in cui, sebbene in presenza di servizi distribuiti sul territorio, si deve far fronte anche alla popolazione residente nelle cosiddette “case sparse”, ovvero frazioni distanti dai centri abitati dove risiedono spesso soggetti fragili e vulnerabili (ad es. anziani, disabili, minori, immigrati) a cui va garantita l'equità di accesso alle cure anche con l'introduzione di strumenti quali il taxi sociale, i camper attrezzati, i servizi di tele-radiologia a domicilio (Beigua e Unione Sol, Liguria).

In caso di interventi in cui sia previsto l'adeguamento tramite il piano della Banda Larga, la SNAI è attenta a stimolare azioni che contribuiscano alla necessaria modellizzazione operativa di procedure di tele-salute, che accompagnano la contestuale posa in opera di interventi infrastrutturali in queste Aree²⁶.

²⁶ In tutti i territori in cui è previsto un investimento con il Piano Isole Minori e zone disagiate, finanziato con altre risorse CIPE, si è invitato a valutare la possibilità di estendere, integrare modelli di telemedicina e/o di intervento già pianificati e che si siano rivelati casi di successo.

Il terzo risultato atteso “*Ridurre i tempi di arrivo del primo soccorso dal momento della chiamata*” assorbe, in base alle priorità rilevate con le Comunità sui territori, il 7,8% delle risorse assegnate e riguarda 13 schede intervento.

In caso di superamento dei valori soglia dell'intervallo Allarme-Target nell'area dell'Emergenza-Urgenza, si è osservata un'evoluzione nella definizione degli obiettivi strategici, legata ad un incrementato livello di consapevolezza degli attori. Infatti, si osserva che dalla proposta iniziale di un mero incremento numerico dei mezzi di soccorso (anche a fronte di un numero contenuto di interventi), i soggetti interessati (Sindaci, ASL, Medici, Pazienti) hanno compreso nel tempo l'importanza di svolgere un'approfondita analisi dei fabbisogni, con le istituzioni preposte all'Emergenza-Urgenza, per verificare la sostenibilità del servizio al termine del periodo progettuale.

Sono stati così programmati interventi volti a potenziare la capacità di risposta del 118, ma anche a ridurre il bisogno di ricorrere al 118, introducendo servizi di prossimità per il primo intervento e la diagnostica di primo livello (cfr. Risultato Atteso 1), con interventi contestualizzati meglio e pertanto più agevolmente realizzabili. Rientrano in questa casistica, a titolo esemplificativo, i servizi di prossimità per la tele diagnostica (*cardioline*) o la diagnostica di primo livello (dispositivi POC - Point of Care).

Il ricorso a interventi di adeguamento per elisuperfici si collega a una propedeutica verifica e adeguamento complessivo degli impianti sportivi e delle vie d'accesso, funzionali anche per il volo notturno (Appennino Emiliano, Emilia Romagna; Montagna Materana, Basilicata).

Passando all'ultimo risultato atteso, “*Ridurre le ospedalizzazioni inappropriate*” (asma dei bambini; diabete; malattie circolatorie; ecc.) attraverso assistenza domiciliare integrata e servizi di assistenza domiciliare, si registrano 44 schede intervento che assorbono il 34,7% delle risorse assegnate a interventi nel settore Salute.

Un intervento di rilievo – in questo ambito - è rappresentato dal potenziamento dell'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) in relazione alla quale la SNAI può intervenire dotando i servizi di strumentazione per attività di tele-monitoraggio, incrementando le prestazioni infermieristiche di coordinamento, o stimolando l'introduzione di voucher di servizio (Reventino Savuto, Calabria). Ulteriori iniziative consistono nella promozione di un maggior grado di integrazione sociosanitaria; ciò in quanto la stessa Legge 328/2000 non risulta pienamente attuata in tutte le regioni, anche in considerazione del peso dei vincoli di bilancio nei Comuni più piccoli. Questo tipo di azioni impegna il 34,6% delle risorse.

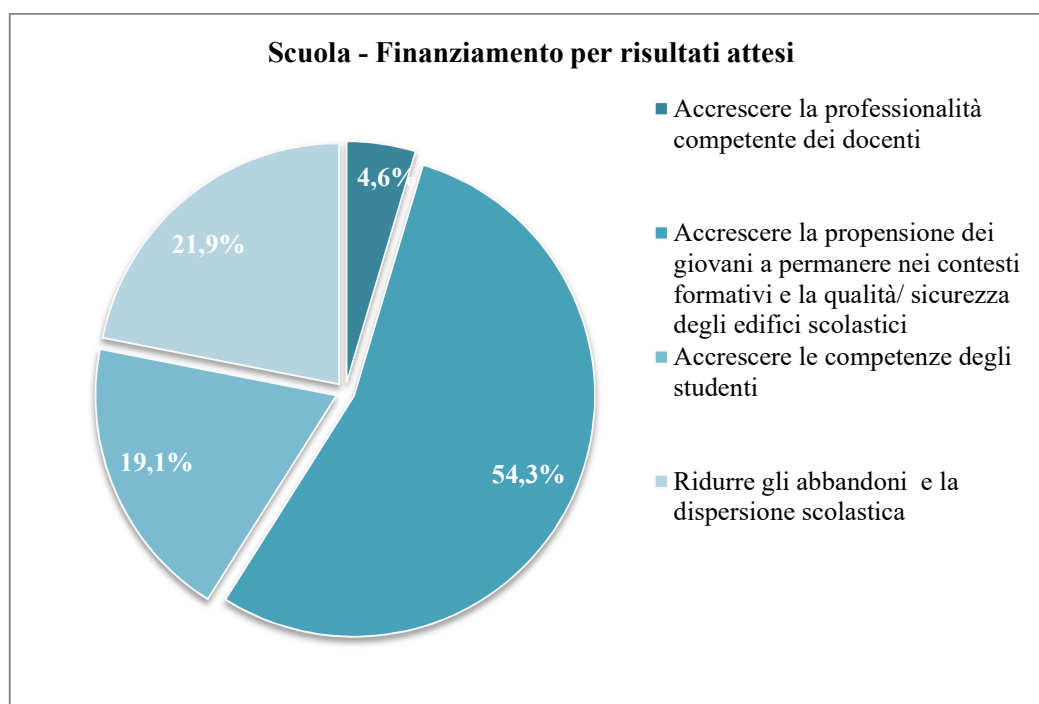
In sintesi, per potenziare la propria capacità di risposta a una domanda di salute, le Aziende sanitarie delle Aree Interne, hanno trovato in SNAI un supporto per promuovere: gli strumenti dell'associazionismo valorizzando i ruoli dei diversi professionisti sanitari; l'adozione di nuove tecnologie e strumenti di telemonitoraggio; l'introduzione di centrali operative di coordinamento (infermieristico) con funzioni di collegamento tra i vari livelli (e strutture) per intensità di cure e di educazione terapeutica, nonché con funzioni di integrazione tra dati e programmazione sanitaria e sociale; l'introduzione di nuove funzioni di prossimità e collegamento tra i servizi (Ifec, ostetrica di comunità, farmacia dei servizi, etc.).

2.4 Scuola

Nelle Aree Interne la scuola svolge da sempre la funzione di presidio culturale e luogo di aggregazione trattati dalla legge 107/2015. Nelle Strategie che hanno concluso la fase di co-progettazione, si osserva che nonostante le scuole dei Comuni delle Aree Interne soffrano problematiche tanto diffuse quanto complesse, con marcati tratti di similarità da nord a sud, ciascuna area per farvi fronte ha individuato soluzioni diversificate e coerenti con le peculiarità sociali e territoriali delle proprie comunità.

L'esame dei documenti di Strategia ad oggi approvati, ed in particolare l'approfondimento sui principali risultati attesi per il settore scuola, a cui sono associate 164 schede d'intervento per un importo complessivo di circa 60 milioni di euro, permette di evidenziare le finalità che sottendono gli interventi individuati.

Figura 22 – Analisi degli interventi in tema scuola per risultati attesi



Fonte: Comitato Tecnico Aree Interne

L'analisi evidenzia l'importanza del risultato atteso "Accrescimento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e la qualità/sicurezza degli edifici scolastici" al raggiungimento del quale concorrono la maggior parte degli interventi. Questo risultato assorbe il 54,3% delle risorse mobilitate dalla Strategia in favore del sistema di istruzione, per un totale di 32,5 milioni di euro.

Fra le azioni principali incluse in questo risultato atteso:

- interventi di riqualificazione degli edifici scolastici (efficientamento energetico, sicurezza, attrattività e innovatività, accessibilità, impianti sportivi, connettività), anche per facilitare l'accessibilità delle persone con disabilità;
- nuova edilizia scolastica;
- creazione di *smart school* per la realizzazione di una scuola in rete con il territorio e innovativa nell'utilizzo degli spazi, nelle tecnologie e negli approcci didattici.

In linea con quanto già previsto dalla programmazione dei Fondi Strutturali 2014-2020 del PON per la scuola "Competenze e ambienti dell'apprendimento, Asse II - Infrastrutture per l'istruzione, molte Aree hanno messo al centro della Strategia la riqualificazione strutturale, ma soprattutto funzionale degli edifici esistenti. Nella maggior parte dei casi, però, l'intervento infrastrutturale è affiancato anche da un ripensamento delle tecniche pedagogiche degli istituti, disegnato con gli attori principali del mondo scolastico.

Le Aree Interne puntano, infatti, a diventare un luogo per sperimentare nuovi modelli pedagogici e l'evoluzione dei metodi didattici e di apprendimento non può prescindere dalla mutazione dello spazio fisico in ambienti di apprendimento innovativi. Si richiedono pertanto nuove architetture o la rifunzionalizzazione degli spazi esistenti: ambienti modulari e polifunzionali, facilmente configurabili e in grado di rispondere a contesti educativi sempre diversi; ambienti flessibili, funzionali ai sistemi di insegnamento/apprendimento più avanzati, con particolare riguardo alla didattica digitale.

Fra le azioni proposte dalle Aree, può essere citato il Fab-Lab pubblico e comprensoriale dell'Area Interna Vallo di Diano (Campania) a supporto delle imprese locali nella logica della scuola intesa come polo di innovazione da trasferire al territorio. La progettualità di questa Area nasce in risposta allo scarso legame fra scuola e imprese del territorio. La soluzione adottata è stata quella di individuare nella scuola un polo di innovazione a disposizione del territorio, attraverso l'apertura di un Fab-Lab in cui la sperimentazione tecnologica viene messa a supporto dei bisogni delle imprese nei settori dell'agricoltura, dell'ambiente, dei Beni Culturali, del turismo e dell'accoglienza. La proposta laboratoriale per la scuola del futuro riguarda l'utilizzo dei laboratori di Sistemi Automatici e di Elettronica esistenti che, riqualificati, modernizzati e dotati di nuove apparecchiature, potranno offrire a tutti gli Istituti di Istruzione secondaria del Vallo di Diano dei laboratori di fabbricazione digitale dotati di tecnologie d'avanguardia, aree dedicate al *co-working*, luoghi per la sperimentazione di progetti innovativi, e spazi per la divulgazione del digitale e delle tecnologie applicate. Le imprese, opportunamente coinvolte, potranno avvicinarsi alla scuola e agli "innovatori-creativi", per sperimentare una logica "inversa" di alternanza scuola-lavoro, che vede la scuola come polo di innovazione da trasferire nel territorio.

L'Area Grand Paradis (Valle d'Aosta), ha invece utilizzato il miglioramento degli spazi di apprendimento delle scuole di montagna a sostegno della didattica per le pluriclassi. Grazie alla collaborazione con l'Università della Valle d'Aosta, e tenendo conto del particolare contesto paesaggistico in cui le scuole sono inserite, l'Area intende rafforzare la continuità tra ambiente interno e ambiente esterno attraverso l'approccio innovativo di "*biofilic design*" per valorizzare le relazioni uomo/natura. Nelle scuole è prevista un'analisi preliminare per verificare i tre principali agenti stressanti che possono condizionare la vivibilità di un'aula come l'acustica, l'illuminazione e l'aria (temperatura e qualità) che incidono sui tempi di attenzione dei bambini. Controllare con interventi mirati gli agenti stressanti permetterà di migliorare le prestazioni scolastiche e la capacità di apprendimento.

Un altro esempio è quello del ricorso ad un polo scolastico unificato da parte dell'Area pilota della Regione Emilia Romagna, l'Appennino Emiliano. A fronte di una situazione di consistente frammentazione (numero medio alunni-plezzo 70,5 rispetto ai 165,7 media italiana); e di una forte percentuale di alunni in classi di meno di 15 alunni cui si aggiunge un peso rilevante delle pluriclassi – gli attori coinvolti negli esercizi di ascolto del territorio (Sindaci, docenti, studenti e genitori) hanno optato per la costruzione di un nuovo edificio che ospiterà la scuola secondaria insieme a servizi e strutture a supporto dell'intero polo scolastico, e una serie organica di interventi sugli edifici esistenti per renderli adatti alle nuove funzioni. Il nuovo edificio, collocato sull'area dell'ex Consorzio Agrario, si aprirà su un cortile che dovrà fungere da ingresso, luogo di aggregazione e, a tutti gli effetti, "piazza" dell'intero complesso. Su questo spazio aperto si affacceranno le funzioni più "pubbliche" e condivise, la mensa con rispettiva cucina, la biblioteca, i laboratori (per le discipline tecnico scientifiche e per quelle artistiche e musicali) e una grande aula polifunzionale/palestra/spazio per eventi e spettacoli. La visione del progetto è quella di realizzare un centro aperto alla collettività, per utilizzare intensamente la struttura anche nelle ore e nei periodi extra scolastici.

Il secondo risultato atteso scelto dai territori, con una percentuale del 21,9 % sulle risorse impegnate, pari a 13 milioni di euro, è la "*Riduzione degli abbandoni e della dispersione scolastica*". Nelle Aree Interne l'emorragia demografica, riducendo ai minimi termini il capitale umano fondamentale per la crescita delle comunità, amplifica le criticità del sistema di istruzione e formazione italiano, rendendo la riduzione della dispersione scolastica uno degli obiettivi principali per garantire lo sviluppo di questi territori.

Fra le azioni principali incluse in questo risultato atteso:

- interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità (azioni di *tutoring* e *mentoring*, attività di sostegno didattico e di *counselling*, attività integrative, incluse quelle sportive, in orario extra scolastico, azioni rivolte alle famiglie di appartenenza, ecc.);
- formazione di docenti e formatori anche su approcci e metodologie innovativi per il contrasto alla dispersione scolastica e per l'efficace integrazione di target specifici nella vita scolastica;
- azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi;
- rafforzamento delle analisi sulla popolazione scolastica e i fattori determinanti dell'abbandono, con riferimento alle componenti di genere, ai contesti socio-culturali, economici e locali (anche con declinazione a livello territoriale).

In questa casistica rientra il progetto della Scuola Estiva in Appennino Lombardo - Alto Oltrepò Pavese (Lombardia), sullo sviluppo rurale per studenti delle scuole secondarie superiori provenienti dalle Aree Interne di tutto il Paese. L'intento è quello di mettere in contatto le piccole realtà presenti sul territorio italiano, fare rete e condividere buone pratiche, in risposta alla criticità rilevata di isolamento e di rischio di dispersione scolastica. La Scuola Estiva ospiterà ogni anno, per tre anni, più di 100 giovani provenienti dalle Aree Interne, con esperienze, culture e percorsi differenti per confrontarsi su tematiche comuni guidati da esperti, innovatori e *policy maker* per sviluppare un interscambio generazionale e culturale che permetta di essere generativo di attività ed innovazioni presso le località di provenienza.

Nell'Area Interna Simeto Etna (Sicilia), dove le maggiori criticità si evidenziano nel raccordo tra secondaria di primo e secondo grado con percentuali che raggiungono il 25,8% (Istat 2013), è stata strutturata un'azione forte di reti di scuole, con focus sulla dispersione scolastica. Dall'analisi è emerso come alcune famiglie, culturalmente distanti dai processi educativi propri della scuola, assecondino, in maniera più o meno consapevole, una disaffezione per le istituzioni scolastiche.

Tale disaffezione si ripercuote sugli alunni incidendo sia sul successo formativo sia, spesso in conseguenza, sulla regolare frequenza, fino a determinare l'abbandono degli studi. Inoltre, al di fuori della scuola il territorio offre poche opportunità di socializzazione, che consentirebbero di innescare meccanismi virtuosi di inclusione. Il progetto vuole attivare percorsi per l'azzeramento della dispersione scolastica, individuando in tale risultato una delle chiavi di volta per contrastare la criminalità.

Le attività saranno variamente articolate al fine di fornire un ventaglio di opzioni adattabili e integrate:

- laboratori di ricerca-azione per ragazzi, con attività che promuovano la motivazione allo studio, valorizzino le competenze e rafforzino l'autostima degli alunni;
- sport di squadra, per mettere in pratica la condivisione di regole, la collaborazione e la valorizzazione della competizione costruttiva;
- attività di sostegno allo studio.

Sempre guardando ai risultati attesi previsti nelle 34 Strategie di Area, con il 19,1% delle risorse impegnate per il settore scuola, pari a 11,4 milioni di euro viene individuato "*l'Accrescimento delle competenze degli studenti*".

Fra le azioni principali incluse in questo risultato atteso:

- azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base;
- azioni di internazionalizzazione dei sistemi educativi e Mobilità (percorsi di apprendimento linguistico in altri Paesi, azioni di potenziamento linguistico e di sviluppo del CLIL), anche a potenziamento e complementarità con il Programma Erasmus +;
- azioni di formazione di docenti, personale della scuola, formatori e staff, anche in una dimensione internazionale;
- azioni formative professionalizzanti, connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali;
- interventi qualificanti per il miglioramento dell'offerta formativa volta allo sviluppo delle competenze e delle abilità trasversali per l'occupazione: educazione all'imprenditorialità, spirito di impresa, etc.;

- azioni di orientamento, di continuità, di integrazione e di sostegno alle scelte e sugli sbocchi occupazionali collegate ai diversi percorsi formativi;
- interventi di sensibilizzazione delle imprese e di formazione del personale aziendale dedicato, per il sostegno alla filiera dell'istruzione tecnica e professionale;
- azioni volte a rafforzare le reti tra scuole, aziende enti ed università per garantire funzioni efficaci di orientamento alle scelte formative e di lavoro e la partecipazione diretta delle imprese alla realizzazione dei percorsi formativi, attraverso pratiche diffuse di alternanza e tirocinio, anche transnazionali.

La necessità di investire nelle competenze potenziando i livelli di apprendimento e garantendo una solida formazione, diventa centrale nelle Aree Interne caratterizzate da livelli medi, misurati dai test Invalsi e riportati nei RAV delle scuole, di norma inferiori a quelli nazionali: la limitatezza dell'offerta che implica scelte obbligate non sempre in linea con le aspirazioni dei giovani e le distanze da percorrere rendono tale fenomeno ancora più grave che nelle aree urbane.

L'insieme degli interventi sin qui prefigurati potrà incidere su tali divari: accorpamento di plessi in nuove scuole, maggiore socializzazione, pedagogia rinnovata, minore mobilità degli insegnanti e l'incentivo derivante da indirizzi più confacenti alle opportunità del territorio sono tutti fattori che possono dare un significativo contributo a innalzare le competenze.

Centrale, dunque, il potenziamento delle competenze di base a partire dalla scuola primaria, e il tema degli indirizzi di studio della scuola secondaria di secondo grado, che spesso nelle Aree Interne, appaiono inadeguati rispetto alle vocazioni economiche del territorio e dunque risultano slegati dalle opportunità occupazionali dei giovani, scoraggiandone la permanenza nell'area.

Al primo gruppo appartengono interventi come quello dell'Area Fortore (Molise). L'obiettivo è quello di innalzare le competenze di base in matematica, italiano e lingua inglese mediante attività extrascolastiche e laboratori tematici nelle scuole primarie e secondarie di primo grado. Nello specifico l'Area vuole investire sulla conoscenza della lingua inglese, ritenuta strumento indispensabile per la crescita e l'apertura del territorio, utilizzando la didattica laboratoriale con il metodo CLIL (Content and Language Integrated Learning) come strumento didattico ordinario e permanente.

Per quanto riguarda invece gli indirizzi, nell'Area Piceno (Marche) è stato approvato un intervento sul potenziamento dell'istruzione superiore con cui si aspira a rafforzare gli indirizzi presenti nell'area attraverso l'integrazione delle ore curricolari con attività formative connesse ai fabbisogni delle filiere produttive locali "strategiche" e relativo "indotto". L'azione è integrata da una seconda scheda finanziata con fondi comunitari, che prevede l'attivazione a carattere sperimentale di percorsi IFTS nelle filiere interessate. L'intento è quello di realizzare una scuola aperta verso il territorio, capace sia di offrire una formazione integrativa ai ragazzi residenti nell'Area, sia di specializzare l'offerta formativa in rapporto alle vocazioni economiche dell'area, così da facilitare ed accelerare l'attuazione della Strategia, e allo stesso tempo attrarre gli studenti delle aree limitrofe.

In questa categoria di interventi si colloca anche il *Contamination Claim Lab* nell'Area Valli dell'Ossola (Piemonte). L'iniziativa fa parte di un progetto più ampio che vede coinvolti MIUR e Università degli Studi di Milano, volto a favorire l'evoluzione del Polo di Edolo verso un Centro universitario di eccellenza. L'attività che si prevede di sviluppare come azione della SNAI si incentrerà su:

- orientamento e identificazione dei fabbisogni formativi dell'area in relazione ai quali mettere meglio a fuoco l'offerta di corsi di laurea triennale;
- identificazione dei fabbisogni formativi e sviluppo di azioni dimostrative per selezionare e condividere con il tessuto economico locale i percorsi di alta formazione di particolare interesse e di concreta fattibilità da sviluppare;
- approfondimenti seminariali che coinvolgono, in una filiera integrata, la comunità ossolana e gli attori economici locali nella messa a punto delle attività di ricerca in funzione delle loro ricadute sui processi di sviluppo locale e di superamento delle criticità esistenti.

Infine, viene perseguito anche il risultato atteso dell' "*Accrescimento della professionalità dei docenti*", con il 4,6% delle risorse del sistema di istruzione per un totale di circa 2,7 milioni di euro.

Al fine di raggiungere tale risultato atteso, appare centrale la formazione di docenti e formatori con particolare riguardo a:

- metodologie innovative per il contrasto alla dispersione scolastica e per l'efficace integrazione di target specifici nella vita scolastica;
- innovazione metodologica e disciplinare;
- competenze chiave e disciplinari;
- apprendimenti individualizzati;
- apprendimenti sulle metodologie di valutazione;
- competenze per la qualità del servizio e la gestione della scuola (anche attraverso percorsi in altri Paesi, scuole estive, Mobilità, borse di studio).

Rispetto ai precedenti, questo indicatore rappresenta una minima percentuale del totale perché spesso l'attività di formazione del corpo docenti è complementare ad altri interventi, oppure è in funzione di un differente risultato atteso principale, che nella maggior parte dei casi è quello dell'accrescimento delle competenze degli studenti. Nelle Aree Interne i docenti in organico a tempo indeterminato sono spesso di età elevata e non risultano aggiornati rispetto alle nuove forme di didattica digitale, continuando a diffondere un modello puramente trasmissivo della conoscenza. Durante gli incontri di ascolto territoriale è emerso che, per favorire la permanenza delle famiglie nelle Aree Interne, occorre rendere più attrattivo il servizio scolastico: la qualità dei docenti è un elemento cruciale di questa attrattività.

Molte Aree hanno pertanto deciso di supportare le differenti progettualità con percorsi di formazione mirata per il personale docente, e in particolar modo sulla innovazione del metodo e la *digital education*, per superare il metodo trasmissivo della conoscenza a favore di una didattica aperta e partecipativa supportata dal digitale. Si inserisce tra gli interventi di questa tipologia il *Digital Teacher* nell'Area Interna Valle di Comino (Lazio). Il progetto coniuga l'adeguamento delle infrastrutture ad un'attività formativa mirata non solo al raggiungimento delle adeguate competenze richieste, ma anche e soprattutto all'addestramento all'uso di apparecchiature tecnologiche e della piattaforma di condivisione a supporto della rete fra scuole. La politica formativa sarà fondata sulla dimensione della rete e incentrata sui seguenti temi strategici: competenze digitali per l'innovazione didattica e metodologica; competenze linguistiche; inclusione, disabilità, integrazione, competenze di cittadinanza globale; potenziamento delle competenze di base, con particolare riferimento alla lettura e alla comprensione, alle competenze logico-argomentative degli studenti e alle competenze matematiche; valutazione.

2.5 Sviluppo locale: Risultati Attesi e Azioni innovative

Il presente paragrafo propone una lettura dei risultati attesi e delle azioni che le Strategie di area approvate nel corso del 2018 hanno previsto per avviare e sostenere lo sviluppo delle Aree Interne. Si tratta di una parte rilevante dell'impegno di programmazione, che interessa circa il 62% delle risorse complessivamente stanziare per le 34 Strategie di area – per un ammontare totale di 351,4 milioni di euro e che per consentirne una lettura è stata ricondotta ad alcuni macro-ambiti di intervento: Agricoltura e zootecnia; Bosco; Efficienza e trasparenza della PA; Energia; Imprese; Infrastrutture e servizi digitali; Lavoro e Formazione; Natura, cultura e turismo e Sicurezza del territorio.

Nella **Tabella 24** si rappresenta l'ammontare (anche in percentuale) dei diversi ambiti di intervento.

Tabella 25 – Importo finanziato per ambito di intervento

	Importo finanziato per ambito di intervento	
	Euro	Percentuale
Natura cultura e turismo	€ 111.073.481	19,63%
Imprese	€ 58.403.845	10,32%
Agricoltura e zootecnia	€ 52.696.472	9,31%
Energia	€ 43.169.274	7,63%
Infrastrutture e servizi digitali	€ 30.420.793	5,38%
Lavoro e Formazione	€ 17.986.961	3,18%
Sicurezza del territorio	€ 14.639.919	2,59%
Bosco	€ 14.499.563	2,56%
Efficienza e trasparenza della PA	€ 8.537.007	1,51%
Totale Sviluppo	€ 351.427.315	62,11%

Fonte: Comitato Tecnico Aree Interne

Per un'analisi di questo tema, fortemente complesso ed articolato, si è deciso di distinguere ambiti di intervento cd. "abilitanti" per lo sviluppo di un territorio (Infrastrutture e servizi digitali; Energia; Efficienza e trasparenza della PA; Sicurezza del territorio) e ambiti di intervento individuati come campo di sperimentazione ed innovazione. L'attenzione, in questa Relazione, è stata centrata sui secondi, e in particolare, su alcuni di essi (Agricoltura e zootecnia; Imprese; Lavoro e Formazione, Natura, cultura e turismo).

2.5.1 Agricoltura e zootecnia

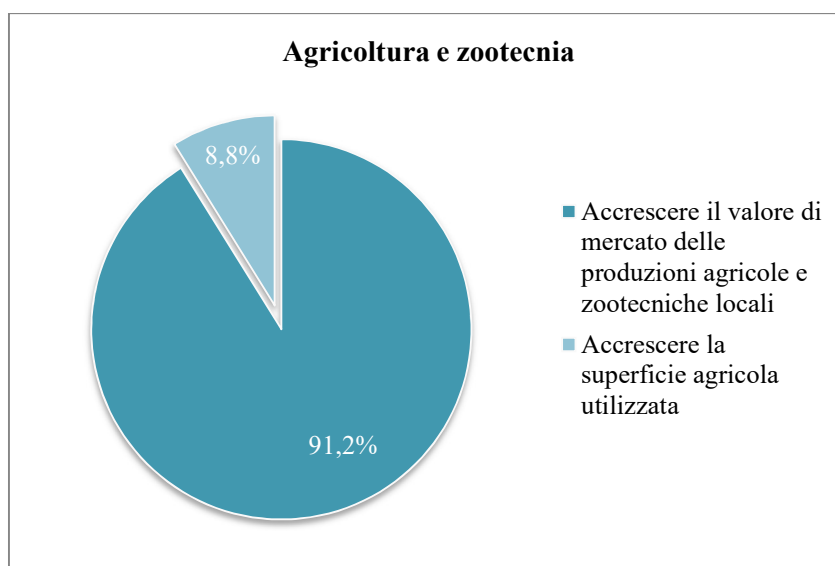
L'agricoltura nelle Aree Interne e montane deve essere in grado di rispondere a una crescente domanda di sostenibilità sul fronte ambientale e di qualità delle produzioni. La SNAI sta consentendo di mettere a fuoco e dare visibilità ai fabbisogni del settore produttivo agricolo e forestale nelle Aree Interne e di prendere coscienza che le risorse agro-silvo-pastorali e la valorizzazione delle produzioni agricole e zootecniche locali sono un centro da cui ripartire per il presidio di questi territori.

Nonostante i Sindaci e le Comunità mettano nella maggioranza dei casi questo tema al centro del proprio ripensamento, nelle Aree selezionate si registra una difficoltà intrinseca ad attivare processi di trasferimento delle innovazioni a causa di: frammentazione produttiva, una generale carenza sul fronte delle competenze tecniche e gestionali degli operatori lungo la filiera e di una resistenza radicata alla cooperazione. D'altro

canto, per accrescere il valore delle produzioni locali servono progetti di imprenditorialità condivisa centrati su produzioni di qualità che valorizzino le risorse ambientali ed umane dei territori attraverso l'offerta integrata ed organizzata di beni e servizi ad alta tipicità (*integrated specialities*), in un'ottica di sostenibilità in termini ambientali e sociali e di sinergia rispetto al turismo. Inoltre queste zone hanno subito rilevanti fenomeni di abbandono della superficie agricola utilizzata (SAU) che pongono l'esigenza per la valorizzazione del patrimonio agricolo locale di un recupero culturale e produttivo dei terreni agricoli, forestali e dei pascoli abbandonati. Questi processi (imprenditorialità condivisa; recupero culturale e produttivo dei terreni) chiamano in causa il ruolo dell'innovazione tecnica e/o organizzativa come elemento cruciale per garantire la capacità dei sistemi agricoli di fronteggiare queste sfide.

In coerenza con le criticità illustrate i principali risultati su cui si sono focalizzate le Strategie fino ad oggi approvate per quello che concerne i temi agricoli riguardano la crescita del valore di mercato delle produzioni e l'aumento delle superfici agricole.

Figura 15 - Analisi degli interventi in tema di agricoltura e zootecnia per risultati attesi



Fonte: Comitato Tecnico Aree Interne

I tavoli di co-progettazione hanno rappresentato, a questo riguardo, occasioni preziose di confronto sulle opzioni di intervento disponibili per le filiere zootecniche e agricole con i produttori locali e, in un'ottica interattiva, gli altri attori rilevanti per le filiere interessate (allevatori, formatori, ricercatori, veterinari, agronomi, istituzioni locali, associazioni di categoria). Questa modalità di progettazione ha facilitato, grazie all'apporto di competenze e punti di vista esterni all'area, al confronto tra i vari livelli di governo e all'interazione tra operatori e ricercatori in fase di definizione della strategia, l'individuazione di soluzioni calibrate rispetto alle specificità e alle vocazioni della realtà tecnica e produttiva locale. Spesso questi interventi prevedono attività di formazione e progettazione partecipata, il potenziamento delle capacità e competenze degli operatori in un'ottica proattiva, che anticipa i cambiamenti previsti (come ad esempio nella Montagna Materana in Basilicata e nel Comelico in Veneto) azioni di cooperazione e in alcuni casi la costituzione di gruppi operativi da cui far scaturire l'individuazione di iniziative di sviluppo, di nuovi modelli organizzativi delle filiere e di nuovi soggetti giuridici in ambito agricolo, forestale e zootecnico (come nei casi dell'Appennino Piacentino Parmense in Emilia Romagna, dell'Alta Irpinia e del Vallo di Diano in Campania). Il focus sui risultati attesi ha orientato la scelta di azioni efficienti ed efficaci rispetto agli obiettivi. Nel seguito si presentano, a titolo esemplificativo, l'analisi di alcune delle strategie individuate per il perseguimento dei principali risultati attesi connessi ai temi agricoli. Nella scelta sono stati privilegiati i casi che adottano metodi

innovativi e propongono modelli di intervento applicabili in altre Aree rispetto a quelli in cui i punti di forza appaiono legati a condizioni di contesto non facilmente replicabili nel breve periodo.

Tabella 26 - Analisi degli interventi in tema scuola per risultati attesi

	Numero di interventi previsti	Importo finanziato per ambito di intervento
	Nr di schede intervento	Euro (Mln)
Accrescere il valore di mercato delle produzioni agricole e zootecniche locali	43	€ 48.034.737
Accrescere la superficie agricola utilizzata	6	€ 4.661.735
Agricoltura e zootecnia	49	52.696.472

Fonte: Comitato Tecnico Aree Interne

Accrescere il valore di mercato delle produzioni agricole locali

Nelle Strategie ad oggi approvate, accrescere il valore di mercato delle produzioni agricole e zootecniche locali copre un importo finanziario complessivo di circa 48.0 milioni di euro, pari al 91,2% del totale delle risorse utilizzate. Complessivamente, le schede intervento che fanno riferimento a questo risultato sono 43. Le soluzioni proposte partono da realtà produttive preesistenti per proporre opzioni di intervento che ridiano valore all'agricoltura di queste Aree e lavorano sul rafforzamento e sulla diffusione delle competenze tecniche e sul miglioramento della capacità di accesso alle innovazioni da parte degli agricoltori.

In risposta a queste istanze, l'Area Interna Comelico (Veneto) punta al Distretto bio con il recupero dell'agricoltura di montagna e dei pascoli in chiave biologica e lavora in sinergia con gli altri interventi che interessano il territorio. La declinazione in chiave biologica delle produzioni in quota, si colloca nel contesto di un programma più ampio che ha tra i promotori la Coldiretti e che attiva sinergie con il gruppo PEI (Partenariato Europeo per l'Innovazione) operativo nel Comelico. L'iniziativa prevede anche una collaborazione tra la Lattebusche e l'azienda cooperativa la Genzianella di Padola dove si lavora il latte biologico munto nell'area montana. In questa visione l'attività di formazione e informazione dei produttori (funzionale alla riconversione al biologico) svolge un ruolo fondamentale, attraverso la realizzazione di: incontri informativi con gli agricoltori; corsi di formazione sul biologico; viaggi studio per scambi di esperienze. L'approccio adottato nel caso del Comelico punta sulla creazione multifiliera per la messa a valore delle produzioni locali, attraverso azioni che rimettono in gioco le risorse umane prima che quelle finanziarie, nell'ottica della costruzione di comunità, facilitazione di gruppo e formazione esperienziale. Questa fase ha coinvolto più di 20 agricoltori, più di 2.500 ettari di superfici e più di 500 capi da latte e carne e ha determinato dei cambiamenti nelle tecniche produttive adottate dai produttori coinvolti in termini di Alimentazione, Stabulazione, Cure e Pascolamento. Le filiere interessate sono quella del latte biologico bovino e caprino, quella delle carni, il miele, gli avicunicoli, le erbe officinali e gli ortaggi, il foraggio con azioni di recupero ambientale per produrre foraggio bio. Attraverso una consultazione aperta nella fase di Bozza di Strategia e il coinvolgimento di un gruppo stabile di circa 10 imprese agricole locali (zootecnia, apicoltura) e di Coldiretti nella fase di Preliminare si è giunti all'individuazione delle forme di intervento più opportune a sostenere la costituzione del Distretto Bio. Questa esperienza rappresenta una prassi utile di riferimento per la messa a fuoco dei fabbisogni formativi e di consulenza dei produttori, funzionalmente alla definizione degli interventi in Strategia e la creazione di sinergie tra strumenti diversi sul territorio ai fini del perseguimento di soluzioni organizzative innovative delle filiere.

L'accrescimento del valore di mercato delle produzioni agricole riguarda anche esperienze di agricoltura sociale innovativa. La Strategia del Fortore (Molise) si propone di creare un sistema di accoglienza diffuso, specializzato nell'ospitalità parasanitaria, della salute e del benessere, in stretta simbiosi con le peculiari componenti naturalistiche, ambientali e culturali locali. Si tratta di un disegno che muove dalla capacità del

contesto territoriale di fare proprio un approccio inclusivo e dalla pre-esistenza di competenze di carattere professionale nei settori della cura, dell'assistenza e della riabilitazione. I tavoli di co-progettazione hanno costituito occasioni di confronto con operatori del mondo agricolo, imprenditoriale e artigianale, e hanno fornito spunti per la formulazione di percorsi specifici di trasferimento delle competenze, di formazione rivolta alla inclusione attraverso la promozione della iniziativa imprenditoriale dei singoli o di raggruppamenti. Il territorio ha quindi espresso la volontà di coinvolgere nelle azioni della Strategia non solo i cittadini, giovani in particolare, residenti ma, nell'ottica della maggiore integrazione possibile, anche gli ospiti degli SPRAR presenti nell'area, con il duplice obiettivo di conservare e trasmettere i saperi propri della tradizione e di fornire opportunità a tutti per rimanere e far crescere le proprie famiglie nel Fortore.

Accrescere la superficie agricola utilizzata

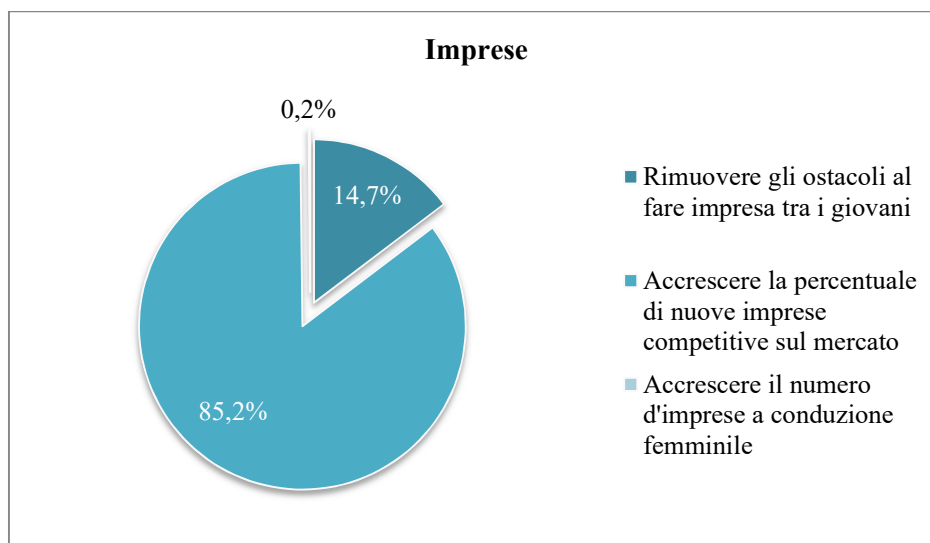
Al risultato atteso di accrescere la superficie agricola utilizzata viene destinato un importo finanziario complessivo di circa 4.6 milioni di euro, pari al 0,8% del totale delle risorse utilizzate e al 8,2% delle risorse destinate ai temi agricoli. Complessivamente, le schede intervento che fanno riferimento a questo risultato sono 5. Le soluzioni individuate si basano sulla ricerca di soluzioni organizzative e gestionali innovative e partecipate per il recupero di terreni abbandonati ed il loro successivo utilizzo.

Nell'Area Interna Appennino Piacentino Parmense (Emilia Romagna), la cui Strategia è stata approvata nei primi giorni del 2019, si è registrata negli ultimi decenni, come nella gran parte delle Aree SNAI, una notevole riduzione della SAU, contestuale all'abbandono delle attività primarie: da quelle forestali, al pascolo e alle coltivazioni agrarie. La Strategia individua come risultato atteso quello di accrescere la superficie agricola utilizzata. Uno dei fattori riconosciuti di vincolo al recupero colturale e produttivo dei terreni agricoli, forestali e dei pascoli è l'elevata frammentazione della proprietà, che rende particolarmente difficile per gli agricoltori potenzialmente interessati al recupero dei terreni entrare in contatto con i proprietari. Il quadro risulta complicato dal sostanziale disinteresse di molti proprietari a cedere i terreni, anche quando incolti. Per recuperare alla produzione terreni e boschi ed incrementarne quindi la funzione ecologica (stoccaggio di carbonio e funzione anti-dissesto) occorre avviare nuove forme di gestione, in grado di mantenere la partecipazione da parte dei proprietari non interessati ad alienare il loro diritto. La soluzione individuata dalla Strategia passa attraverso la costituzione di uno o più Gruppi Operativi per l'Innovazione (GOI), che associ centri universitari (la facoltà di Agraria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Piacenza, l'Università di Parma), centri di formazione locale, i consorzi delle Comunalì e dei Comunelli, le imprese agricole interessate a investire in nuove attività agricole e silvo-pastorali. L'obiettivo è quello di avviare un'azione finalizzata a individuare i potenziali terreni e proprietari da coinvolgere in iniziative per il recupero produttivo e la sperimentazione di nuove forme di gestione agraria. L'intervento contribuisce a qualificare la conoscenza da parte degli operatori rispetto alle opportunità di nuove forme di gestione del patrimonio agro-silvo-pastorale e prevede attività di formazione e progettazione partecipata da cui far scaturire l'individuazione di nuovi soggetti giuridici e di iniziative di sviluppo in ambito agricolo, forestale e zootecnico.

2.5.2 Nuove imprese che innovano e accesso dei giovani all'avvio di impresa

Gli interventi finalizzati alla nascita di nuove imprese e il rafforzamento di quelle esistenti assorbono un importo finanziario complessivo di circa 58.4 milioni di euro, pari al 10,3% del totale delle risorse utilizzate. Complessivamente, le schede intervento che fanno riferimento al consolidamento della componente produttiva locale sono 55. È uno spaccato che non esaurisce gli interventi che interessano gli operatori economici privati, dal momento che numerose azioni progettuali finanziate nelle Strategie di area hanno come ambito prioritario quello forestale, agricolo e turistico (non ricompreso in questo risultato atteso).

Figura 24 - Analisi degli interventi in tema di imprese per risultati attesi



Fonte: Comitato Tecnico Aree Interne

Si tratta di un segmento che guarda in via prioritaria al risultato atteso espressamente legato all'aumento della percentuale di nuove imprese (41 schede) e, in seconda battuta, all'avvio di nuove imprese per i giovani (13). Due risultati attesi che, in molti casi, risultano fortemente intrecciati; allo stesso modo, l'avvio di nuove imprese è considerato un risultato atteso al quale concorrono le risorse finanziarie nazionali. La componente innovativa si sostanzia non solo nel disegno strategico congiunto (servizi e sviluppo), ma anche nel forte intreccio tra potenziamento e miglioramento dell'offerta di servizi e creazione di domanda aggiuntiva in ambito economico²⁷.

Tra le Strategie che hanno dato priorità al risultato atteso "Accrescere la percentuale di nuove imprese competitive sul mercato", l'Area Appennino Lombardo - Alto Oltrepò Pavese (Lombardia) ha individuato il binomio comunità e innovazione sostenibile della specificità rurale come filo rosso che unisce le diverse azioni della Strategia. A tal fine, le azioni di sviluppo sono strettamente legate al recupero del senso di comunità, tipico dei contesti rurali. Per tale obiettivo la Strategia ha puntato, in prima battuta, sul creare momenti permanenti di partecipazione, confronto ed elaborazione attraverso la costruzione di un sistema di monitoraggio civico e d'innovazione che permetta di rafforzare il senso di appartenenza delle comunità dell'Appennino Lombardo - Alto Oltrepò Pavese e di promuovere un'attività di *engagement* ed *empowerment* dei giovani. Si tratta di un'azione che ha, come risultato atteso secondario, quello di "Accrescere la partecipazione di cittadini e imprese ai processi decisionali pubblici".

L'azione di monitoraggio civico si pone l'obiettivo di affrontare una duplice esigenza. Da un lato, sviluppare una comunità di "civic hackers" che attui un'azione di monitoraggio civico (controllo, verifica e raccolta di idee e proposte) sugli interventi pubblici e/o privati nell'Area Interna, al fine di monitorare i fenomeni in atto, valutare l'impatto delle politiche e dei servizi alla comunità. Dall'altro, il processo di riscoperta del senso di comunità è considerato un elemento di innovazione che consente di mobilitare le eccellenze presenti nell'area e di rendere sostenibili e durature nel tempo la specializzazione e la caratterizzazione rurale dell'Appennino Lombardo - Alto Oltrepò Pavese. Si tratta, quindi, di formare e consolidare competenze, servizi immateriali volti ad integrare la *filiera produzione-servizi*, e di aumentare il capitale relazionale e intellettuale delle persone e delle imprese che oggi lavorano nei campi di specializzazione tipici dell'economia locale: campi che, proprio per il fatto di essere "tradizionali", necessitano di essere innovati e valorizzati per trovare una propria

²⁷ È il caso, per esempio, del ripristino della stazione ferroviaria di Baschi (Area Sud Ovest Orvietano, area pilota della Regione Umbria), in accordo con Ferrovie dello Stato, con l'obiettivo di ridurre la presenza di trasporto merci su gomma nell'area e di collegare le attività industriali ed artigianali alla rete ferroviaria. La stazione è punto di riferimento sia per l'area interna e sia per la bassa Toscana e l'alto Lazio. La scelta è motivata dalla posizione baricentrica della stazione, posta in adiacenza di diverse zone industriali e collegata con i principali centri di produzione dell'area.

competitività. In questo quadro si inseriscono gli incentivi per la nascita di nuove iniziative imprenditoriali (micro, piccole e medie imprese nelle filiere territoriali) nei principali settori produttivi dell'Area (artigianato, edilizia, *agrifood*, commerciale), con una particolare attenzione anche ai liberi professionisti 2.0 (*smart-worker* e nomadi digitali) che decidano di insediarsi nell'Appennino Lombardo - Alto Oltrepò Pavese. Inoltre, l'azione avrà una particolare attenzione per le iniziative intraprese da under 35 anni o da over 50 anni senza lavoro o per le iniziative caratterizzate da elevata innovatività e contenuto tecnologico.

Per “*rimuovere gli ostacoli al fare impresa tra i giovani*” molte Strategie hanno pensato a spazi come luoghi di innovazione e moltiplicatori di azioni di sviluppo a carattere sociale e culturale. L'Area Valle del Comino (Lazio) è un'area fortemente vocata all'imprenditorialità e storicamente interessata da processi migratori. Si tratta di un legame ancora vivo, che interessa i primi flussi migratori del novecento che hanno portato gli abitanti della Valle del Comino in Scozia e Inghilterra, e che si sostanzia tutt'oggi in rapporti commerciali e imprenditoriali, ma anche i nuovi abitanti che arrivano in Valle, i migranti e richiedenti asilo.

Nell'Area la rimozione di ostacoli al fare impresa ha coinciso con la vocazione sociale e di integrazione dell'area. Non si tratta solo di incentivare start up per creare sbocchi occupazionali, ma di fornire ai giovani dell'area (compresi i migranti, richiedenti asilo e rifugiati) strumenti e opportunità di inserimento nelle dinamiche sociali ed economiche del territorio. In questo contesto, il progetto “Ex mattatoio-Officine di rigenerazione rurale” mira a coniugare temi quali l'integrazione, la formazione, l'analisi dei fabbisogni del settore agroalimentare e rurale secondo un approccio non di natura strettamente assistenziale, quanto piuttosto di risposta economica e di inserimento lavorativo in ambiti a forte vocazione locale.

Tabella 27 - *Analisi degli interventi in tema di imprese per risultati attesi*

	Numero di interventi previsti	Importo finanziato per ambito di intervento
	Nr. di schede intervento	Euro
Rimuovere gli ostacoli al fare impresa tra i giovani	13	€ 8.572.645,00
Accrescere la percentuale di nuove imprese competitive sul mercato	41	€ 49.731.200,00
Accrescere il numero d'impresе a conduzione femminile	1	€ 100.000,00
Imprese	55	€ 58.403.845,00

Fonte: Comitato Tecnico Aree Interne

2.5.3 *Competenze in linea con il mercato del lavoro locale*

L'analisi delle Strategie di Area approvate evidenzia come circa 18 milioni di euro (pari al 3% delle risorse stanziare) siano destinate ad interventi sul rafforzamento delle competenze di studenti e lavoratori per adeguarle al mercato del lavoro locale.

Sulle 34 Strategie di Area approvate sono 49 le azioni che mirano ad “*Accrescere il numero di persone in cerca di lavoro con una qualifica professionale certificata coerente con le richieste del mercato del lavoro locale*” (30 azioni) e ad “*Adeguare le competenze degli studenti alla domanda delle imprese del territorio*” (19 azioni).

Guardando al Risultato Atteso prioritario, in termini di azioni finanziate, è evidente come le azioni ad esso collegate siano destinate a qualificare le competenze dei lavoratori in sintonia con le linee di sviluppo che ciascuna area ha immaginato. Si tratta di azioni che trovano nella quasi totalità dei casi il proprio finanziamento a valere sui Programmi Operativi Regionali finanziati dal Fondo Sociale Europeo.

Tra le azioni finanziate si segnala l'intervento "Formazione itinerante dell'area interna" previsto nella Strategia dell'Area Nord Est Umbria (Umbria). Nell'ambito della Strategia d'Area, il tema dell'innalzamento del livello di istruzione nella popolazione rappresenta una pre-condizione di sviluppo e servizio minimo per una reale garanzia del diritto di "cittadinanza". L'intervento prevede un'azione di formazione permanente rivolta alla popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni di età che, individuando settori di riferimento (legati ai temi di sviluppo propri della strategia di area: agricoltura, artigianato e turismo) e priorità di accesso (per occupati e inoccupati), si strutturi con percorsi itineranti sul territorio. La finalità è quella dell'arricchimento delle competenze che consenta alla popolazione residente di adeguarsi alle mutevoli esigenze del mercato, nonché di formarsi su processi di riscoperta di lavorazioni artigianali tradizionali per la crescita economica delle comunità.

Con riferimento al secondo risultato atteso, è collegato spesso il Risultato Atteso secondario "*Ridurre gli abbandoni e la dispersione scolastica*". Le azioni si rivolgono alla popolazione studentesca delle Aree e mirano a qualificare l'offerta formativa (anche per renderla più attrattiva) e a collegare la formazione con i settori produttivi che si intendono sviluppare e rafforzare. È questo il caso dell'istituzione di un percorso di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore dedicato alle "Tecniche di monitoraggio e gestione del territorio e dell'ambiente" previsto dalla strategia dell'Area Garfagnana (Toscana). L'istituzione del nuovo percorso è finalizzata a qualificare l'offerta formativa dell'Istituto tecnico Agrario presente sul territorio, sviluppando una nuova professionalità in grado di coniugare le pratiche agronomiche con la conservazione delle biodiversità agro-zootecniche presenti nell'Area ed oggetto di progetti di tutela. L'intervento è strettamente legato ad uno dei perni della Strategia d'Area che individua nella salvaguardia della biodiversità agraria l'elemento da cui ripartire per restituire un valore centrale all'agricoltura e alla cura del territorio (intesa come manutenzione ambientale e paesaggistica e protezione dai rischi di vario genere, da quello idrogeologico a quello degli incendi boschivi).

Tabella 28 - Analisi degli interventi in tema di formazione per risultati attesi

	Numero di interventi previsti	Importo finanziato per ambito di intervento
	Nr di schede intervento	Euro
Accrescere il numero di persone in cerca di lavoro con una qualifica professionale certificata coerente con le richieste del mercato del lavoro locale	30	€ 10.697.372,00
Adeguare le competenze degli studenti alla domanda delle imprese del territorio	19	€ 7.289.589,10
Lavoro e Formazione	49	€ 17.986.961,10

Fonte: Comitato Tecnico Aree Interne

2.5.4 Turismo esperienziale-outdoor e spazi per creare cultura

Le strategie di Area che hanno puntato sul turismo come segmento chiave, o anche secondario, per immaginare un cambiamento e un ambito di sviluppo territoriale sono numerose. Accrescere il numero di presenze turistiche e di visitatori del patrimonio culturale e naturale è il risultato atteso comune a tutte le azioni.

L'Area Alto Lago di Como e Valli del Lario (Lombardia) ha sempre perseguito una vocazione industriale che ha portato per lungo tempo a sottovalutare un potenziale turistico, che rappresenta invece oggi una crescente componente del suo sistema economico. Il settore turistico è connotato da tre principali fattori di spinta:

- la vicinanza ad un polo attrattore di primario rilievo come quello dell'area centrale del lago di Como (Tremezzo – Bellagio – Varenna) rispetto al quale relazionarsi e interagire in una logica di complementarità d'offerta;

- l'esigenza di riscoprire gli ambiti vallivi come potenziale turistico da mettere in relazione con l'offerta lacuale;
- l'opportunità di consolidare l'offerta delle sponde lacuali, che stanno vivendo un periodo di espansione e che necessitano di caratterizzarsi, guardando ad un turismo esperienziale e outdoor.

Attraverso la Strategia si vogliono potenziare le relazioni territoriali - oggi deboli - tra lago e valli e aumentare il livello di integrazione dell'offerta turistica. L'obiettivo è quello di valorizzare molte risorse già presenti con azioni di recupero e riqualificazione sul fronte infrastrutturale, un'attività coordinata di comunicazione e promozione (sul lato immateriale, con una promozione integrata), il miglioramento dell'offerta ricettiva e delle competenze (avvio di un IFTS - Tecniche di progettazione e realizzazione di processi artigianali e di trasformazione agroalimentare con produzioni tipiche). Per quanto riguarda gli interventi di recupero e valorizzazione, la strategia prevede il potenziamento degli itinerari ciclabili ed escursionistici tra lago e valli, la valorizzazione del polo centrale di Colico come snodo della rete e la valorizzazione dell'Orrido di Bellano quale "vetrina" dell'area per un'utenza proveniente dal Lago.

L'Area Simeto Etna (Sicilia) è un'area fragile con diverse emergenze, ambientali e culturali: controllo della criminalità organizzata sul territorio; forte sofferenza occupazionale (disoccupazione giovanile oltre il 50%); problemi di carattere ambientale e culturale, come la riduzione della portata minima vitale del Fiume Simeto; sversamenti inquinanti e sovra-sfruttamento della risorsa idrica; presenza di micro-discariche abusive diffuse e gestione illecita del ciclo dei rifiuti; settore agro-alimentare in sofferenza.

La fase di co-progettazione ha fatto emergere in modo dirompente alcune tendenze evolutive e potenzialità sulle quali lavorare: tessuto associativo vivace e cittadinanza attiva con la presenza del presidio partecipativo del Patto di Fiume Simeto (l'esperienza di Vivisimeto e la costituzione del Patto di Fiume Simeto); colture di pregio e volontà di costruire uno strumento dal basso per la promozione di un'agricoltura di qualità (costituzione del Biodistretto della Valle del Simeto); legami e reti con centri di competenza (le Università di Catania, Memphis, Boston e Mississippi conducono da anni una scuola estiva sul territorio).

Il tema dell'agricoltura si intreccia fortemente, per l'Area, con il tema del saper fare. La filiera produttiva è intesa come un continuum tra le produzioni agricole, le attività di trasformazione, la capacità di innovare, l'ideazione di beni e servizi, la nascita di nuove categorie di imprenditori sociali e creativi. La Strategia prevede la realizzazione di un sistema di laboratori, ispirati ai modelli organizzativi dei FabLab e dei LivingLabs. In essi si intrecciano gli aspetti cardine del ragionamento: la forte vocazione rurale dell'area (Rural Labs) e il contributo fattivo e operativo degli operatori culturali che possono catalizzare l'auto-imprenditorialità (Art Labs). I Rural Art Labs, in raccordo con il mondo dell'istruzione - sperimentale, fuori dalle mura scolastiche, saranno un sistema articolato di contenitori/contenuti allocati in locali nelle disponibilità Comune Capofila (Adrano – Città metropolitana di Catania).

È stato quindi immaginato un percorso capace di promuovere l'innovazione e le opportunità di lavoro inclusive, aumentare l'occupazione dei giovani, dei migranti e il rafforzamento dell'economia sociale.

Le Strategie si preoccupano dei turisti, anche dalla prospettiva della mobilità. Tra le Strategie che si propongono di migliorare i sistemi di mobilità interni all'Area, o di collegamento con l'esterno, l'Area Beigua e Unione Sol (Liguria) ha pensato al miglioramento della connessione tra i centri abitati dell'Area e tra questi ed il Parco del Beigua. Il risultato atteso è quello di accrescere la percentuale di residenti e/o turisti che usano il trasporto pubblico collettivo.

Con la Strategia di Area, le amministrazioni dei diversi Comuni promuoveranno l'utilizzo della mobilità elettrica attraverso un insieme di interventi rivolti alla popolazione ed ai turisti. L'Area si doterà di *e-bike* di proprietà comunale da noleggiare ai turisti che vogliono fruire dei percorsi ciclabili. L'azione offrirà l'opportunità di percorrere gli itinerari ciclabili esistenti (l'Anello delle Valli del Sol e l'Anello del Beigua, connessi e coerenti con la RCL-Rete Ciclabile Ligure) anche a coloro che sono sprovvisti di un mezzo proprio. Al fine di stimolare un turismo sostenibile, saranno installate sul territorio di ciascun Comune una colonnina di ricarica elettrica auto/moto. La Strategia, inoltre, prevede interventi legati al ripristino della sentieristica, delle infrastrutture per attività *outdoor* e dei percorsi natura che contribuiscono alla valorizzazione della rete escursionistica.

Tabella 29 - Analisi degli interventi in tema di cultura e turismo per risultati attesi

	Numero di interventi previsti	Importo finanziato per ambito di intervento
	Nr di schede intervento	Euro
Accrescere il numero di presenze turistiche e di visitatori del patrimonio culturale e naturale dell'area	117	€ 111.073.481,33
Natura cultura e turismo	117	€ 111.073.481,33

Fonte: Comitato Tecnico Aree Interne

3. Le risorse finanziarie

3.1 La Legge di bilancio 2018 e la Nota Informativa al CIPE

Le Leggi di stabilità per il 2014 (art. 1, commi da 13 a 17, della legge n. 147/2013), per il 2015 (artt. 674 e 675 della legge 23 dicembre 2014, n. 190) e per il 2016 (art.1, comma 811, della legge n.208/2015) hanno destinato rispettivamente:

- 90 milioni di euro per il triennio 2014-2016, per la realizzazione degli interventi finalizzati all'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (Legge di stabilità 2014);
- 90 milioni di euro per il triennio 2015-2017, per il rafforzamento della Strategia Nazionale per le Aree Interne (Legge di stabilità 2015);
- 10 milioni di euro per il triennio 2016-2018.

Le Leggi di stabilità citate hanno stanziato complessivamente 190 milioni di euro per l'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne, prevedendo la copertura finanziaria per 48 Aree selezionate.

Con la Legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e di bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 (L. n. 205/2017), le risorse destinate alla SNAI sono state incrementate di 91,18 milioni di euro. Le nuove risorse, che hanno portato la dotazione complessiva della Strategia a 281,18 milioni di euro, hanno consentito di finanziare 24 ulteriori strategie relative alle terze e alle quarte Aree, permettendo di estendere l'intervento a tutte le 72 Aree selezionate, per un totale di 1.077 Comuni e 2.072.718 abitanti.

Le risorse stanziate per la SNAI sono rese disponibili dal Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche dell'Unione Europea, *ex lege* n. 183 del 1987 e sono finalizzate al riequilibrio dell'offerta dei servizi di cittadinanza, che sono alla base della Strategia (nei settori dell'Istruzione, della Salute e della Mobilità).

Nel corso del 2018 è stata esaminata dal CIPE, nella seduta del 25 ottobre, la proposta di delibera per il riparto delle risorse stanziate dalla Legge di bilancio 2018, che prevede:

- l'assegnazione di una quota pari a 3,76 milioni di euro alle 24 Aree non ancora coperte da finanziamento;
- l'assegnazione di una quota pari a 287.700mila euro per assicurare il sostegno e l'accompagnamento ai territori;
- l'assegnazione di una quota pari a 653.800mila euro alle Aree Interne colpite dal sisma, al fine di finanziare un fondo di progettazione a sostegno di queste Aree.

In un'ottica di miglioramento del processo attuativo delle strategie di area, la stessa delibera prevede:

- l'ammissibilità delle spese per interventi di progettazione ed Assistenza Tecnica sostenute a partire dall'approvazione della strategia di area;
- l'ammissibilità della spesa, nelle more della sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro, per gli interventi approvati in strategia di area e che saranno successivamente inseriti in APQ;
- il riconoscimento alle Amministrazioni regionali di un ruolo centrale nella attuazione delle strategie di area, con riferimento al circuito finanziario, al monitoraggio e controllo della spesa.

Sempre con la Legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018, è stato disposto lo stanziamento di 50 milioni di euro nell'ambito degli investimenti immobiliari INAIL, per il completamento del programma di costruzione di scuole e poli innovativi a favore delle Aree Interne selezionate dal Comitato Tecnico Aree Interne.

La creazione di Poli Scolastici è una delle azioni ammissibili in materia di Istruzione, indicata nelle Linee Guida elaborate dal MIUR, sulla base delle indicazioni e dell'approccio metodologico contenuto nella legge n. 107/2015 (la Buona Scuola) e ha la finalità di creare degli spazi, che diventino punto di riferimento per i territori (scuola come *Civic Center*) e di rispondere ai bisogni educativo-formativi espressi da dirigenti, insegnanti, genitori, studenti e comunità territoriale. Ad oggi, due aree interne (Basso Sangro-Trigno, Abruzzo; Appennino Emiliano, Emilia Romagna) hanno approvato interventi di costruzione di nuovi Poli scolastici a valere sui suddetti fondi.

Nel corso del 2018 è stato portato avanti il confronto per l'individuazione di criteri per il riparto delle risorse, vista la necessità di contemperare il rispetto della volontà dei territori e la garanzia di una spesa oculata dei fondi stessi. L'iter per la definizione del decreto di utilizzo delle risorse stanziate a titolarità del MIUR è giunto alla sua fase conclusiva e verosimilmente le due Aree procederanno nel corso del 2019 a svolgere le procedure di gara per la progettazione, il cui finanziamento è previsto nel rispettivo Accordo di Programma Quadro.

Nella **Tabella 29** sono riportate le coperture finanziarie delle 34 Strategie di Area approvate al 31 dicembre 2018.

Tabella 30 – Analisi finanziaria delle 34 Strategie di Area approvate al 31 dicembre 2018.

MACROAREA	Aree	Legge di Stabilità	Programmi Fondi SIE	Di cui:				Altri fondi Pubblici	Fondi Privati	Totale	Altre risorse convergenti e complementari
				PO FESR	PO FSE	PSR FEASR	FEAMP				
Nord	Alta Carnia	3.690.000	4.614.000	2.114.000	1.000.000	1.500.000	-	-	1.251.000	9.555.000	
	Alta Valtellina	3.011.895	15.400.000	9.600.000	2.969.000	2.831.000	-	1.045.000	-	19.456.895	
	Alto Lago di Como e valli del Lario	3.739.980	15.211.000	9.830.000	2.550.000	2.831.000	-	1.474.760	-	20.425.740	
	Antola Tigullio	3.740.000	2.185.000	725.000	200.000	1.160.000	100.000	96.800	460.000	6.481.800	6.700.000
	Appennino Emiliano	3.740.000	17.241.022	2.671.000	330.000	14.240.022	-	1.159.000	6.367.000	28.507.022	
	Appennino Lombardo e Alto Oltrepò Pavese	3.740.000	15.975.000	9.500.000	3.644.000	2.831.000	-	1.284.160	63.000	21.062.160	
	Bassa Valle	3.740.000	8.116.063	1.893.084	800.000	5.422.979	-	3.058.000	-	14.914.063	
	Basso Ferrarese	3.740.000	7.198.630	3.453.567	1.500.000	2.245.063	-	400.000	180.000	11.518.630	
	Beigua Sol	3.740.000	5.121.100	2.450.000	200.000	2.471.100	-	180.715	45.000	9.086.815	
	Cornelico	3.740.000	4.784.000	2.500.000	284.000	2.000.000	-	902.366	10.000	9.436.366	
	Grand Paradis	3.740.000	3.436.042	500.000	100.000	2.836.042	-	1.731.317	18.000	8.925.359	
	Spettabile Reggenza	3.553.000	4.172.500	1.500.000	672.500	2.000.000	-	-	3.660.000	11.385.500	
	Tesino	3.740.000	3.412.000	1.860.000	810.000	742.000	-	2.601.735	2.382.000	12.135.735	
	Valchiavenna	3.740.000	15.771.860	9.500.000	3.440.860	2.831.000	-	2.140.000	-	21.651.860	
	Valli Maira e Grana	3.740.000	6.250.000	3.300.000	450.000	2.500.000	-	255.000	695.000	10.940.000	
	Valli Ossola	3.740.000	6.850.000	4.000.000	450.000	2.400.000	-	700.000	200.000	11.490.000	
Totale	58.874.875	135.738.217	65.396.651	19.400.360	50.841.206	100.000	17.028.853	15.331.000	226.972.945	6.700.000	
% TOTALE	25,9	59,8	28,8	8,5	22,4	0,0	7,5	6,8	100,0	-	
Centro	Appennino basso pesarese e anconetano	3.740.000	6.009.000	2.753.000	1.254.000	2.002.000	-	2.997.684	25.000	12.771.684	
	Ascoli Piceno	3.739.000	4.841.000	2.148.000	1.044.000	1.649.000	-	-	-	8.580.000	
	Casentino Valtiberina	3.740.000	3.740.000	545.000	1.754.437	1.440.563	-	764.800	2.169.062	10.413.862	
	Garfagnana	3.740.000	3.740.000	795.000	120.000	2.673.000	152.000	1.190.000	973.000	9.643.000	
	Nord Est	3.740.000	8.053.740	2.561.887	1.471.853	4.020.000	-	-	-	11.793.740	
	Sud Ovest Orvietano	3.740.000	8.122.923	1.866.300	1.421.623	4.835.000	-	-	-	11.862.923	
	Valle del Comino	3.740.000	2.661.092	531.278	-	2.129.814	-	6.534.200	-	12.935.292	
	Totale	26.179.000	37.167.756	11.200.465	7.065.914	18.749.377	152.000	11.486.684	3.167.062	78.000.502	-
% TOTALE	33,6	47,7	14,4	9,1	24,0	0,2	14,7	4,1	100,0	-	
Sud e Isole	Alta Irpinia	3.740.000	15.286.482	2.879.482	1.707.000	10.700.000	-	7.000.000	-	26.026.482	15.500.000
	Alta Marmilla	3.740.000	4.773.000	2.950.000	1.140.000	683.000	-	-	-	8.513.000	6.512.667
	Basso Sangro	3.740.000	4.539.540	2.539.540	1.400.000	600.000	-	2.000.000	1.000.000	11.279.540	6.900.000
	Fortore	3.741.420	3.717.139	2.730.027	637.112	350.000	-	-	-	7.458.559	
	Madonie	3.740.000	33.331.650	30.999.650	1.312.000	1.020.000	-	35.000	1.004.040	38.110.690	
	Matese	3.740.000	3.018.000	2.212.000	506.000	300.000	-	-	20.000	6.778.000	
	Montagna materana	3.740.000	17.751.377	11.234.515	2.606.105	3.910.757	-	-	1.487.157	22.978.534	9.876.497
	Monti Dauni	3.740.000	60.000.000	41.000.000	2.000.000	17.000.000	-	-	12.800.000	76.540.000	
	Reventino Savuto	3.735.000	8.255.000	6.150.000	1.330.000	775.000	-	1.500.000	-	13.490.000	
	Val Simeto	3.700.000	28.290.544	26.519.193	1.311.351	460.000	-	-	-	31.990.544	8.000.000
	Vallo di Diano	3.720.320	13.963.049	9.333.000	930.049	3.700.000	-	-	-	17.683.369	
Totale	41.076.740	192.925.781	138.547.407	14.879.617	39.498.757	-	10.535.000	16.311.197	260.848.718	46.789.163	
% TOTALE	15,7	74,0	53,1	5,7	15,1	-	4,0	6,3	100,0	-	
ITALIA	Totale	126.130.615	365.831.754	215.144.523	41.345.891	109.089.340	252.000	39.050.537	34.809.259	565.822.165	53.489.163
	% TOTALE	22,3	64,7	38,0	7,3	19,3	0,0	6,9	6,2	100,0	-

Fonte: Comitato Tecnico Aree Interne

L'analisi della tabella evidenzia che, a fronte dei 126 milioni di Euro di risorse statali dedicate alla SNAI, vengono movimentati ulteriori 439,7 milioni di euro provenienti dai Programmi Operativi dei Fondi SIE e da altri fondi pubblici e privati. Complessivamente si assicura un effetto leva circa pari a 3,5.

Si rileva che nel Nord Italia sono state approvate 16 Strategie d'area, per un complesso di 226,9 milioni di euro, mentre nel Centro e nel Sud rispettivamente 7 e 11 Strategie, per risorse dedicate totali pari a 78 milioni di euro e quasi 261 milioni di euro.

Le regioni del Sud, dunque, sono quelle che investono una più alta percentuale di fondi strutturali nelle Aree, con uno stanziamento medio per Strategia di circa 17 milioni di euro, rispetto ai circa 8 milioni di euro delle Aree del Nord.

Va evidenziato come a tutte le Aree siano state assegnate risorse almeno pari a quelle stanziata dalla Legge di stabilità, con dei casi in cui l'effetto leva risulta particolarmente spinto quali quelli dei Monti Dauni in Puglia, delle Madonie e del Simeto Etna in Sicilia nei quali le risorse regionali sono circa 20, 10 e 8,5 volte maggiori della quota nazionale pari a circa 3,7 milioni di euro. Da sottolineare anche la rilevanza delle risorse stanziata in tutta Italia dai POR FESR rispetto a quelle degli altri Programmi regionali (38,0% del PO FESR vs 7,3% del PO FSE e 19,3% del PSR FEASR).

Un'analisi territoriale dell'utilizzo dei fondi FESR evidenzia una forte differenza tra Nord, Centro e Sud (28,8%, 14,4% e 53,1%). Questo è in parte spiegabile con la minore rigidità degli obiettivi tematici nei programmi delle regioni del Sud – con la possibilità di rispondere alle diverse esigenze delle Aree Interne, inclusa la possibilità di spesa su interventi di tipo infrastrutturale. Questa flessibilità è minore nei programmi del Nord e del Centro Italia, dove i fondi FESR sono impegnati su azioni di efficientamento energetico, sostegno all'imprenditorialità e valorizzazione e recupero edifici a scopo turistico o ad uso pubblico.

Nonostante le iniziali difficoltà registrate, il FEASR assicura un'importante partecipazione al finanziamento della Strategia, assicurando fino al 22,4% del contributo delle risorse Comunitarie nelle Strategie delle Regioni del Nord, il 24,0% in quelle delle regioni del Centro e il 15,1% nelle regioni del Sud. In alcuni casi trattasi di riserve all'interno delle misure dei PSR, in altri casi di risorse aggiuntive a favore dei GAL o semplicemente di un contributo dei Piani di Sviluppo Locale dei GAL alle Aree Interne.

Infine, si vuole evidenziare la capacità attrattiva di risorse regionali non provenienti solo dai Programmi Operativi ottenute grazie all'approccio strategico della Strategia, che ha garantito in tutta Italia l'incremento delle dotazioni per le Aree selezionate.

4. Dibattito e confronto pubblico

4.1 Il Forum di Acceglio

Il 17 e 18 maggio 2018 circa 200 persone si sono riunite ad Acceglio, Comune piemontese dell'Area Valli Maira e Grana, che ha ospitato il "Forum dei cittadini delle Aree Interne".

Il Forum 2018 ha scelto di concentrare la propria riflessione sulle disuguaglianze (economiche, sociali, di riconoscimento), partendo dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, cercando di individuare gli ambiti di intersezione tra i settori di intervento della Strategia Nazionale per le Aree Interne e gli obiettivi dell'Agenda e stimolando su questo il confronto tra i partecipanti. Seguendo il format ormai consolidato del Forum, i due giorni di lavoro hanno visto l'alternarsi di momenti di discussione in plenaria con sessioni di lavoro tematiche che hanno riguardato la salute, la scuola, la valorizzazione dei beni comuni, la manutenzione del territorio, l'associazionismo e i sistemi agroalimentari.

La sessione conclusiva ha fatto emergere elementi di cui tener conto per la prosecuzione ed il rafforzamento dell'azione sui territori:

- è stata ribadita l' "alterità" della Strategia Nazionale per le Aree Interne, rispetto alle altre politiche ordinarie tese allo sviluppo, da individuare nella sua capacità di rispondere alle richieste che vengono dal territorio. In questa logica, l'approccio multilivello della Strategia e in particolare l'attività di co-progettazione, potrebbe essere assunto anche da altre politiche;
- si è messo in evidenza come si possa oggi parlare di una comunità: a livello di singola area, dove i Sindaci sono chiamati insieme a disegnare il futuro del territorio; tra Aree Interne, attraverso la Federazione delle Aree Interne che è diretta a favorire lo scambio di pratiche. Rispetto al periodo iniziale, la Strategia ha maturato un linguaggio comune e un modus operandi tra i tre livelli di Governo interessati;
- ci si è confrontati sulla necessità di garantire continuità alla Strategia, che è stata indicata come politica pubblica coraggiosa e innovativa, ma proprio per questo rischiosa. Il suo metodo infatti richiede "tempo" e risorse dedicate nelle compagini territoriali interessate, a livello regionale e a livello delle Amministrazioni Centrali;
- è stato affrontato il tema dei ritardi che stanno caratterizzando l'attuazione della Strategia, e che in parte sono legati alla complessità del processo messo in atto (per numero degli attori coinvolti, per i diversi livelli istituzionali), ma che derivano anche dalla non abitudine dei territori di essere protagonisti attivi nel definire le proprie traiettorie di sviluppo, e delle Amministrazioni Centrali a dare risposte specifiche ad esigenze specifiche. È questo il cambio culturale che rappresenta la vera scommessa dell'approccio SNAI, l'unico percorribile per le Aree Interne;
- la necessità di andare oltre la Strategia. Una serie di questioni attengono alla necessità che le politiche ordinarie considerino le peculiarità specifiche di queste Aree. La rigidità delle legislazioni, ad oggi, considerano alla stessa stregua una scuola secondaria superiore di una città metropolitana e il suo corrispondente di un Comune di meno di 5000 abitanti. La SNAI potrebbe agire da propulsore per iniziare l'avvio di una discussione.

4.2 Valutazione e Aree Interne

Il Comitato Tecnico per le Aree Interne ha, già da tempo, richiesto al NUVAP-DPCoe di curare la costruzione tecnica e l'attuazione di valutazioni al servizio della Strategia nel suo complesso e delle singole strategie di area. Il NUVAP ha definito un sistema di valutazione sulla base di un percorso collettivo (descritto nel rapporto SNAI 2017), i cui lineamenti principali e gli sviluppi sono descritti in questo paragrafo.

Le attività di valutazione hanno carattere essenzialmente formativo e sono tese a rafforzare la Strategia, attraverso un attento scrutinio dei processi attivati e delle modalità di conduzione della Strategia stessa e la rilevazione dei risultati e impatti degli interventi, man mano che questi si realizzano.

Gli obiettivi sono:

- rilevare e comunicare risultati dell'approccio SNAI e delle singole strategie sulla base di analisi valutative robuste e credibili;
- individuare in modo precoce elementi problematici o opportunità, così da suscitare appropriate e tempestive azioni che il Comitato Tecnico, il DPCoe, le Amministrazioni centrali o le coalizioni locali possano mettere in atto.

Un principio fondamentale è che tutti i soggetti coinvolti – il Comitato, le Amministrazioni centrali di coordinamento o responsabili dei servizi, le coalizioni locali – hanno diritto alla valutazione. Questo non significa, naturalmente, valutare tutte le azioni in ciascun momento, ma che a ciascun attore è aperta la possibilità di richiedere supporto per attivare valutazioni che, partendo dal suo punto di vista, rispondano alle domande espresse.

Lo schema di valutazione proposto dal NUVAP, pertanto, si articola in numerose attività di valutazione, che seguono l'attuarsi della Strategia e l'adeguarsi dell'offerta dei servizi (scolastici, di sanità, trasporto) e sostengono fin dall'inizio l'attuazione delle Strategie d'Area. In prospettiva, valutazioni ex post tireranno le somme relativamente alle singole Strategie d'Area, mentre valutazioni delle politiche sovra-locali potranno anticipare o accompagnare le prime fasi di individuazione delle strategie d'area (cfr. Tabella 30).

Durante il 2018, pertanto, il NUVAP, oltre a condurre le sue altre attività in favore della SNAI e a proseguire nell'osservazione di momenti di auto-riflessione sull'esperienza della SNAI (segnatamente il Forum Aree Interne), ha finalizzato il progetto SI.VALUTA. Il progetto è stato ammesso a co-finanziamento a valere sul PON Governance 2014-2020 e si trova ora nella fase di attivazione. Il progetto finanzia le attività di valutazione della politica di coesione di competenza del Dipartimento per la Politica di Coesione, assicurando il raccordo con le domande valutative del partenariato e degli stakeholder e, in prospettiva, la diffusione dei risultati della valutazione. In questo ambito, una parte del progetto è dedicata a realizzare le valutazioni al servizio della Strategia.

Tale scelta è motivata da tre circostanze: in primo luogo, la funzione rilevante che la SNAI svolge all'interno dell'Accordo di partenariato consiglia di assisterla con uno sforzo valutativo focalizzato, altamente visibile e articolato in modo specifico intorno alle caratteristiche della Strategia. In secondo luogo, individuare risorse dedicate è particolarmente importante per gli interventi più innovativi, in cui bisogna sostenere l'innovazione e comprenderne il valore. La SNAI, infatti, innova fortemente sulle pratiche invalse nell'ambito della Politica di Coesione, inclusi quelle tipiche dei progetti territoriali. Non solo sollecita l'autonomia dei soggetti locali delle Aree Interne, spingendoli a forme di collaborazione, ma li pone direttamente in contatto con i soggetti sovralocali responsabili di servizi essenziali. In terzo luogo, è presumibile che, senza uno sforzo da parte del DPCoe, le valutazioni legate alla SNAI restino relativamente poche rispetto a quelle dedicate ad altri interventi della Politica di Coesione, sui quali le Amministrazioni centrali e regionali stanno conducendo o si apprestano a condurre valutazioni (per quanto anch'esse esigie rispetto alle esigenze).

Il progetto SI.VALUTA interviene a sostenere le valutazioni con diverse modalità: inizia e conduce direttamente valutazioni delle caratteristiche della SNAI a livello nazionale, come pure valutazioni relative ai servizi regolamentati o forniti dalle Amministrazioni centrali coinvolte. Tali valutazioni potranno complementare quanto già intrapreso dalle Amministrazioni o sovrapporsi ai loro sforzi valutativi, ove necessario per cogliere lo specifico contributo della SNAI al comportamento dei vari attori e al dispiegarsi degli effetti sulle condizioni di offerta dei servizi.

Oltre a questo, il progetto prevede risorse per:

- individuare, attraverso attività di *scouting*, coalizioni che desiderino essere coinvolte in percorsi di valutazione;
- sostenere l'elaborazione e l'espressione di domande di valutazione;
- aiutare a organizzare le valutazioni;
- condurre le valutazioni e diffonderne i risultati.

Audience principale	Ex ante	In itinere	Ex post
Livello nazionale (CTAI, DPCoe)		Scrutinio delle scelte fondamentali della SNAI: ipotesi, sequenze seguite, strumenti applicativi, aggiustamenti. “Quali sono gli esiti delle scelte fatte nel costruire la SNAI?” “Cosa ha prodotto finora la SNAI?”	
Decisori/regolatori a livello sovra-locale		Analisi dell'utilità, sostenibilità e rendimento degli interventi sui “servizi di base-essenziali” e valutazione degli apprendimenti delle Amministrazioni centrali. “Cosa accade della promessa formale di continuare la fornitura dei servizi anche oltre l'orizzonte del progetto?”	Analisi di alcuni casi dell'utilità, sostenibilità e rendimento degli interventi sui “servizi di base-essenziali” e valutazione degli apprendimenti. “Cosa accade della promessa formale di continuare la fornitura dei servizi anche oltre l'orizzonte del progetto?”
Coalizioni locali	Analisi a servizio delle singole strategie d'area. “Quali interventi sovra-locali hanno influenzato le vocazioni dell'area di interesse o i fenomeni che fanno problema?”	Analisi a servizio delle singole strategie d'area. “Cosa sta producendo su questo territorio la Strategia?”	Analisi a servizio delle singole strategie d'area. “Cosa ha prodotto su questo territorio la Strategia?”

4.3 La partecipazione alla Biennale Architettura 2018, agli eventi nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile dell'ASVIS e la collaborazione con la Trentino School of Management (TSM)

Il Comitato Tecnico Aree Interne ha collaborato con lo studio MCA alla fase di definizione del Padiglione Italia 'Arcipelago Italia' della Mostra internazionale di Architettura di Venezia 2018. In particolare, lo scambio ha portato ad un arricchimento degli itinerari del Padiglione, attraverso la segnalazione di borghi, luoghi e progettualità rilevanti della Strategia Nazionale per le Aree Interne e non. Tra le iniziative promosse nell'ambito della Biennale di architettura, il 26 ottobre si è svolto un seminario dal titolo *'Beni collettivi, architettura e paesaggio nella Strategia Nazionale per le Aree Interne'*. Alla discussione hanno partecipato soggetti che il Comitato ha incontrato nel corso delle attività di elaborazione delle Strategie nei territori delle Aree Interne, perché rappresentano presidi attivi nelle stesse Aree o perché svolgono attività di ricerca sui temi della partecipazione e dei territori marginali. Due le domande chiave intorno alle quali è ruotata la riflessione: "Quali azioni/pratiche/persona hanno agito da innesco e/o ostacolo nella progettualità? Di cosa hanno bisogno le progettualità per raggiungere i risultati attesi (persone, strumenti di policy, risorse)?" A rispondere rappresentanti dei sindaci (dalla Val Maira, dall'Appennino Reggiano) ma anche progettisti, ricercatori ed esperti. La discussione ha lasciato emergere alcuni temi chiave: "La grande forza della SNAI è avere una visione politica del Paese che non concentra solo in ambito urbano le idee di sviluppo. Le Aree Interne hanno bisogno di competenze anche non autoctone, un'estrema necessità di 'inquinamenti'" (Roberto Colombo, sindaco referente Valli Maira e Grana, Piemonte); "è importante prendersi il coraggio di proporre un intervento

mai pensato, che serva anche a modificare un pregiudizio, liberando risorse nascoste sui territori. Questo serve anche per recuperare il senso dei luoghi quando ci sono fratture e ferite da re-interpretare" (Paolo Grigolli e Luca Lagash, Collettivo OP); "abbiamo realizzato una mappa di comunità, un censimento collettivo e partecipato: è un modo per identificare elementi identitari che sono progetti per il futuro" (Andrea Rossi, ecomuseo del Casentino); "il turismo in montagna non è un fattore neutro, perché viviamo il rischio di forme di 'estrattivismo turistico', con politiche che rischiano di illuminare alcuni luoghi e lasciarne altri in ombra. Va riconosciuto il ruolo di salvaguardia del presidio antropico in quota, anche con incentivi a chi sceglie di restare" (Alberto Marzo e Davide Olori, Collettivo Emidio di Treviri).

A partire dal 2017, è attiva una collaborazione tra Comitato Tecnico Aree Interne e l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile. In particolare, la Strategia Nazionale Aree Interne è stata al centro di alcuni eventi del Festival per lo Sviluppo Sostenibile, organizzato da ASviS annualmente, e lo stesso Forum dei cittadini delle Aree Interne ne è stato uno degli appuntamenti. Il 22 maggio 2018, presso la Sala Perin del Vaga dell'Istituto Sturzo a Roma, si è svolto il seminario "I numeri e i luoghi delle disuguaglianze", che ha dedicato una sessione al tema "Servizi essenziali: dati e politiche sulle disuguaglianze nelle Aree Interne", analizzando le disuguaglianze nelle Aree Interne, con particolare attenzione alle disparità nell'accesso ai servizi essenziali. Il seminario è stata l'occasione per presentare l'uso dinamico che la Strategia fa degli indicatori, che non servono solo a misurare, ma vengono utilizzati per innescare processi informati e scambio di conoscenza capace di influenzare i processi di co-progettazione. A Chiusano d'Asti, il 24 maggio 2018, si è svolto il seminario su "Migrazioni e Accoglienza generativa nelle Aree Interne". Il Seminario, organizzato da ASviS, Forum Disuguaglianze e Diversità e Comitato Tecnico Aree Interne, con la collaborazione dell'Ufficio centrale SPRAR e dell'ANCI, è nato con l'obiettivo di attivare un tavolo inter-istituzionale per qualificare le modalità di accoglienza di migranti e rifugiati, intrecciare accoglienza e sviluppo locale, in modo da trasformare le tante esperienze di accoglienza diffusa in Aree Interne in azioni stabili, che consentano il passaggio dalla logica dei progetti alla logica dei servizi. Ogni intervento di accoglienza si deve basare su un percorso di co-programmazione tra livello centrale ed enti locali che devono avere la possibilità di partecipare in modo attivo alla definizione, quanti-qualitativa, dell'accoglienza sul proprio territorio. Anche promuovendo reti tra piccoli comuni che, in tal modo, possono valorizzare le risorse disponibili sui territori. Questo è stato l'assunto che ha animato il seminario, al quale hanno partecipato numerosi sindaci dell'area, il Prefetto di Asti, testimoni di alcuni casi di accoglienza SPRAR nelle Aree Interne, le associazioni impegnate in esperienze di welfare locale e attivazione, ricercatori nonché l'Assessore regionale alle "Politiche giovanili, Diritto allo studio universitario, Cooperazione decentrata internazionale, Pari opportunità, Diritti civili, Immigrazione". Prodotto del Seminario è il documento congiunto "Piattaforma di Chiusano. Indicazioni e orientamenti di buona accoglienza".

La Trentino School of Management (TSM) della Provincia Autonoma di Trento ha offerto la propria esperienza nel campo del turismo, per accompagnare l'Area del Piceno²⁸ nel ripensare le priorità strategiche e nel disegnare prospettive di sviluppo turistico compatibili con le reali esigenze della domanda e con le effettive dotazioni di risorse e servizi dell'offerta del territorio, tenuto conto della situazione post sisma. Il lavoro svolto dal Comitato Tecnico Aree Interne insieme a TSM, ha avuto una durata di quattro mesi e ha permesso di identificare e disegnare nell'area del Piceno sei "geometrie variabili" (GV) che rappresentano aggregazioni di flussi turistici strategici in offerte promuovibili e vendibili sui mercati (ad es. GV Trekking; GV Lago – attività nautiche; GV religioso). Oltre a questi, sono stati predisposti interventi "trasversali" (sviluppo e qualificazione dell'offerta ricettiva, mappatura ed organizzazione dell'offerta turistica locale ed infine l'organizzazione di un workshop di incontro tra domanda ed offerta di servizi turistici), la cui valenza strategica ed operativa va collegata da un lato alla carenza di una "governance", ossia di una visione di sistema e di un soggetto in grado

²⁸ L'area del Piceno (Marche) è una delle cinque Aree Interne appartenenti al cratere individuato dal Decreto Legge 17 ottobre 2016 n. 189 e s.m.i.

di facilitare l'elaborazione coordinata di linee di azione e iniziative condivise e dall'altro all'esigenza di rafforzare l'offerta sul territorio di una serie di servizi a supporto del modello di sviluppo. Ognuno di tali "filoni progettuali" si è concretizzato in una scheda intervento, inserita nella Strategia di area approvata nel corso del 2018. Il risultato atteso previsto è stato individuato nel miglioramento dell'attrattività, facendo leva su enogastronomia, attività ricreative e sportive all'aria aperta, patrimonio culturale materiale e immateriale. L'attività comune ha consentito non solo di assicurare una progettualità di alto livello per quest'area, ma anche di sviluppare nel gruppo di lavoro competenze specifiche su un tema strategico per le Aree Interne.

4.4 La partecipazione ad iniziative internazionali: Conferenza OCSE di Edimburgo

Nel corso del 2018 il Comitato Tecnico Aree Interne è stato impegnato in una serie di iniziative ed incontri internazionali, dando il suo contributo attraverso la condivisione di strumenti, azioni e analisi delle *policy*.

Tra questi si segnalano:

- partecipazione *allo Steering Group* OCSE sulle politiche di sviluppo rurale, svoltosi a Parigi nel mese di ottobre. In tale consesso sono state preparate le linee guida OCSE sulla Politica Rurale dei Paesi Membri necessarie per fornire gli strumenti utili a modellare uno sviluppo inclusivo e sostenibile delle aree rurali;
- partecipazione al 21^{esimo} *Working Party on Rural Policy (WPRP)* OCSE, svoltosi a Parigi nel mese di novembre. Nel corso dei lavori, sono stati presentati i principi guida delineati dallo *Steering Group* e che verranno presentati durante la prossima seduta Ministeriale di Atene programmata ad aprile 2019. Nel corso del WPRP è stata inoltre programmata una sessione dedicata alla "fornitura di servizi pubblici" ed è stato richiesto all'Italia, per tramite del Coordinatore del Comitato Tecnico Aree Interne, di fornire una presentazione sull'avanzamento dei lavori della SNAI.

Dal 9 al 12 aprile 2018 si è svolta ad Edimburgo la "11^{esima} Conferenza OCSE sullo sviluppo dei territori rurali", organizzata dal Governo scozzese con il supporto della Commissione Europea e del Dipartimento Affari Rurali del Regno Unito. In questa occasione, il Comitato Tecnico Aree Interne ha incontrato oltre 400 esperti, operatori sociali, imprenditori, *policy makers* e attori delle aree rurali dei Paesi OCSE e del mondo intero.

Il focus della conferenza è stato l'innovazione nelle aree rurali, sviluppando nel programma dei lavori una serie di sessioni dedicate alle varie dimensioni del fenomeno: il benessere e la ricchezza dei cittadini; la costruzione di comunità sostenibili e resilienti; la *governance* delle politiche di sviluppo rurale; la creazione di lavoro e di impresa; le sfide sociali e ambientali. Le sessioni hanno inoltre posto l'accento sull'innovazione sociale, sui benefici generati da soluzioni pensate in chiave collaborativa (*place-based mutualism*) e sulla necessità di potenziare le connessioni e i legami tra aree rurali/marginali e aree urbane.

Il Comitato Tecnico Aree Interne ha presentato la SNAI nella sessione su "*Long term planning and prioritisation of rural planning*", illustrando la scelta di puntare sui Sindaci e sugli enti locali - attraverso le associazioni di Comuni - e lo sforzo di costruire una visione territoriale attorno a pochi risultati attesi. La Conferenza è stata l'occasione per presentare l'azione SNAI e il suo apporto nel migliorare l'accesso e la qualità dei servizi all'istruzione nelle Aree Interne selezionate, sintetizzando questioni problematiche e soluzioni di *policy* nell'ottica dello sviluppo locale e partecipato. L'interazione tra diversi soggetti istituzionali, l'educazione non-formale e i nuovi approcci educativi sono stati i punti sui quali il gruppo di lavoro ha sviluppato la sua attenzione. L'approccio SNAI è risultato particolarmente rilevante proprio per spingere l'OCSE a iniziare un lavoro più mirato su cosa significa organizzare servizi per l'istruzione nelle Aree Interne del Paese.

La Conferenza di Edimburgo ha riconosciuto - attraverso un *Policy Statement* ufficiale - il ruolo fondamentale dello sviluppo rurale per assicurare una crescita inclusiva e assecondare il raggiungimento degli obiettivi della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, avvalendosi anche di politiche settoriali, disegnate con un approccio prospettico e "*place based*".

4.5 La Comunicazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne

Sul fronte della comunicazione, la Strategia Nazionale Aree Interne ha fatto consistenti passi in avanti, sia a livello nazionale che a livello locale. In primo luogo, la grande scommessa vinta a livello nazionale risiede nel conseguimento di un cambiamento in termini di percezione, sia da parte dell'opinione pubblica che del panorama mediatico: ad oggi, la Strategia rappresenta una realtà consolidata nell'immaginario collettivo, il soggetto catalizzatore di importanti conoscenze relative alle aree più marginali del Paese. Giorno dopo giorno si assiste ad un miglioramento in questo senso, un percorso che fa sì che la Strategia diventi sempre più realtà riconosciuta e riconoscibile.

Per una comunicazione che parta dai territori

A livello locale, eccetto casi specifici che mostrano Aree attente ai flussi informativi e attrezzate alla divulgazione, la comunicazione nei territori è stata nei primi anni della Strategia piuttosto debole: ciò è dovuto essenzialmente a strutture esigue in termini di risorse umane e materiali o carenza di "visione". Per questo motivo si sta lavorando affinché gli attori locali possano superare il gap in questo settore, riuscendo a cogliere a pieno le opportunità offerte e potenziando il flusso informativo verso i cittadini e verso la stampa di area. Attraverso attività di affiancamento ai territori, si sta operando affinché ogni Area possa costruire un proprio impianto di comunicazione, in grado di veicolare i contenuti della Strategia, soprattutto in vista della fase attuativa, mettendo i cittadini nelle condizioni di monitorare e incalzare i propri amministratori nell'ottica del raggiungimento dei risultati.

La voce dei Sindaci delle Aree Interne

Durante il 2018 è stato realizzato un libro dedicato alla Strategia Nazionale, prodotto da Anci ed edito da Rubbettino (dal titolo "La voce dei sindaci delle Aree Interne"), i cui testi sono stati in larga parte curati del Comitato Tecnico Aree Interne: una delle sezioni del libro dà la parola ad alcuni amministratori coinvolti nell'elaborazione delle Strategie d'area, che, intervistati, hanno restituito una lucida analisi della Strategia, tra punti forti, difficoltà e prospettive. Una lettura del tutto inedita che racconta un nuovo modo di lavorare e di "fare" amministrazione.

"Questo libro è frutto del lavoro collettivo di tante persone, di una comunità. Nasce dalla necessità di raccontare l'esperienza che questa comunità di donne e uomini ha fatto negli ultimi quattro anni nella costruzione e attuazione della Strategia nazionale delle Aree Interne; un'esperienza che vale la pena far conoscere in tutti i suoi aspetti²⁹".

Comunicare la Federazione delle Aree Interne

La Federazione dei sindaci delle Aree Interne è stata accompagnata da un'adeguata comunicazione, supportata sia dal Comitato Tecnico Aree Interne sia dagli attori locali. L'obiettivo è quello di garantire la percezione della Federazione come nuovo strumento a servizio degli enti locali coinvolti nella Strategia. In tal senso, si sta costruendo un piano di comunicazione teso a valorizzare l'importanza e l'innovazione di questa nuova "alleanza".

²⁹ Sabrina Lucatelli e Francesco Monaco, "La Voce dei Sindaci", Rubbettino, 2018.

Allegati

Allegato 1. Le Strategie d'Area approvate nel corso del 2018

Regione Calabria - Reventino Savuto

L'area comprende 14 Comuni (*Colosimi, Parenti, Pedivigliano, Motta Santa Lucia, Bianchi, Carpanzano, Panettieri, Scigliano, Carlipoli, Cicala, Conflenti, Decollatura, Serrastretta, Soveria Mannelli*), situati per una metà in provincia di Cosenza e per l'altra metà in provincia di Catanzaro. L'Area è situata nella parte centro-settentrionale della Regione, alle pendici dell'altopiano della Sila, e i centri che la compongono hanno un'altitudine media di 750 metri sul livello del mare.

La popolazione residente al 2017 è pari a 21.427 abitanti, con un calo demografico costante (-26,3% tra il 1971 e il 2001) ed una distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino tra le più alte delle 72 Aree Interne selezionate alla Strategia Nazionale (44,2 minuti rispetto ad una media Italia pari a 28,3).

Se l'agricoltura è in difficoltà (solo un quinto della Superficie agricola è effettivamente utilizzata), i dati raccolti dalla Strategia Nazionale Aree Interne fanno emergere un territorio "forte" dal punto di vista produttivo. Al comparto manifatturiero afferisce un'impresa su dieci tra quelle attive, valore che è al di sopra sia di quanto rilevato sia in Calabria (7,3%) che in Italia (9,5%). I settori di attività sono legno-arredo, editoria, tessile, design, produzione di sedie e agroindustria (con particolare riferimento alla filiera lattiero-casearia, dei salumi e dei prodotti del sotto-bosco). Il sistema manifatturiero è visto come volano per lo sviluppo dell'intero territorio, e questo elemento denota le azioni di "Sviluppo Locale" della Strategia d'area. Tre le linee d'azione: stimolare la nascita e il consolidamento di nuove imprese nei settori delle produzioni di eccellenza, dell'artigianato di qualità, dell'economia sociale e del terziario innovativo; migliorare le condizioni di offerta e di fruizione del patrimonio ambientale e culturale, materiale e immateriale. Sono ritenuti prioritari i progetti presentati da imprese o da reti di imprese nelle filiere dell'agroalimentare (con particolare riferimento alla filiera lattiero-casearia, dei salumi e dei prodotti del sotto-bosco), del bosco-legno, della castanicoltura e della viticoltura, oltre che nel comparto dei servizi turistici. Si punta anche sulla diversificazione delle attività agricole per la creazione di una micro-filiera socio-assistenziale in grado di fornire al territorio gli strumenti per scongiurare il crescente rischio di esclusione sociale delle fasce più deboli della popolazione. Anche le risorse impegnate per interventi in ambito educativo hanno come obiettivo principale quello di raccordare l'offerta formativa con le esigenze espresse dalle imprese manifatturiere ed artigiane del territorio, a servizio delle sue potenzialità di sviluppo. Per quanto riguarda la Salute, gli interventi più rilevanti riguardano i servizi di risposta all'emergenza-urgenza, con le piattaforme per l'elisoccorso, la presa in carico delle persone affette da disabilità, non autosufficienti o in condizione di fragilità, interventi di promozione di corretti stili di vita.

I principali risultati attesi sono: Accrescere la percentuale di nuove imprese competitive sul mercato; Accrescere l'utilizzo produttivo e sostenibile del bosco e il valore di mercato dei prodotti delle filiere bosco-legno; Accrescere la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e la qualità/ sicurezza degli edifici scolastici; Ridurre i tempi di arrivo del primo soccorso dal momento della chiamata.

Il valore complessivo degli interventi finanziati nell'ambito della Strategia d'Area approvata è pari a 13,49 milioni di euro.

Regione Campania - Vallo di Diano

La Strategia dell'Area Interna del Vallo di Diano interviene in un territorio di 15 Comuni (*Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Polla, Pertosa, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sanza, Sassano, Teggiano*), nella parte più meridionale della provincia di Salerno, in Campania. Dei circa 60mila abitanti dell'Area, nove su dieci risiedono in enti classificati come periferici o ultra-periferici nell'ambito della Strategia Nazionale Aree Interne.

Anche se l'Area vive un lento ma continuo calo demografico, tra le caratteristiche della struttura della popolazione vi è una presenza non trascurabile di giovani tra i 17 e i 34 anni (22,1%, contro il 21,1% di popolazione al di sopra dei 65), ed è su questi soggetti che l'Area punta per invertire le tendenze in atto. Sono quattro gli obiettivi strategici su cui si fonda la Strategia: il rafforzamento della coesione territoriale, tra Comuni che fanno parte del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano; la valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturale e culturale del Vallo, dov'è presente il bene UNESCO e grande attrattore turistico della Certosa di Padula; la fiducia verso le nuove generazioni, i potenziali motori di ogni processo d'innovazione nell'area interna; la vivibilità del Vallo, considerato un requisito fondamentale per lo sviluppo. Tra gli interventi più importanti previsti, la creazione di due grandi incubatori. Il primo, quello culturale, definito "Make in Vallo", è una struttura dove già operano le imprese culturali del territorio che ospiteranno gli studenti sia con l'alternanza scuola lavoro, sia con veri e propri tirocini formativi fino a farli diventare auto-imprese. Il secondo incubatore è denominato Agri-hub ed accoglierà i giovani che hanno uno specifico profilo nel campo dell'agricoltura e dell'innovazione tecnologica. L'agri-hub è una struttura definita dalla rete delle imprese agricole del settore primario che sviluppa l'intera filiera dalla ricerca, alla produzione fino alla commercializzazione. Le altre azioni finanziate nell'ambito della Strategia mirano al posizionamento del Vallo di Diano come meta turistica internazionale, anche attraverso la valorizzazione delle aree protette e degli habitat ed il rafforzamento delle filiere di pregio e della dieta mediterranea. La razionalizzazione e il potenziamento dell'offerta di servizi di trasporto pubblico locale servono, invece, a garantire una maggiore mobilità, in un'area di oltre 700 chilometri quadrati. Verranno riorganizzati e potenziati anche i servizi di diagnosi, assistenza e cura, in particolare con l'implementazione di cure domiciliari e dell'Ospedale di Comunità nella ex struttura ospedaliera di Sant'Arzenio, per rispondere alle esigenze dei pazienti con cronicità, e con la previsione di tre consultori familiari dislocati sul territorio - a Sala Consilina (centrale), Padula (sud) e Sant'Arzenio (nord) - per la tutela della salute materno - infantile.

I principali risultati attesi sono: Accrescere il numero di presenze turistiche e di visitatori del patrimonio culturale e naturale dell'area; Accrescere la percentuale di nuove imprese competitive sul mercato (sopravvivenza di nuove imprese e di reti di impresa; ecc.); Accrescere la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e la qualità/ sicurezza degli edifici scolastici; Accrescere il numero e la qualità dei presidi sanitari territoriali (Infermiere di comunità; ambulatori associati; ecc.).

Il valore complessivo degli interventi previsti dalla Strategia d'Area approvata è pari a 17,7 milioni di euro.

Regione Emilia Romagna - Basso Ferrarese

La Strategia dell'Area del Basso Ferrarese, "Fare Ponti" è finalizzata ad una "ricucitura" spaziale tra terra e acqua; tra costa e città e generazionale, a beneficio di giovani ed anziani. Sono 16 gli interventi che compongono la Strategia, che saranno realizzati in un Area che comprende 8 Comuni (*Berra, Copparo, Formignana, Jolanda di Savoia, Tresigallo, Codigoro, Mesola, Goro*), per un totale di circa 55mila abitanti, che fanno parte dell'Unione Terre e Fiumi.

La Strategia intende creare servizi innovativi soprattutto per gli over 65 con patologie croniche, per migliorare la qualità del servizio e della qualità della vita, riducendo gli spostamenti e dando nuove risposte ai loro bisogni attraverso la valorizzazione delle competenze e delle potenzialità delle generazioni presenti. Questo offrirà spazio alla promozione di un nuovo modello di coesione sociale che vada ad attivare le comunità su servizi di prossimità e creazione di opportunità di lavoro. Le azioni che riguardano i giovani sono anche altre: la prospettiva di vita e di sviluppo parte dalla scuola, con quattro azioni che creano un continuum nella vita dei minori, per farli innamorare del territorio nel quale vivono: percorsi di conoscenza nella scuola dell'obbligo, e doposcuola per i giovani della scuola superiore, per creare occasioni di socialità e di sviluppo delle competenze trasversali. Per i soggetti che non hanno qualifiche e non sono occupati, invece, la Strategia lavora su due direttrici: la prima, con un'azione volta a contrastare la dispersione scolastica e prevenire situazioni di disagio coinvolgendo tutti gli attori della comunità in un vero e proprio Patto Educativo di Comunità, e la

seconda sulla promozione di un'occupazione sostenibile e di qualità anche nella direzione della creazione di impresa, sia essa in forma di autoimprenditorialità, che in forma cooperativa.

A queste azioni si accompagna un ripensamento del sistema della mobilità attuale, a partire dalle linee di trasporto pubblico: in questo senso va l'azione di riorganizzazione del TPL con un'azione innovativa verso la *sharing mobility* e una di integrazione con la comunità organizzata per il trasporto sociale grazie al terzo settore (cooperazione ed associazionismo), implementando l'offerta non strutturata. Un secondo set di azioni si concentra sullo sviluppo locale. Anche in questo caso, il punto di partenza è costituito dalle potenzialità dell'Area: paesaggio, terra, acqua, e comunità. Il primo tema che combina queste dimensioni è il turismo lento, con una serie di interventi che creano una rete alla quale mancano alcuni nodi per essere completa: sono i primi passi per comporre la Metropoli di paesaggio che corre lungo le vie d'acqua. Il secondo tema che integra le quattro dimensioni è legato alle azioni sull'agricoltura: a partire dallo sviluppo dell'agricoltura di precisione per le realtà di media dimensione, per innovare il processo produttivo e creare un ambiente più attrattivo anche per le giovani generazioni, si arriva alla collaborazione tra produzione e grande distribuzione con una forte caratterizzazione territoriale, mediante la creazione di un Paniere, passando per l'integrazione tra agricoltura e comunità, con la promozione dell'agricoltura sociale. La preconditione e quindi l'azione trasversale che permette l'intera attuazione della Strategia è un'adeguata infrastrutturazione telematica del territorio.

Il valore complessivo degli interventi finanziati nell'ambito della strategia d'area approvata è pari a circa 11,5 milioni di euro.

Regione Lazio - Valle del Comino

Situata all'interno della Ciociaria storica, l'Area Interna della Valle di Comino è un'ampia conca circondata per buona parte dai rilievi del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Ciò rende questo territorio, che dal punto di vista amministrativo è diviso in 17 Comuni (*Acquafondata, Alvito, Atina, Belmonte Castello, Casalvieri, Colle San Magno, Gallinaro, Picinisco, San Biagio Saracinisco, San Donato Val di Comino, Sant'Elia Fiumerapido, Settefrati, Terelle, Vallerotonda, Vicalvi, Villa Latina, Viticuso*) particolarmente ricco dal punto di vista florovivaistico.

La popolazione residente al 2017 è pari a 27.279 abitanti, con un calo demografico costante (-7,1% tra il 1971 e il 2001) ed una distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino tra le più alte delle 72 Aree Interne selezionate alla Strategia Nazionale (50,6 minuti rispetto ad una media Italia pari a 28,3).

Oltre il 60 % delle risorse finanziarie assegnate alla Strategia di Area, sono destinate ai settori della Mobilità e dei trasporti, per ridurre l'isolamento dell'area, e a quello - strettamente collegato al primo - dello Sviluppo Locale. Tra gli interventi più significativi previsti dalla Strategia, vi è quello relativo alla riqualificazione della rete di trasporto pubblico locale di linea, che riguarda i servizi urbani ma anche quelli extraurbani (verso i poli di Sora, Cassino e Frosinone, che è il capoluogo di provincia).

Per quanto riguarda lo Sviluppo Locale, due interventi contribuiranno a rafforzare gli elementi di ricchezza della valle: "Showciaria" garantirà un coordinamento tra eventi culturali - legati alla musica - già fortemente strutturati e sperimentati nel corso degli anni, per coordinare calendari, promozione e condividere servizi utili e strumentali alle manifestazioni. Per consolidare le aziende agricole e potenziare la filiera agro-alimentare, in particolare quelle dedicate alla pastorizia e alla trasformazione del latte, la Strategia prevede la costruzione di stazzi attrezzati e di un caseificio comune, legata alla promozione e diffusione del pecorino DOP di Picinisco. Le attività di marketing territoriale si concentreranno anche sull'associazione di produttori biologici "Valle di Comino Bio Natura & Salute" che ad oggi raggruppa circa 80 aziende agricole del territorio.

I principali risultati attesi sono: Accrescere il valore di mercato delle produzioni agricole e zootecniche locali; Accrescere il numero di presenze turistiche e di visitatori del patrimonio culturale e naturale dell'area; Accrescere il numero e la qualità dei presidi sanitari territoriali (Infermiere di comunità; ambulatori associati; ecc.); Rimuovere gli ostacoli al fare impresa tra i giovani (sostegno allo start up, living lab, ecc.).

Il valore complessivo degli interventi previsti dalla Strategia d'area approvata è pari a 12,9 milioni di euro.

Regione Liguria - Beigua e Union Sol

La Strategia dell'Area Interna del Beigua e Union Sol riguarda 8 Comuni liguri a cavallo tra la città metropolitana di Genova e la provincia di Savona (*Campo Ligure, Masone, Mele, Rossiglione, Tiglieto, Sassello, Stella, Urbe*), dove vivono 18mila persone. Tra il 2011 e il 2017 l'area ha perso il 3,2% dei residenti. Il territorio, che occupa una superficie complessiva di oltre 300 chilometri quadrati, è completamente montano: buona parte dell'area è interessata dal Parco Naturale Regionale del Beigua, la più vasta area naturale protetta della Liguria, e dal sito UNESCO denominato Beigua UNESCO Global Geopark, entrambi gestiti dall'Ente Parco del Beigua.

Tra le azioni pensate per garantire l'accesso alla salute, si prevede l'inserimento della figura dell'infermiere di comunità, un professionista che attraverso visite periodiche, di concerto con il Medico di Medicina Generale, valuta per tutti gli over 65 (il 29% della popolazione complessiva) i fattori di rischio, gestisce la necessità di attivare misure di assistenza sanitaria o sociale, promuove stili di vita più sani. Oltre ai servizi di telemedicina, poi, verrà implementato un modello di tele-diagnostica, con un camper attrezzato per la radiologia e l'ecografia di base, avvicinando di fatto, in un territorio caratterizzato da una difficile mobilità, la medicina e gli strumenti ai pazienti stessi. Tra gli interventi che riguardano l'istruzione vi è il rafforzamento del progetto di "Scuola a distanza" che l'Istituto Comprensivo di Sassello ha già attivato con la collaborazione del CREMIT (Università Cattolica di Milano) e dell'INDIRE, e che corrispondono a due modelli di sperimentazione. La collaborazione con INDIRE riguarda anche l'azione relativa alle pluriclassi come ambito di ricerca metodologico-didattica. Tra le azioni finanziate nell'ambito della Mobilità, oltre alla attivazione di un servizio di trasporto pubblico innovativo integrativo di quello già presente e all'acquisto di e-bike pubbliche da noleggiare ai tanti turisti che raggiungono l'Area, è prevista anche la riattivazione di un distributore di carburante a gestione comunale, a servizio dei due Comuni più isolati - Urbe e Tiglieto - che ad oggi ne sono sprovvisti. L'impianto si trova in una posizione strategica e servirà comuni che si trovano nell'ordine di 30-40 km (andata-ritorno) di distanza dal primo distributore attualmente funzionante. Per quanto riguarda lo Sviluppo Locale, l'Area ha deciso di investire per potenziare la capacità di attrarre turisti interessati agli sport outdoor. Gli interventi, insieme a quelli di riqualificazione sentieristica, sono sviluppati in sinergia con l'altra Area Interna ligure delle Valli dell'Antola e del Tigullio, con l'obiettivo di mettere in rete i due comprensori e aumentarne la visibilità (a livello regionale e nazionale) e l'appetibilità da parte degli appassionati.

I principali risultati attesi sono: Accrescere il numero di presenze turistiche e di visitatori del patrimonio culturale e naturale dell'area; Accrescere la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e la qualità/ sicurezza degli edifici scolastici; Accrescere il numero e la qualità dei presidi sanitari territoriali (Infermiere di comunità; ambulatori associati; ecc.); Accrescere la percentuale di residenti e/o turisti che usano il trasporto pubblico collettivo.

Il valore complessivo degli interventi previsti dalla Strategia d'area approvata è pari a circa 9,1 milioni di euro.

Regione Lombardia Appennino lombardo – Alto Oltrepò Pavese

La montagna dell'Oltrepò Pavese è quel pezzo di Lombardia che s'incunea a Sud tra Piemonte ed Emilia, arrivando quasi a lambire il territorio ligure. Storicamente, quindi, una zona di passaggio, tra la Pianura Padana e il mare attraverso l'Appennino, che oggi conosce alcuni fenomeni tipici delle Aree Interne italiane: tra il 2001 e il 2017 i 15 Comuni (*Bagnaria, Borgoratto Mormorolo, Brallo di Pregola, Fortunago, Menconico, Montesegale, Ponte Nizza, Rocca Susella, Romagnese, Ruino, Santa Margherita di Staffora, Val di Nizza, Valverde, Varzi, Zavattarello*) hanno perso circa il 13% della popolazione. I residenti sono circa 10.800, e 4 su dieci hanno più di 65 anni.

La Strategia d'Area interviene su queste dinamiche demografiche, accentuate dalla crisi economica che ha colpito il settore dell'edilizia, fino al 2009 il più importante per l'area (è l'ambito cui fanno riferimento 7 imprese su dieci, tra quelle attive nell'area). Filo conduttore di tutti gli interventi è la riscoperta e l'innovazione

sostenibile della specificità rurale del territorio che intreccia sia gli interventi per lo Sviluppo Locale, focalizzati su un turismo "green" e "slow", sia quelli nel settore Istruzione, con l'attivazione di percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) negli ambiti dell'ambiente, del turismo e delle produzioni enogastronomiche, mentre oggi l'unico istituto di secondo grado presente forma manutentori meccanici ed elettrici. In ambito educativo, è previsto anche un intervento di razionalizzazione e valorizzazione dei plessi scolastici nel Comune capofila di Varzi (l'unico con popolazione superiore ai 3mila abitanti), con l'obiettivo di costituire un Polo della conoscenza. Vengono attivati i servizi di infermiere di comunità e di telemedicina: entrambi hanno come obiettivo la riduzione dell'alto tasso di ospedalizzazione, che è determinato dalla forte incidenza di popolazione anziana, che vive sola in frazioni isolate, e il potenziamento del servizio di emergenza-urgenza, reso difficoltoso dalle caratteristiche morfologiche, insediative e viarie del territorio.

Il motto della Strategia d'Area, "*L'Alto Oltrepò Pavese: una comunità 'green', 'slow', consapevole e connessa*", si realizza con forza nelle azioni per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale e ambientale, delle vie storiche e delle "Greenway", e per la promozione dell'Alto Oltrepò come destinazione turistica, come "comunità ospitale". Un insieme di interventi che rappresentano un volano anche per la creazione di mini, piccole e medie imprese innovative, legate ai servizi e all'artigianato.

I principali risultati attesi sono: Accrescere il numero di presenze turistiche e di visitatori del patrimonio culturale e naturale dell'area; Accrescere l'efficienza energetica degli edifici pubblici e dell'illuminazione pubblica e integrazione di fonti rinnovabili; Adeguare le competenze degli studenti alla domanda delle imprese del territorio; Accrescere la percentuale di nuove imprese competitive sul mercato (sopravvivenza di nuove imprese e di reti di impresa; ecc.).

Il valore complessivo degli interventi previsti dalla Strategia d'area approvata è pari a circa 21 milioni di euro.

Regione Lombardia - Alto Lago di Como e Valli del Lario

L'Area Interna Alto Lago di Como e Valli del Lario comprende 32 Comuni (*Crema, Domaso, Dongo, Dosso del Liro, Garzeno, Gera Lario, Gravedona ed Uniti, Livo, Montemezzo, Musso, Peglio, Pianello del Lario, Sorico, Stazzona, Trezzone, Vercana, Bellano, Casargo, Colico, Cortenova, Crandola V., Dervio, Dorio, Esino, Lario, Introzzo, Margno, Pagnona, Parlasco, Premana, Sueglio, Taceno, Tremenico, Vendrognò e Vestreno*) equamente distribuiti tra le province di Como e di Lecco e con una popolazione residente al 2017 pari a 39.059 abitanti. Il territorio dell'Area si estende dalle sponde lacuali alle valli più interne, per una superficie complessiva di 450 chilometri quadrati, con una forte differenza altimetrica: è possibile passare in pochi chilometri da 200 a 2.000 metri slm. La densità abitativa media è bassa (87,28 abitanti per chilometro quadrato), in un contesto caratterizzato dalla presenza di molti piccoli Comuni: quasi il 70% ha meno di 1.000 abitanti e il 30% meno di 300. La popolazione degli ultra-sessantacinquenni (24,5%) è quasi il doppio di quella di giovani e minori (12,5%), indice sintomatico di uno squilibrio generazionale che porta con sé una duplice conseguenza: da un lato, un incremento della domanda di accesso ai servizi sanitari, sociosanitari e assistenziali, dall'altro, la contrazione della fascia attiva della popolazione.

Per contrastare questi fenomeni, la Strategia d'Area individua due priorità: il lavoro sui giovani e con i giovani per rafforzarne le competenze e le capacità; il potenziamento delle reti territoriali. La preconditione perché la Strategia possa trovare attuazione è costituita dallo sviluppo delle condizioni di mobilità (a partire dalla riorganizzazione del TPL), per un territorio che divenga più accessibile per i cittadini e i lavoratori e più fruibile da parte dei visitatori. Sul fronte dell'offerta scolastica è previsto un incremento della formazione di base e linguistica, delle competenze tecnologiche e di programmazione, ma anche delle attività extracurricolari e di laboratorio orientate a sostenere la conoscenza del territorio. Si punta inoltre su un maggior raccordo tra scuola e impresa, attraverso l'organizzazione di momenti di incontro tra studenti e imprenditori e un maggior allineamento dell'offerta formativa rispetto alle vocazioni imprenditoriali dell'area. Per sostenere e incrementare la competitività delle imprese locali, la Strategia prevede percorsi stabili di dialogo tra il sistema imprenditoriale della meccanica/meccatronica/energia e i centri di ricerca, attività di formazione continua, una linea d'intervento dedicata ai giovani per l'avvio di nuove imprese, azioni mirate al rilancio delle "produzioni

eroiche” della filiera agroalimentare attraverso la valorizzazione delle produzioni tipiche e di pregio dell’area e delle professioni legate alla cura del territorio. Per il potenziamento dell’offerta turistica, in un’ottica integrata e di sistema, è previsto l’incremento degli itinerari ciclabili ed escursionistici tra lago e valli, nonché la valorizzazione del polo centrale di Colico e dell’Orrido di Bellano quali punti di snodo e “vetrine” dell’Area. Sul fronte socio-sanitario verranno potenziati i servizi di assistenza indirizzati alle fasce più fragili della popolazione, quali anziani e disabili, attraverso la figura del “custode sociale” e lo sviluppo di servizi di telemedicina e teleassistenza.

I principali risultati attesi sono: Accrescere la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e la qualità/ sicurezza degli edifici scolastici; Accrescere il numero di persone in cerca di lavoro con una qualifica professionale certificata coerente con le richieste del mercato del lavoro locale; Accrescere il numero di presenze turistiche e di visitatori del patrimonio culturale e naturale dell’area

Il valore complessivo degli interventi previsti dalla Strategia d’area approvata è pari a 20,4 milioni di euro.

Regione Marche - Piceno

L’Area Interna del Piceno interessa un ambito di 17 Comuni tra il bacino del Tronto a sud e quello dell’Aso a nord (*Acquasanta Terme, Arquata del Tronto, Carassai, Castignano, Comunanza, Force, Montalto delle Marche, Montedinove, Montegallo, Montemonaco, Offida, Palmiano, Roccafluvione, Rotella, Appignano e Venarotta*). L’Area Interna rappresenta circa il 60% del territorio della provincia di Ascoli Piceno, e la popolazione residente al 2017 è pari a 25.042 abitanti. Tra i Comuni dell’Area solamente uno non è stato ricompreso nel “cratere”, a seguito degli eventi sismici del 2016. Proprio per questa caratteristica l’Area ha potuto sperimentare un percorso semplificato per la costruzione della strategia e garantirne, quindi, tempi di attuazione più celeri.

Per quanto riguarda i servizi, indicati come ambito "Cittadinanza", una delle caratteristiche dell’Area su cui intervenire è la dispersione abitativa: ci sono comuni, come Acquasanta Terme, sulle pendici dei Sibillini, che contano 37 frazioni e sono una decina anche quelle di Arquata del Tronto e Castignano. La difficoltà maggiore, quindi, è quella ad assicurare alla popolazione vulnerabile e bisognosa di cure gli adeguati livelli di assistenza, anche per quanto riguarda la risposta di fronte ad eventuale emergenze ed urgenze. Per migliorare il dato, si prevede di dotare le elisuperfici dell’Area Interna (4 di nuova realizzazione e una da adeguare) di attrezzature, devices e software che rendano possibile il volo notturno e agevolino le missioni in caso di condizioni meteo avverse. Verranno introdotti anche la figura dell’infermiere di comunità e dei *caregiver*, garantendo agli anziani e ai cittadini affetti da patologie croniche anche l’accesso a servizi di telemedicina e teleassistenza. L’Area ha valutato come fondamentale anche l’utilizzo di modelli innovativi nell’erogazione dei servizi di trasporto, rafforzando - mediante una adeguata e sistematica informazione presso l’utenza - un servizio di tipo "a chiamata" già introdotto dopo il sisma. Verranno anche attivate corse aggiuntive a servizio delle scuole superiori, dei plessi scolastici sede di laboratori educativi ed esperienziali e, più in generale, della domanda di mobilità associata ai percorsi di istruzione, formazione e a supporto dello sviluppo turistico dell’Area. Per quanto riguarda l’istruzione, oltre alla riqualificazione dei plessi scolastici danneggiati dal terremoto, è previsto un rafforzamento dell’istruzione superiore in particolare offrendo laboratori extra-curricolari che riguardano il turismo culturale, l’industria e l’artigianato. Per quanto riguarda lo Sviluppo Locale, l’Area, supportata dalla Trentino School of Management, si è concentrata sul turismo. A seguito di un elaborato processo di animazione del territorio, sono state individuate sei tematiche di prodotto turistico (bicicletta, trekking, outdoor, patrimonio storico-artistico-culturale, turismo religioso, interessi speciali) intorno alle quali sono stati costruiti gli interventi della Strategia. Un contributo alla Strategia è stato garantito anche dalla ricerca che le Università delle Marche ha dedicato ai “nuovi sentieri di sviluppo dell’Appennino marchigiano”, tramite la quale sono stati individuati 11 progetti per la rinascita dell’Appennino dopo il terremoto, tra cui alcuni di diretto impatto sul comparto agroforestale, e in particolare dei settori *wine* e *food*.

I principali risultati attesi sono: Accrescere la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e la qualità/ sicurezza degli edifici scolastici; Accrescere la percentuale di residenti e/o turisti che usano il trasporto

pubblico collettivo; Ridurre i tempi di arrivo del primo soccorso dal momento della chiamata; Accrescere il numero di presenze turistiche e di visitatori del patrimonio culturale e naturale dell'area.

Il valore complessivo degli interventi previsti dalla Strategia d'area approvata è pari a circa 8,5 milioni di euro.

Regione Molise - Fortore

È la "cura", del territorio e della persona, il filo rosso della Strategia elaborata dai 12 Comuni dell'Area Interna del Fortore, in Molise. Tra Campolieto, Cercemaggiore, Gambatesa, Gildone, Jelsi, Macchia Valfortore, Monacilioni, Pietracatella, Riccia, Sant'Elia a Pianisi, Toro e Tufara oggi vivono poco più di 20.282 abitanti (dato 2017), oltre un quarto in meno rispetto al 1971. La popolazione è diffusa in insediamenti piuttosto frammentati: il basso livello di antropizzazione è uno dei pregi fondamentali del Fortore, le cui caratteristiche naturali ben conservate, alternate con aree agricole, ne fanno un'area dalle elevate qualità paesaggistico-ambientali. Quasi il 27% della popolazione ha oltre 65 anni e questo elemento è evidente anche nel settore agricolo, che rappresenta comunque il 15% dell'occupazione nell'Area: nonostante una forte vocazione (la percentuale di SAU è del 49,9% sulla superficie totale del territorio), la percentuale dei conduttori sotto i 39 anni è diminuita del 47% tra il 1971 e il 2011.

Tra gli elementi di forza che l'Area del Fortore ha avuto modo di sperimentare c'è il progetto del "Borgo del Benessere", un intervento di recupero edilizio, abitativo e "culturale" nel Comune di Riccia, che costituisce un riferimento per il modello che si intende perseguire attraverso la costruzione di una Strategia comune per l'intera Area, perché disegna una vocazione territoriale alla Silver Economy, cioè un'economia dedicata agli anziani. La Salute è l'ambito principale degli interventi presenti in Strategia, e copre il 41% delle risorse. Tra gli interventi previsti vi sono: il mantenimento del capillare servizio di farmacia, che in tutta l'Area andrà ad erogare una serie di attività di prima assistenza; l'implementazione di un servizio di "infermieri di comunità"; la creazione di un presidio territoriale di assistenza sanitaria che aiuti le persone non autosufficienti e anziane; la sperimentazione di un servizio di teleassistenza/telemonitoraggio all'interno del Borgo del Benessere di Riccia e, infine, un ambulatorio materno infantile per ragazze madri e per le persone più fragili e bisognose. In linea generale, gli interventi sono previsti per tutta quella fascia della popolazione che necessita di periodi di riabilitazione e/o assistenza continua, al fine di ridurre il tasso di ospedalizzazione e garantire i livelli essenziali di assistenza sanitaria. La valorizzazione del territorio passa per la creazione dell'Ecomuseo della Valle del Fortore, che sarebbe il primo del Molise: l'intervento prevede il recupero e l'allestimento di edifici con particolare importanza storico-culturale e la promozione di attività laboratoriali per il trasferimento di competenze nella realizzazione di manufatti artigianali. Alla creazione dell'Ecomuseo si accompagna la previsione di attività di agricoltura sociale rivolte in particolare agli anziani over 70 e all'inserimento sociale e lavorativo di persone con disabilità e dei migranti, sulla scorta delle attività sperimentali di orto-terapia realizzate nel Comune di Gambatesa. A questi interventi principali se ne affiancano altri: la creazione di un sistema informativo territoriale a supporto della gestione del territorio per la realizzazione di interventi di protezione civile; la promozione dell'innovazione per aziende del settore ricettivo e "Officine d'impresa"; un intervento volto a tradurre le valenze del territorio in idee imprenditoriali, per giovani e nuovi residenti.

I principali risultati attesi sono: Ridurre le ospedalizzazioni inappropriate; Accrescere il numero e la qualità dei presidi sanitari territoriali (Infermiere di comunità; ambulatori associati; ecc.); Accrescere il numero di presenze turistiche e di visitatori del patrimonio culturale e naturale dell'area; Accrescere la percentuale di nuove imprese competitive sul mercato.

Il valore complessivo degli interventi previsti dalla Strategia d'area approvata è pari a circa 7,46 milioni di euro.

Regione Piemonte - Valli dell'Ossola

Idea guida della Strategia è la creazione di una "green community delle valli ossolane". Una visione che vuole catturare le opportunità di una crescita sostenibile, favorendo un modello di economia circolare e un innalzamento qualitativo dei servizi essenziali per la popolazione. Molte azioni sono focalizzate sull'energia,

che è da sempre un pilastro dell'economia ossolana: attraverso il sostegno allo sviluppo delle fonti rinnovabili, la Strategia diventa un'opportunità per avviare il processo di decarbonizzazione dell'economia ma anche l'espedito per sostenere risparmi nei consumi collettivi e l'occasione per rendere sostenibile la rete dei servizi di cittadinanza di un insediamento disperso e articolato.

La Strategia riguarda un'area di 21 Comuni (*Anzola D'ossola, Bannio Anzino, Beura-Cardezza, Calasca-Castiglione, Ceppo Morelli, Crevoladossola, Druogno, Macugnaga, Masera, Montescheno, Ornavasso, Pallanzeno, Piedimulera, Pieve Vergonte, Premosello-Chiovenda, Seppiana, Trontano, Vanzone Con San Carlo, Viganella, Villadossola, Vogogna*). Sono 10 quelli che fanno parte dell'Area progetto, con una popolazione di circa 4.000 abitanti, distribuiti nei 466 chilometri quadrati di territorio interessato, con una densità di 9 abitanti per chilometro quadrato ed una dimensione media dei comuni largamente inferiore ai cinquecento abitanti. Ad altri dieci Comuni, distribuiti in 268 kmq, fa capo invece una popolazione di 43.382 abitanti.

È nell'ambito della *green community* che si inseriscono i due interventi per lo Sviluppo Locale che riguardano la realizzazione di una nuova centralina idroelettrica da 594 MWh sul Rio Tambach nel Comune di Macugnaga e di due centraline di cogenerazione a cippato, finalizzate alla realizzazione di economie da reinvestire in quota parte nella sostenibilità dei servizi di cittadinanza destinati in particolare ai comuni dell'Area. Per quanto riguarda l'accesso ai servizi essenziali, in ambito Salute gli interventi più importanti riguardano interventi per la telemedicina (con l'attivazione di 350 devices, presso gli utenti) e l'inserimento della figura dell'infermiere di comunità, al servizio della popolazione di over 65 (nei dieci Comuni dell'area progetto ci sono 290 ultra sessantacinquenni per ogni 100 residenti con meno di 15 anni). Per l'Istruzione, l'Area Interna ha puntato sulla "scuola aperta", per garantire l'estensione dell'orario in tre plessi scolastici e realizzare laboratori linguistici e spazi attrezzati per le attività espressive. L'investimento più significativo per quanto riguarda la Mobilità sarà, infine, finalizzato al potenziamento delle relazioni servite dal trasporto pubblico locale nelle valli Anzasca, Antrona e Bognanco al servizio della popolazione fragile, dei centri minori e all'integrazione della mobilità turistica. Si tratta del progetto "Valli accessibili", che attraverso uno studio ad hoc delle esigenze di mobilità dell'area, permetterà di ridefinire corse e spostamenti in relazione alle esigenze dei cittadini

I principali risultati attesi sono: Accrescere la produzione sostenibile di bioenergie sul totale dei consumi di energia; Accrescere il numero e la qualità dei presidi sanitari territoriali (Infermiere di comunità; ambulatori associati; ecc.); Accrescere la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e la qualità/ sicurezza degli edifici scolastici; Accrescere la percentuale di residenti e/o turisti che usano il trasporto pubblico collettivo.

Il valore complessivo degli interventi previsti dalla Strategia d'area approvata è pari a 11,46 milioni di euro.

Regione Siciliana - Simeto Etna

L'Area progetto è costituita da tre Comuni, per un totale di 65.350 (dato 2017: Adrano e Biancavilla, alle falde del Etna in provincia di Catania, e Centuripe, in provincia di Enna). Altri 7 Comuni fanno parte dell'Area strategica. La collaborazione tra i dieci enti coinvolti è radicata all'interno del Presidio Partecipativo del Patto di Fiume Simeto, cui aderiscono più di 40 associazioni del territorio, in cooperazione con l'Università degli Studi di Catania. È questo l'ambito di partecipazione che ha portato prima alla candidatura dell'Area per la Strategia Nazionale Aree Interne, e quindi all'individuazione degli interventi strategici, destinati per il 67% ai servizi essenziali, e per il 33% allo Sviluppo Locale. Tra gli elementi caratterizzanti la Strategia, vi sono la nascita di una Rete di Scuole per il Territorio, che coinvolge i 17 istituti presenti. La Rete ha l'obiettivo di migliorare l'efficacia dell'offerta dei servizi del sistema scolastico dell'Area, garantendo una stabile e duratura cooperazione tra istituti, ed è pensata anche come interfaccia tra il mondo della scuola e i diversi attori del territorio per la promozione dello Sviluppo Locale. Per quanto riguarda la Salute, elemento centrale della Strategia è il nuovo "Punto Salute" che verrà istituito a Centuripe, il più isolato tra i Comuni, che sarà dotato

anche di una piattaforma per l'elisoccorso per affrontare il disagio legato all'emergenza-urgenza. Il Punto Salute - investimento complessivo pari a circa 3 milioni di euro - sarà centrale per l'accesso a cure primarie e specialistiche potenziate e digitali (teleassistenza, telemedicina), rivolti a famiglie e cittadini anziani e/o persone con limitazioni dell'autonomia. Le amministrazioni del territorio, insieme alle associazioni del Patto di Fiume, considerano necessario incentivare la cultura del saper fare, mediante l'attivazione e l'alimentazione di un sistema di laboratori permanenti sul territorio, centrati sulle tematiche ambientali/agricole (*Rural*) e culturali/creative (*Art*), identificati come Simeto Rural Art Labs (o laboratori RAL), ispirati ai modelli organizzativi dei FabLabs e Living Labs. A questi interventi sono destinati circa 2 milioni di euro. Il Simeto Rural Art Labs ospiterà anche la sede dell'osservatorio partecipato dei rifiuti, per attuare percorsi di ricerca per il recupero della parte residuale, in una prospettiva di economia circolare. Una parte consistente delle risorse disponibili, 13,9 milioni di euro, sono destinate invece a migliorare la viabilità interna all'Area, ed in particolare le strade che collegano il Comune di Centuripe, molte delle quali dissestate e a rischio frane. In questo senso è significativo che sia un'infrastruttura per la mobilità, il Ponte dei Saraceni, uno dei simboli dell'area: un ponte in pietra risalente al IX secolo sul fiume Simeto, che collega il territorio di Adrano con quello di Centuripe, presso il passo del Pecoraio. Il ponte univa sinistra e destra orografica del fiume Simeto, che hanno sempre dialogato.

I principali risultati attesi sono: Accrescere la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e la qualità/ sicurezza degli edifici scolastici; Accrescere la prevenzione sanitaria e l'accesso alle cure; Rimuovere gli ostacoli al fare impresa tra i giovani (sostegno allo start up, living lab, ecc.); Accrescere il valore di mercato delle produzioni agricole e zootecniche locali; Accrescere la sicurezza delle strade per ridurre l'incidentalità. Il valore complessivo degli interventi previsti dalla Strategia d'area approvata è pari a circa 32 milioni di euro.

Regione Toscana, Garfagnana – Lunigiana – Media Valle del Serchio – Appennino Pistoiese

L'Area progetto è costituita da 19 Comuni (*Abetone-Cutigliano, Casola in Lunigiana, Comano, Fivizzano, Zeri, Bagni di Lucca, Camporgiano, Careggine, Fabbriche di Vergemoli, Fosciandora, Galliciano, Molazzana, Minucciano, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano in Garfagnana, Sillano-Giuncugnano, Vagli Sotto, Villa Collemandina*), che rientrano nei confini amministrativi delle province di Massa-Carrara, Lucca e Pistoia. A questi si aggiungono altri 19 Comuni in Area strategica.

L'insieme delle azioni individuate nella Strategia dovranno contribuire a frenare lo spopolamento in atto (gli abitanti al 2017 sono 38.671 in area progetto, con un calo demografico pari al 23,5% tra il 1971 e il 2011), facendo leva sulle principali ricchezze del territorio, che sono quelle legate alla biodiversità e all'ambiente, tra le Alpi Apuane e l'Appennino tosco-emiliano. Le fragilità maggiori, invece, sono quelle demografiche e quelle legate a dissesto idrogeologico e pericolosità sismica dell'Area, problematiche rilevanti che attraversano tutte le valli coinvolte. Sul primo aspetto - ci sono 372 frazioni, dove risiede oltre il 69% della popolazione over 65 - si interviene con la telemedicina e l'infermiere di comunità. Sul secondo, con due azioni che andranno ad accrescere la sicurezza del territorio, quale preconditione necessaria alla permanenza nello stesso della popolazione, e a sostenere percorsi partecipativi e attivi di tutela del territorio, per una migliore prevenzione e la riduzione degli interventi rimediali. Per quanto riguarda gli altri servizi essenziali, gli interventi sulla Mobilità andranno a garantire il recupero funzionale degli edifici di 6 stazioni ferroviarie lungo la linea Lucca-Aulla, e questo consentirà di costituire gli *hub* necessari per una maggiore interazione del sistema gomma-rottaia e tra questo e il sistema di trasporto di prossimità. Questo permetterà di rafforzare l'utilizzo della linea che collega Mediavalle del Serchio a Garfagnana e Lunigiana anche a fini turistici. In ambito educativo, l'intervento più significativo è quello che riguarda l'attivazione di percorsi di formazione e di Assistenza Tecnica, per trasferire nuove competenze nel settore artigianale e in particolare nella produzione di tessuti e prodotti lapidei, nonché della biodiversità agricole e del paesaggio. L'obiettivo è "avvicinare" le professionalità richieste dalle imprese locali e le figure professionali formate dagli istituti scolastici (uno solo è nell'area strategica, ma l'offerta è ampia nell'area progetto), anche attraverso la formazione di docenti nelle didattiche laboratoriali, la qualificazione dell'alternanza scuola-lavoro e l'attivazione di specifici laboratori. Lo sviluppo

locale che l'Area ha immaginato, invece, dipende dal recupero e dalla valorizzazione del paesaggio, e in particolare dalle aree a pascolo. Questo richiede lo sviluppo di forme di riutilizzazione delle superfici non utilizzate, avviando sistemi di aggregazione partecipata dei terreni (come le "associazioni fondiarie"), per incrementare le opportunità di allevamento, salvaguardare il territorio e la biodiversità zootecnica (razze locali). Verrà realizzato anche un Centro unico per la lavorazione della trota, per garantire alle aziende che operano in questo ambito di poter far rete e migliorare l'accesso al mercato.

I principali risultati attesi sono: Accrescere la percentuale di residenti e/o turisti che usano il trasporto pubblico collettivo; Accrescere la professionalità competente dei docenti (attraverso la formazione alle nuove tecnologie; alle innovazioni educative e didattiche, ecc.); Accrescere l'utilizzo produttivo e sostenibile del bosco e il valore di mercato dei prodotti delle filiere bosco-legno; Accrescere la resilienza ai terremoti (microzonazione sismica, analisi della condizione limite per l'emergenza, piani di emergenza, ecc.).

Il valore complessivo degli interventi previsti dalla Strategia d'area approvata è pari a 9,64 milioni di euro.

Regione Umbria - Nord – Est

L'Area Interna Nord-est della Regione Umbria rappresenta un esempio a causa del contesto singolare: l'Area progetto, che è costituita da 7 Comuni (*Pietralunga, Montone, Scheggia e Pascelupo, Costacciaro, Sigillo, Nocera Umbra e Valfabbrica*) con una popolazione di 17.880 abitanti (dato 2017) e una superficie di 572 chilometri quadrati, è strettamente connessa all'Area Strategia, di cui fanno parte anche i Comuni "polo" di Gubbio, Fossato di Vico e Gualdo Tadino (che portano la popolazione complessiva dell'area ad oltre 64 mila unità).

Nella definizione della Strategia d'area questa caratteristica, costituita da polarità strutturate e nuclei di minori dimensioni, è stata interpretata come un modello "a grappolo" a cui si applica un principio di sussidiarietà: questo fa sì che i tre Comuni "polo", in ragione della quantità e del livello dei servizi alla cittadinanza che già possiedono (in particolare per quanto riguarda quelli legati alla Salute e all'Istruzione), svolgano un ruolo di volano e interagiscano come centri di erogazione e aggregazione di servizi per gli altri comuni. La maggior parte delle risorse stanziare si concentrano su due ambiti, ovvero:

- il miglioramento del Trasporto Pubblico Locale per il quale sono stati stanziati 2,4 milioni di euro perché l'Area vuole garantire a chi vive nei comuni periferici una maggiore fruibilità dei servizi di cittadinanza (Istruzione e sanità). La razionalizzazione del trasporto locale si realizza anche attraverso la costruzione di poli di scambio intermodale, a Gubbio (centro nevralgico dell'Area Interna) e presso le stazioni di Gualdo Tadino e Fossato di Vico, le "porte" dell'Area lungo la direttrice ferroviaria nazionale Roma-Ancona;
- la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, considerato fondamentale per il rafforzamento dello Sviluppo Locale. L'Area ha scelto di puntare sulla creazione di posti di lavoro connessi alle risorse del territorio e ai saperi tradizionali, innovati dagli strumenti digitali (prevedendo anche una congruente formazione del capitale umano). Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, la capacità attrattiva dell'Area si basa su due "patrimoni": da una parte c'è quello dei Beni Culturali, che conta 12 luoghi della cultura statali e non statali che realizzano circa 185.000 visitatori, a cui si associa la presenza di manifestazioni religiose tra cui la Festa dei Ceri, una delle tradizioni popolari più antiche in Italia; dall'altra, c'è una ricchezza di beni ambientali, dal Parco del Monte Cucco con le sue Grotte, alle acque minerali, ai 21 Siti di Interesse Comunitario della Rete Natura 2000, che interessa in modo diffuso tutti i Comuni dell'area. Sei milioni di euro, sono dunque destinati alla valorizzazione degli attrattori ambientali, dei percorsi storici e naturalistici e agli interventi sul patrimonio culturale, storico e museale dell'area.

Da segnalare anche due azioni legate all'Istruzione: la prima riguarda la riorganizzazione dei servizi scolastici anche sulla base del rischio sismico, con la realizzazione di verifiche sugli edifici e la pianificazione di eventuali interventi; la seconda prevede la creazione di "Laboratori di Eccellenza" negli istituti scolastici

superiori dell'area interna, con interventi legati all'alternanza scuola-lavoro, alle start up d'impresa e alla formazione permanente.

I principali risultati attesi sono: Accrescere la percentuale di residenti e/o turisti che usano il trasporto pubblico collettivo; Accrescere il numero di presenze turistiche e di visitatori del patrimonio culturale e naturale dell'area; Accrescere la resilienza ai terremoti (microzonazione sismica, analisi della condizione limite per l'emergenza, piani di emergenza, ecc.); Accrescere la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e la qualità/ sicurezza degli edifici scolastici.

Il valore complessivo degli interventi previsti dalla Strategia d'area approvata è pari a 11,79 milioni di euro.

Regione Valle d'Aosta - Grand Paradis

L'area interna del Grand-Paradis comprende i Comuni di *Cogne, Valsavarenche, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges, Valgrisenche e Saint-Nicola*, in Valle d'Aosta. Vi abitano 2.384 persone, con una densità pari a 3,9 abitanti per chilometro quadrato, la più bassa tra le 72 Aree Interne del Paese. Cinque dei sei Comuni dell'area hanno meno di 320 abitanti. Tutti gli enti si trovano all'interno dei confini del più antico Parco nazionale italiano, nato nel 1922, il Gran Paradiso: considerato una eccellenza a livello mondiale per la conservazione di un contesto naturale che possiede un ecosistema alpino eccezionalmente ricco di biodiversità, il Parco è al centro della Strategia d'area. L'Area selezionata ai fini della SNAI, che oltre all'Area progetto comprende un'Area strategica di 7 Comuni, coincide con il territorio dell'Unité Grand-Paradis. È a questa scala maggiore (che porta ad un totale di meno di 16mila abitanti) che già oggi guardano numerosi servizi essenziali, come le scuole per l'istruzione secondaria di I° grado che sono localizzate a Cogne (Area progetto) e a Villeneuve (Area strategica). Si trova in Area strategica anche il presidio medico nel Comune di Saint-Pierre, il cui rafforzamento è essenziale per avvicinare all'Area Interna il nucleo di medici di primo soccorso, riducendo di almeno una decina di minuti il tempo d'intervento anche nelle zone più decentrate. Per potenziarlo verranno investiti 2,7 milioni di euro, che ne fanno l'intervento economicamente più significativo tra quelli progettati. Alla Salute e al welfare guarda anche uno degli interventi più evocativi della Strategia, quello che prevede la creazione della figura dell' " " *assistant de hameau* " (assistente di borgo): è un servizio di prossimità rivolto a tutti i residenti nell'area interna che sono affetti da malattie croniche o a rischio cronicizzazione, con disabilità, non autosufficienze, stati depressivi latenti o conclamati, comportamenti antisociali, forme di dipendenza più o meno conclamate e a coloro che vivono in solitudine, in situazioni familiari complesse, in contesti sociali difficili, a rischio isolamento. Questa figura prenderà in carico circa 400 utenti. Per quanto riguarda l'Istruzione, l'investimento più importante riguarda il ciclo primario (che comprende anche la scuola dell'infanzia). Tra gli interventi previsti nell'ambito della formazione rivolta al personale, per scongiurare la mobilità, c'è anche la formazione linguistica, attraverso l'inserimento in classe di tutor madrelingua inglesi per arricchire il percorso d'istruzione degli alunni e di fornire agli insegnanti strumenti utili al loro sviluppo professionale. Per quanto riguarda lo Sviluppo Locale, oltre a rafforzare l'agricoltura di qualità (filiera corta, produzione di prodotti DOP, come la fontina) la Strategia punta sul turismo, con la creazione di una strategia integrata - denominata "Espace Grand-Paradis" -, che sarà supportata da azioni di marketing in grado di individuare i tratti distintivi e di forza dell'area. Obiettivo dell'azione è anche un'analisi adeguata di domanda e offerta turistica: i Comuni dell'Unité Grand-Paradis sono consapevoli che l'area può superare il modello turistico-ricettivo anni Ottanta e Novanta.

Il valore complessivo degli interventi previsti dalla Strategia d'area approvata è pari a circa 9 milioni di euro.

Regione Veneto - Comelico

L'area del Comelico è situata nella estremità più settentrionale del Veneto e della provincia di Belluno ed è costituita da 5 Comuni *Comelico Superiore, Danta di Cadore, San Nicolò di Comelico, San Pietro di Cadore e Santo Stefano di Cadore*.

Il territorio è interamente alpino: l'altitudine media varia da un minimo di 830 metri s.l.m. del bacino del Piave, nel Comune di Santo Stefano di Cadore, a un massimo di metri 3.092 s.l.m. del Monte Popera, nel Comune di Comelico Superiore. Più dei due terzi del territorio sono compresi tra i 1.000 e i 2.000 metri, e presentano una forte fragilità sotto il profilo idrogeologico: più dell'80% è dichiarata a rischio. Circa il 60% del territorio è infatti coperto da superfici a bosco e il 22% da prati e pascoli. La popolazione complessiva è di appena 7.340 persone, con una densità di 25,7 ab/kmq. Tra il 1992 e il 2017, il numero dei residenti è calato del 17,5%. In particolare, il numero di coloro che hanno tra i 17 e il 34 anni è sceso di oltre il 50%. La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) si è ridotta del 38,6% dal 1982, mentre l'agricoltura "occupa" appena il 12,8% della superficie totale dell'Area. Il tessuto economico del Comelico risente anche della profonda crisi del settore dell'occhialeria, verificatasi soprattutto nel corso del primo decennio del 2000. I problemi nell'accesso ai servizi essenziali identificati dall'area sono molti. Elenchiamo, tra gli altri, la difficoltà di garantire annualmente il numero minimo di studenti nelle classi, l'alto *turn over* degli insegnanti, una rete viaria poco sicura e un TPL discontinuo, la difficile accessibilità ai servizi ospedalieri specialistici (dovuta alle elevate distanze), la mancanza di un poliambulatorio. Per quanto riguarda lo Sviluppo Locale, lo scarso numero di aziende agricole e la difficoltà ad esprimere una vocazione turistica ben definita.

Esistono però anche potenzialità, messe al centro della progettualità dell'area, per fare del Comelico la "valle dello star bene". La recente tendenza al ritorno alla terra da parte dei giovani, una rete attiva di volontariato che garantisce il servizio di emergenza urgenza e di trasporto quotidiano verso gli ospedali, la qualità dell'offerta formativa secondaria di II° grado. Sono otto le linee intorno alle quali si sviluppano le azioni della Strategia d'area: i) potenziamento dell'offerta scolastica; ii) sostegno alla formazione continua con l'attivazione di un ITS "Tecnico superiore per il design e il restauro del legno antico"; iii) riposizionamento competitivo della destinazione turistica; iv) attivazione della filiera corta del legno; v) sostegno alla multifunzionalità delle aziende agricole e all'accesso alla terra; vi) potenziamento dei servizi di TPL (incluso il potenziamento della mobilità transregionale e di collegamento con i poli urbani esterni all'area); vii) miglioramento dei servizi socio-sanitari; viii) governance ed attuazione della Strategia. Gli interventi più significativi riguardano la realizzazione di un servizio educativo per l'infanzia, l'intervento per un riposizionamento competitivo degli esercizi ricettivi e la realizzazione del nuovo distretto socio-sanitario, per garantire un potenziamento dei servizi specialistici nel Comelico. Il valore complessivo degli interventi previsti dalla Strategia d'area approvata è pari a circa 9,4 milioni di euro.

Allegato 2. Gli Accordi di Programma Quadro firmati nel 2018³⁰

Accordo di Programma Quadro - Regione Umbria - Area “Sud Ovest Orvietano”

L'Accordo di Programma Quadro per l'Area Interna “Sud Ovest Orvietano” presenta una copertura finanziaria per un totale di circa 12 milioni di euro ripartiti in 38 interventi. Le risorse mobilitate dall'Accordo prevedono in particolare 3,74 milioni di euro a valere sulla Legge di Stabilità, che finanziano la prima classe di interventi per l'adeguamento dei servizi essenziali (Salute, Istruzione, Mobilità e Assistenza Tecnica) e circa 8 milioni di euro di Fondi SIE, di cui circa 1,4 milioni di euro di FSE, 4,8 milioni di euro di FEASR, e circa 1,8 milioni di FESR, a sostegno della seconda classe di interventi per progetti di Sviluppo Locale. In particolare l'Accordo prevede investimenti nei settori essenziali Salute, Istruzione e Mobilità con interventi nella qualificazione dei servizi di cura socio educativi rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia, diffusione di approcci didattici innovativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici. Circa 6,6 milioni di euro sono previsti invece a finanziamento di progetti di Sviluppo Locale, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio culturale, delle aree di attrazione naturale e di migliorare le condizioni di vivibilità dei borghi e delle aree rurali.

Accordo di Programma Quadro - Regione Valle d'Aosta - Area “Bassa Valle”

L'Accordo di Programma Quadro per l'Area Interna “Bassa Valle” presenta una copertura finanziaria per un totale di circa 15 milioni di euro ripartiti in 27 interventi. Le risorse mobilitate dall'Accordo prevedono in particolare 3,74 milioni di euro a valere sulla Legge di Stabilità, che finanziano la prima classe di interventi per l'adeguamento dei servizi essenziali (Salute, Istruzione, Mobilità e Assistenza Tecnica) e circa 8 milioni di euro di Fondi SIE, di cui circa 5,6 milioni di euro di FEASR, 2 milioni di euro di FESR a sostegno della seconda classe di interventi per progetti di Sviluppo Locale. In particolare l'Accordo prevede circa 1,6 milioni di euro a finanziamento degli interventi nel settore Mobilità per il miglioramento dei servizi di trasporto pubblico locale e mobilità territoriale. Circa 1,4 milioni di euro finanziano di interventi di realizzazione di un polo scolastico di eccellenza e attività collaterali e circa 3,5 milioni di euro sono investiti nel potenziamento delle infrastrutture digitali. I progetti di Sviluppo Locale hanno soprattutto l'obiettivo di rilanciare la filiera del bosco e di sviluppare la filiera agro alimentare.

Accordo di Programma Quadro - Regione Piemonte - Area “Valli Maira e Grana”

L'Accordo di Programma Quadro per l'Area Interna “Valli Maira e Grana” presenta una copertura finanziaria per un totale di circa 11,6 milioni di euro distribuiti in 23 interventi”. Le risorse mobilitate dall'Accordo prevedono in particolare 3,74 milioni di euro a valere sulla Legge di Stabilità, che finanziano la prima classe di interventi per l'adeguamento dei servizi essenziali (Salute, Istruzione, Mobilità e Assistenza Tecnica) e circa 6,9 milioni di euro di Fondi SIE, di cui circa 4 milioni di euro di FESR, 2,5 milioni di euro di FEASR a sostegno della seconda classe di interventi per progetti di Sviluppo Locale. In particolare l'Accordo prevede circa 4,7 milioni di euro a finanziamento degli interventi nel settore formazione, con la realizzazione di un nuovo plesso scolastico, e circa 4 milioni di euro a finanziamento di progetti di Sviluppo Locale.

Accordo di Programma Quadro - Regione Friuli Venezia Giulia - Area “Alta Carnia”

L'Accordo di Programma Quadro per l'Area Interna “Alta Carnia” presenta una copertura finanziaria per un totale di circa 9,5 milioni di euro ripartiti in 24 interventi. Le risorse mobilitate dall'Accordo prevedono in particolare 3,74 milioni di euro a valere sulla Legge di Stabilità, che finanziano la prima classe di interventi per l'adeguamento dei servizi essenziali (Salute, Istruzione, Mobilità e Assistenza Tecnica) e circa 4,6 milioni di euro di Fondi SIE. L'organizzazione programmatica e finanziaria dell'Accordo dedica una quota predominante allo Sviluppo Locale (5,6 milioni di euro) con un investimento soprattutto di sostegno alle filiere

³⁰ Nella Relazione Annuale presentata al CIPE nel gennaio 2018 è già stato illustrato il contenuto dell'Accordo di Programma Quadro dell'Area Casentino – Valtiberina, Regione Toscana.

locale e all'efficientamento energetico delle scuole. La parte inerente i servizi, finanziata con le risorse di legge di stabilità si concentra maggiormente nei settori dell'Istruzione e Formazione (1,7 milioni di euro) e della Mobilità (circa 1 milione di euro).

Accordo di Programma Quadro - Regione Sicilia Area "Madonie"

L'Accordo di Programma Quadro per l'Area Interna "Madonie" presenta una copertura finanziaria per un totale di circa 37,8 milioni di euro distribuiti in 34 interventi. Le risorse mobilitate dall'Accordo prevedono in particolare 3,74 milioni di euro a valere sulla Legge di Stabilità, che finanziano la prima classe di interventi per l'adeguamento dei servizi essenziali (Salute, Istruzione, Mobilità e Assistenza Tecnica) e circa 32,1 milioni di euro di Fondi SIE, di cui circa 30 milioni di euro di FESR, 1 milione di euro di FEASR e circa 1,3 milioni di FSE a sostegno della seconda classe di interventi per progetti di Sviluppo Locale. In particolare l'Accordo prevede circa 14 milioni di euro a finanziamento degli interventi nel settore Mobilità con interventi di riqualificazione di reti stradali secondarie e riorganizzazione del trasporto pubblico locale e ulteriori 14 milioni di euro circa a finanziamento di progetti di Sviluppo Locale, con interventi di riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche e sfruttamento sostenibile delle bioenergie.